

ANNESSO N. 3

allo stato di previsione del Ministero delle Partecipazioni Statali
per l'esercizio finanziario 1960-61

RELAZIONE PROGRAMMATICA

(*Ai sensi dell'art. 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589*)

CARATTERI E FINALITÀ DELLA RELAZIONE PROGRAMMATICA

1. — IL SISTEMA DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

1. — È questa la seconda volta che si sottopone all'esame del Parlamento la Relazione programmatica che ha il compito di illustrare — ai sensi dell'art. 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589 — il programma degli investimenti degli enti autonomi di gestione per il 1960, fornendo alle Camere elementi di giudizio e di orientamento circa l'attività che l'iniziativa pubblica si propone di svolgere nei settori dove si trova impegnata tramite le « partecipazioni statali ».

Senza ritornare sui criteri interpretativi chiariti nella prima Relazione presentata lo scorso anno, non sembra inutile ricordare che lo spirito della citata norma legislativa porta a ritenere che il Ministero non possa essere il presentatore di documenti autonomamente concepiti e redatti dagli enti di gestione, ma debba invece esercitare quei poteri di coordinamento e di direttiva, senza dei quali la formulazione di un programma, sia pure orientativo — a lunga o a breve scadenza — non sarebbe possibile o non avrebbe significato.

Occorre infatti tenere presente che compito istituzionale del Ministero delle partecipazioni statali è quello di determinare l'indirizzo dell'attività degli enti autonomi di gestione secondo le direttive generali della politica economica governativa: ne deriva che l'approvazione della linea programmatica di attività degli enti di gestione e dei conseguenti investimenti, costituisce l'atto essenziale dei rapporti fra gli enti stessi e il Ministero delle partecipazioni statali.

In sostanza, la Relazione programmatica ha la caratteristica di un documento politico, nel senso che la sua funzione è quella di illustrare un particolare aspetto della politica economica perseguita dal Governo e che il Parlamento è chiamato ad esaminare e valutare. Quel che essa deve contenere, quindi, non è tanto l'indicazione di singoli interventi, quanto, appunto, la precisazione dell'indirizzo di politica economica che gli enti sono chiamati ad attuare in modo che il Parlamento possa essere messo in grado di giudicare della maggiore o minore aderenza a quell'indirizzo dell'attività concretamente svolta dalle aziende.

2. — Tale impostazione deriva direttamente, del resto, dall'assetto organizzativo delle partecipazioni statali, che si è venuto a mano a mano precisando, mercè un processo di progressiva qualificazione dell'intervento diretto dello Stato nell'attività economica.

Le circostanze e le ragioni del sorgere delle partecipazioni statali nel nostro Paese sono generalmente note, e non è quindi il caso di ricordarle; basterà solo rammentare che le origini del fenomeno — in certo modo episodiche ed involontarie — hanno fatto sì che il processo di inserimento dell'attività delle imprese a capitale pubblico nella generale politica economica passasse per fasi successive e trovasse il suo completamento — anche dal punto di vista organizzativo — solo con la costituzione del Ministero delle partecipazioni statali.

Il sistema si è, invero, progressivamente improntato a una precisa indicazione di responsabilità ai diversi livelli: 1) alla base le « società operative », vale a dire le imprese che assolvono compiti di produzione o di coordinamento tecnico immediato e di assistenza finanziaria in specifici settori della produzione stessa e a tal uopo, come ogni azienda, definiscono programmi aziendali o di specifici settori produttivi; 2) al livello superiore, gli enti di gestione che svolgono una funzione di coordinamento delle politiche settoriali e di assistenza finanziaria, nonchè di indirizzo e di programmazione nell'attuazione delle direttive ministeriali; 3) al vertice — infine — il Ministero delle partecipazioni statali, che ha la responsabilità politica della condotta di tutto il complesso di attività che ad esso fa capo.

La istituzione del Ministero ha completato quindi, sotto tale profilo, il quadro organizzativo del settore pubblico, eliminando ogni possibile distacco tra l'attività delle imprese e gli obiettivi che la politica governativa persegue; mentre il permanere delle responsabilità della gestione aziendale nell'ambito delle società operative — alle quali anche perciò è mantenuta la forma della società per azioni — è la condizione essenziale, come già fu scritto nella Relazione per il 1959, perchè sia possibile un efficiente funzionamento di un sistema economico nel quale le singole imprese, ivi incluse quelle a partecipazione statale, debbono tener conto della realtà del mercato.

3. — Inserimento delle « partecipazioni » nella generale politica economica; diversificazione delle responsabilità e quindi divisione dei compiti tra imprese, enti e Ministero: sono due principi che hanno guidato l'azione del Ministero, trovando applicazione in alcune direttive generali che qui di seguito succintamente si ricordano.

Già nello scorso anno fu chiarito che, « nel dispiegarsi della programmazione, il Ministero delle partecipazioni statali — nel quadro della politica generale di sviluppo e tenuto conto delle situazioni obiettive del nostro sistema — indica le linee di sviluppo delle attività produttive controllate dagli enti e determina quali sono i settori in cui occorre concentrare l'intervento ».

Su un piano generale, tale azione del Ministero rientra nelle linee tradizionali della politica economica italiana, la quale assegna all'azione pubblica particolari compiti e impegni in determinati settori dell'attività economica — lasciando all'iniziativa privata la premimente responsabilità negli altri settori — nonchè la generale funzione di realizzare le condizioni più idonee perchè il processo di sviluppo non subisca soste o ritardi.

Questa distinzione di compiti — che ha trovato nello « Schema » Vanoni una sua prima organica precisazione — deriva dalla fondamentale scelta di conservare un regime di economia di mercato, dando anzi all'azione pubblica il compito di salvaguardarne le caratteristiche dalle deformazioni che possono minacciarlo.

Fondamento di tale politica è la distinzione e la coesistenza tra azione pubblica e azione privata; il che impone di precisare quali compiti spettano allo Stato e quali ai privati, e consente quindi a questi ultimi di conoscere preventivamente gli obiettivi che lo Stato intende raggiungere utilizzando i propri strumenti.

Sul piano della concreta attività del Ministero, l'applicazione di questo principio di politica economica comporta la progressiva concentrazione dell'intervento diretto dello Stato in determinati settori che, con la terminologia messa in uso dallo « Schema » Vanoni, sono detti « propulsivi », dando peraltro a questo aggettivo un significato che va oltre quello tradizionale, che tendeva ad identificarli con quelli delle opere pubbliche e di pubblica utilità.

In realtà, debbono considerarsi « propulsivi » tutti quei settori nei quali è necessario che si verifichi un determinato volume di investimenti affinchè siano evitate « strozzature » che comprometterebbero l'equilibrata espansione dell'intero sistema economico nazionale.

Ciò giustifica, ad esempio, l'impegno, assunto da aziende che appartengono al settore pubblico, per lo sviluppo della siderurgia e per la localizzazione nel Mezzogiorno dei possibili incrementi della capacità produttiva di tale industria, nonchè l'intervento delle stesse aziende, sempre nell'Italia meridionale, per la valorizzazione delle risorse naturali e la creazione di nuovi centri produttivi.

Si tratta — insieme con gli interventi effettuati nei settori che forniscono servizi pubblici essenziali, dall'energia ai trasporti — di garantire anche l'esistenza di quella grande industria di base che caratterizza una struttura industriale diversificata e quindi progredita.

Il concetto della presenza dello Stato nei settori che interessano lo sviluppo economico del Paese si allarga ancora, con riferimento alle esigenze delle zone depresse, nelle quali la realizzazione di un minimo di investimenti complessivi costituisce una condizione indispensabile per il loro sviluppo. Di qui, appunto, la necessità che, per quanto riguarda la politica a favore del Mezzogiorno, le imprese a partecipazione statale non si limitino ad intervenire nei settori propulsivi o di base, ma estendano la loro azione ad interventi più differenziati, intesi a suscitare nuove iniziative anche negli altri settori industriali.

Pienamente giustificate si rivelano quindi le iniziative nel settore meccanico e la partecipazione dell'IRI a quella politica di sostegno e di stimolo alla iniziativa privata, che è caratteristica fondamentale dell'azione governativa a favore delle zone sottosviluppate del Paese.

Proseguire questa azione di progressiva concentrazione degli investimenti dello Stato in ben definiti settori, significherà contribuire — per ciò che riguarda la competenza di questo Ministero — a quell'opera di qualificazione dell'intervento pubblico, che già si è detta condizione di una efficiente ed ordinata politica economica.

4. — Se il principio della concentrazione delle partecipazioni in determinati settori nei quali la presenza dello Stato garantisce l'attuazione di una politica di sviluppo permette di identificare una prima linea direttiva dell'azione del Ministero nell'elaborazione di un qualificato programma di investimenti, l'altro principio — relativo alla divisione dei compiti all'interno del sistema delle partecipazioni — consente di precisare una seconda linea direttiva nella non ingerenza del Ministero stesso nella gestione degli enti e delle singole imprese.

Invero, al Ministero spetta l'emanazione di direttive generali, della cui attuazione sono responsabili i dirigenti gli enti e le imprese: e ad essi incombe conseguentemente l'obbligo di ricercare le più economiche ed efficienti soluzioni aziendali nel rispetto delle direttive impartite dal Ministero; solo così, d'altronde, è garantito l'assolvimento dell'obbligo della « economicità di gestione », cui le imprese a partecipazione statale sono tenute per la lettera stessa della legge istitutiva del Ministero.

In applicazione di tale principio, il Ministero ha in corso — come si dirà più particolarmente nell'apposito capitolo della Relazione — un'opera di sistemazione delle aziende sottoposte al suo controllo, la quale tende a liberare il Ministero stesso delle residue « gestioni dirette », inquadrando in enti di gestione, già esistenti o da istituire, in base all'altro principio, voluto dalla legge, del raggruppamento delle imprese per settori omogenei di attività.

5. — Questa impostazione ha portato all'adozione di provvedimenti in parte di carattere transitorio, in attesa che si perfezinino gli strumenti giuridici necessari per addivenire a soluzioni definitive, in parte di carattere permanente. Sono state così trasferite all'IRI — mediante mandato fiduciario a gestire — alcune importanti partecipazioni in aziende alle quali era, tra l'altro, indispensabile fornire una adeguata assistenza sul piano finanziario oltre che su quello tecnico economico, quale non poteva certo essere assicurata dal Ministero nella situazione di isolamento in cui le aziende stesse si trovavano prima di essere affidate all'ente di gestione.

Un altro passo importante è stato quello compiuto con la presentazione al Parlamento del disegno di legge che istituisce il nuovo ente di gestione per le aziende termali. Con tale provvedimento, che risponde ad un preciso impegno assunto davanti alle Camere in occasione del dibattito sul bilancio preventivo del corrente esercizio, si è inteso di dar vita ad un efficiente organismo che, mediante congegni e forme analoghe a quelle dell'IRI, sarà in grado di svolgere una azione armonica ed efficace per il potenziamento delle aziende patrimoniali, con la possibilità di ricorrere anche al mercato finanziario per quegli investimenti produttivi, che soddisfacendo le esigenze di sviluppo delle aziende stesse, consentono prospettive di sicura remunerazione.

Nell'ambito degli enti di gestione già esistenti si è anche proceduto ad impostare e ad avviare a concrete soluzioni la riorganizzazione di alcuni settori che presentavano problemi di particolare peso e urgenza: ci si riferisce — in special modo — al settore meccanico e cantieristico, al settore delle società di navigazione ed a quello siderurgico, come più ampiamente verrà specificato nei successivi capitoli.

Nello stesso quadro è stato dato impulso ad un'altra impostazione di carattere programmatico: la liquidazione cioè o la dismissione delle attività o delle partecipazioni in

cui la presenza dello Stato non è giustificata dagli obiettivi perseguiti dalla politica di sviluppo in corso.

Tra le aziende direttamente dipendenti dal Ministero sono state poste in liquidazione la SAFNI e un gruppo di società minori, di natura commerciale e immobiliare la cui origine va ricercata in situazioni e in orientamenti di politica economica ormai superati.

Analoghe direttive sono state impartite agli enti di gestione, nell'intesa che la smobilizzazione di attività in settori non interessanti gli attuali obiettivi della politica di sviluppo dovrà essere diretta a realizzare mezzi finanziari per sviluppare e potenziare i programmi di investimento in corso o per favorire iniziative nei settori di vitale interesse.

2. — QUALIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI

6. — Riordinamento delle partecipazioni ed elaborazione di un qualificato programma di interventi sono i temi dominanti dell'attuale fase dell'attività del Ministero. Alla prima esigenza, oltre ai provvedimenti dianzi accennati, è stata dedicata una lunga serie di note ministeriali, ampiamente diffuse (1) che, se riguardano in parte problemi specifici, investono nella maggioranza dei casi argomenti di carattere generale che hanno richiesto la formulazione di istruzioni e di criteri di massima, la cui importanza risulta evidente — anche sotto il profilo programmatico — ove si consideri che essi toccano aspetti essenziali della vita degli enti e delle aziende collegate, quali: la impostazione dei bilanci; la illustrazione e la diffusione dei dati di gestione; lo sviluppo della prassi dei bilanci tipo e di quelli consolidati per gruppi di aziende o settori di attività; la competenza e la responsabilità della scelta degli amministratori e dei dirigenti; il coordinamento di iniziative cui sono interessati diversi enti di gestione e la ricerca di idonee forme di collaborazione fra gli enti stessi e il Ministero per lo studio e la soluzione di problemi di comune interesse, e così via.

Il compito di documentare lo sforzo compiuto per pervenire ad un qualificato programma di interventi è in gran parte affidato alla presente Relazione. Peraltro per una migliore comprensione del documento e della portata effettiva dei programmi in esso illustrati, occorre ricordare che secondo la lettera della più volte citata disposizione dell'art. 10 della legge n. 1589 del 1956, che lega il documento stesso al bilancio consuntivo dell'anno precedente e a quello di previsione per il nuovo esercizio, esso dovrebbe fornire i dati e gli elementi di informazione relativi al periodo di esercizio degli enti di gestione corrispondente all'anno finanziario per il quale il Parlamento è chiamato a dare la propria approvazione.

Senonchè dalla precisazione dei compiti e delle responsabilità del Ministero nel campo dell'indirizzo e del coordinamento degli interventi degli enti di gestione o delle imprese da essi controllate, deriva che i programmi di investimento relativi all'anno cui la Relazione stessa si riferisce siano accompagnati — come già lo scorso anno si avvertiva — da una indicazione delle prospettive a più ampio respiro che sono alla base degli interventi preventivati, e che tali prospettive siano, a loro volta, inquadrare in una più larga visione delle finalità di carattere pubblico che giustificano l'esistenza stessa degli enti e ne delimitano il campo d'azione.

(1) Cfr. Volume *Le partecipazioni statali nella politica di sviluppo*, appendice; e *Istruzioni e direttive agli enti e società dipendenti*, aggiornamento al 31 dicembre 1959 della citata appendice.

Questo metodo risponde ad una esigenza logica ed è conforme alla natura stessa degli investimenti; tuttavia, esso non può, sotto altri aspetti, non ammonirci sul significato e sui limiti impliciti nel tipo di programmazione ipotizzato.

Mentre difatti, da una parte, sono gli stessi tempi tecnici di realizzazione dei nuovi investimenti che richiedono spesso un ciclo pluriennale di programmazione, dall'altra, le situazioni obiettive tendono continuamente ad evolversi e quindi il carattere pluriennale dei programmi viene ad assumere più un significato di indirizzo politico (comprendendo in questo termine anche gli orientamenti di politica aziendale) che di un piano esecutivo.

Vi sono altresì elementi la cui previsione lascia — in un lungo periodo — rilevanti margini di incertezza, che riguardano essenzialmente le disponibilità finanziarie complessive, legate a fatti in gran parte estranei alla volontà delle aziende, degli enti e del Ministero.

7. — È da notare in particolare a questo proposito che, pur rientrando le singole iniziative nella linea fissata dal Ministero agli enti di gestione e pur essendo esse approvate e coordinate ai livelli superiori, le relative programmazioni e la loro esecuzione cadono sotto la responsabilità degli organi sociali aziendali che — come si è ripetutamente osservato — operano e debbono operare in un'economia di mercato.

Orbene, l'esercizio di siffatte responsabilità impone che i programmi abbiano una certa flessibilità: la realtà di un mercato è talmente varia e mutevole che ogni giorno nuove tecnologie possono divenire disponibili e nuove occasioni di investimento sorgere, come pure altre che parevano profittevoli possono palesarsi tecnicamente o economicamente superate; così come l'alternanza delle fasi cicliche può richiedere una accentuazione o un rallentamento nel ritmo degli investimenti previsti.

D'altra parte la relativa flessibilità dei programmi deve essere contenuta in limiti tali da non pregiudicare le possibilità di orientamento degli operatori privati in ordine alle direttive fondamentali alle quali si ispira l'intervento pubblico nell'economia.

In altri termini, le modifiche che possono essere apportate ai programmi nei quali si esplica l'intervento, devono essere il risultato di obiettivi mutamenti, intercorsi nella situazione di mercato e nelle tecnologie, così come risultano dall'angolo visuale delle aziende. Modifiche di tale genere — infatti — rientrano nel normale giuoco competitivo e non incidono sul funzionamento di un'economia di mercato. Ove — invece — lo Stato mutasse le proprie direttive nel corso di applicazione dei programmi, questo fatto — per l'influenza rilevante che la volontà dello Stato ha nel sistema — potrebbe realmente modificare quella certezza nei rapporti tra iniziativa pubblica ed iniziativa privata, che è fondamentale per il buon funzionamento del nostro sistema economico.

In sostanza — quindi — la natura della programmazione generale onde trattasi è quella propria di una dichiarazione di propositi, sia pure obiettivamente fondati, o di orientamenti politici, sia pure accuratamente documentati e meditati, accompagnata da una adeguata illustrazione delle linee di condotta degli enti di gestione nei settori di loro competenza.

3. — ASPETTI ESSENZIALI DEI PROGRAMMI

8. — In questo spirito, si è cercato di ottenere con la relazione 1960 una maggiore ricchezza di dati informativi e un migliore approfondimento dei programmi dei singoli settori. Si sono introdotte inoltre le seguenti innovazioni: una esposizione degli aspetti della politica del lavoro, che riguardano particolarmente le aziende a partecipazione statale e un capitolo — che risponde ad un preciso impegno assunto nello scorso anno — dedicato ai programmi e alle prospettive di intervento nelle zone sottosviluppate del

Mezzogiorno. L'esposizione è stata inoltre integrata con i capitoli dedicati al settore delle aziende termali e alle società ancora direttamente controllate dal Ministero.

Non passerà inosservato il maggiore sviluppo della « presentazione » la quale tenta, nella sua seconda parte, di fornire un quadro complessivo della azione svolta — ai diversi livelli — da Ministero, dagli enti di gestione e dalle aziende dipendenti, nonché delle linee direttrici cui tale azione si ispira, linee che vengono illustrate sia negli aspetti che appartengono al piano delle realizzazioni concrete o dei provvedimenti in corso, sia nelle conseguenze che esse proiettano sull'attività futura del settore delle partecipazioni statali. Alla redazione di questa parte del documento sarà dedicata una sempre più attenta cura al fine di raggiungere progressivamente una chiara ed esauriente esposizione della struttura, del funzionamento e degli obiettivi del sistema delle partecipazioni statali nel quadro generale della politica economica.

9. — I programmi di investimento, illustrati nei successivi capitoli, confermano nel loro insieme l'aderenza alle linee di politica economica sopra esposte.

La struttura del programma del gruppo IRI rivela come più del 70 % del volume degli investimenti previsti sia concentrato nei cosiddetti « servizi », tra i quali assumono particolare importanza i settori elettrico e telefonico; di notevole rilievo appare anche il programma per le autostrade.

Dopo i « servizi », il maggiore sforzo dell'IRI si concentra nella siderurgia: l'investimento previsto in questo settore per il 1960 ammonta a 54 miliardi di lire, pari al 16 % degli investimenti totali.

Nel complesso, gli investimenti nei servizi e nella industria di base rappresentano circa il 90 % del totale.

Tale composizione ripete fondamentalmente quella che può considerarsi tradizionale del gruppo: il prospetto seguente — che riporta il programma per il 1960 in confronto agli investimenti effettuati nel 1957 e 1958 — mostra che le proporzioni tra i vari settori rimangono sostanzialmente immutate:

INVESTIMENTI IN IMPIANTI DEL GRUPPO IRI NEL 1957 E 1958
E PREVISIONI PER IL 1960

SETTORI	1957		1958		1960	
	miliardi di lire	% sul totale	miliardi di lire	% sul totale	miliardi di lire	% sul totale
Telefoni	29,8	17,2	55 -	23,8	80	24 -
Energia elettrica	48,7	28,1	58,5	25,4	59	17,6
Trasporti marittimi	15,8	9,1	11,3	4,9	30	9 -
Trasporti aerei	10,4	6 -	11 -	4,8	29	8,7
Radiotelevisione	4,7	2,7	3,9	1,7	10	3 -
Autostrade	9,8	5,6	27,5	11,9	38	11,4
TOTALE SERVIZI	119,2	68,7	167,2	72,5	246	73,7
Siderurgia	37,2	21,4	38,6	16,7	54	16,1
Meccanica	11,9	6,9	12,3	5,3	30	9 -
Altre attività	5,2	3 -	12,6	5,5	4	1,2
TOTALE	173,5	100 -	230,7	100 -	334	100 -

Il consolidamento di una siffatta struttura ha trovato conforto nei sempre più estesi compiti che sono stati assegnati all'ente proprio in quei settori che la politica economica italiana affida alla prevalente responsabilità pubblica. Così, il rilievo delle partecipazioni di maggioranza delle società telefoniche TETI e SET, operanti nell'Italia centrale e meridionale e nelle isole, se da un lato assicura i vantaggi inerenti all'unicità di indirizzo di tutta la rete telefonica nazionale, comporta dall'altro crescenti impegni, con particolare riguardo ai programmi di sviluppo del Mezzogiorno.

Nel settore dei trasporti marittimi ed aerei l'ammontare degli investimenti previsti supera di oltre due volte e mezzo quelli effettuati nel 1958. Si tratta, per il settore aereo, del potenziamento della flotta, in relazione all'importanza attribuita all'Italia nell'Air Union, l'organismo comune delle società aeree dei Paesi aderenti alla Comunità Economica Europea. Nel settore marittimo, l'accentuato sforzo è legato al programma di rinnovamento delle flotte facenti capo alla « Finmare », con il quale potranno essere radiate 33 unità, per oltre 200 mila t.s.l. ed essere immesse in servizio nuove navi per complessive 170 mila t.s.l., di gran lunga superiori per l'efficienza e caratteristiche tecniche: come si dirà più ampiamente nell'apposito capitolo, l'accelerazione del programma di costruzioni navali è stata decisa anche per contribuire ad allieviare la grave crisi dei cantieri.

Infine all'IRI fa capo la Società Concessioni e Costruzioni Autostrade alla quale è stata affidata la realizzazione della cosiddetta Autostrada del Sole.

10. — In conclusione, il programma del gruppo IRI — pur nella sua struttura sostanziale immutato — è corrispondente ai compiti che la politica economica governativa assegna all'Istituto, anche perchè si palesa capace di adeguarsi rapidamente alle nuove esigenze che vanno soprattutto individuate nella possibilità di intensificare gli interventi laddove sia necessario e di rispondere ai compiti che o variazioni congiunturali o mutate condizioni di fondo possono richiedere.

Sotto questo aspetto vanno anche considerati gli investimenti nel settore meccanico, i quali mostrano un considerevole sviluppo, passando da una media annuale di circa 12 miliardi di lire nel triennio 1956-58 ai 30 miliardi preventivati per il 1960. E può affermarsi, in proposito, che la preminente responsabilità pubblica nel settore cantieristico, le nuove iniziative in corso di perfezionamento, nonchè la necessità di contribuire ad un aumento degli investimenti industriali in alcune regioni del Paese, concorreranno ad accrescere, nel corso dei prossimi anni, l'importanza di questo settore.

Va ancora aggiunto che accanto alle cifre su riportate, riguardanti gli investimenti in impianti, sono da ricordare altri interventi dell'IRI, parimenti previsti per il 1960, i quali concorrono ad ulteriormente qualificare la complessa attività di questo ente. Ci si riferisce, ad esempio, alle operazioni relative al rilievo dei cantieri di Taranto; ai lavori preparatori del quarto centro siderurgico; al programma di istruzione professionale; agli interventi previsti in relazione alla partecipazione assunta dall'Istituto nell'ISAP.

11. — Il programma dell'ENI presenta caratteristiche particolari che derivano dalla sua natura di gruppo fortemente integrato, nel quale i diversi settori di attività si condizionano a vicenda. E ciò va tenuto in primo luogo presente nel valutare il suo programma.

È evidente che lo sviluppo dell'attività di ricerca e di produzione — la quale rimane il compito fondamentale affidato all'ENI — pone correlativamente il problema di un adeguamento della capacità di lavorazione del prodotto grezzo e delle reti di distribuzione dei prodotti finiti: così come è la produzione mineraria a condizionare, in definitiva, lo

sviluppo delle attività industriali che ne utilizzano i prodotti come materia prima, nel quadro di un'azione coordinata, tendente al più razionale impiego delle nuove disponibilità di idrocarburi sia liquidi, sia gassosi.

Questa stretta integrazione e questo reciproco condizionamento delle varie attività del gruppo ENI non derivano soltanto da una logica dello sviluppo aziendale, che vediamo comune a tutte le società che operano nello stesso settore, ma risponde anche ai compiti affidati all'ente quale strumento della politica economica governativa, diretta a risolvere problemi di interesse generale. Mentre sembra superfluo richiamare, al riguardo, talune iniziative già attuate, vanno opportunamente sottolineati certi interventi previsti negli attuali programmi dell'ente, come il nuovo stabilimento petrolchimico di Gela la cui realizzazione è legata, oltre che alle particolari caratteristiche del greggio estratto, alla sua localizzazione e cioè alla opportunità di dar vita ad una industria di base in una zona in cui lo Stato è impegnato ad accelerare il processo di industrializzazione.

12. — In confronto agli investimenti effettuati nel 1957 e nel 1958, il programma dell'ENI per il 1960 si presenta, in sintesi, come segue:

**INVESTIMENTI IN IMPIANTI DEL GRUPPO ENI NEL 1957 E 1958
E PREVISIONI PER IL 1960**

SETTORI	1957		1958		1960	
	miliardi di lire	% sul totale	miliardi di lire	% sul totale	miliardi di lire	% sul totale
Ricerca e produzione mineraria . . .	12,6	14,6	15,1	17,5	29,8	28,9
Trasporto e distribuzione metano . .	8-	9,3	10,5	12,1	6,8	6,7
Raffinazione, trasporto e distribuzione prodotti petroliferi	27-	31,2	21,3	24,7	29,4	28,5
Industria petrolchimica	36,9	42,7	33,9	39,1	16-	15,5
Industria nucleare e attività varie . .	1,9	2,2	5,7	6,6	21-	20,4
TOTALE . . .	86,4	100-	86,5	100-	103-	100-

Il programma è caratterizzato da un forte aumento degli investimenti nel settore della ricerca e della produzione mineraria: mentre, infatti, il volume globale degli investimenti previsti per il 1960 aumenta del 19 % rispetto a quello realizzato nel 1958, in questo specifico settore la percentuale di incremento sale al 97 per cento.

Tale rilevante aumento pone al primo posto l'attività mineraria con il 29 % del totale degli investimenti. Seguono, nell'ordine, gli investimenti previsti nei settori della lavorazione, trasporto e distribuzione dei prodotti petroliferi, dell'industria nucleare e della petrolchimica.

Una misura dello sforzo che, sempre nel settore della ricerca, le aziende dell'ENI stanno compiendo nel nostro Paese, può essere fornita anche dalla circostanza che dei

30 miliardi previsti per il 1960 solo un quarto — e cioè 7 miliardi — è dedicato alla ricerca all'estero. E va ancora sottolineato che circa tre quarti degli investimenti previsti nel territorio nazionale saranno localizzati nel Mezzogiorno.

Questa prevalenza degli investimenti destinati alla ricerca e alla produzione mineraria fa sì che il programma per il 1960 presenti una struttura diversa da quella che ha caratterizzato gli interventi realizzati nel 1957 e nel 1958. In questi anni il grosso degli investimenti — circa il 40 % del totale — fu infatti assorbito dal settore petrolchimico, essendo allora in corso la costruzione dello stabilimento di Ravenna. Nello stesso tempo è aumentato il peso relativo del settore elettronucleare, in relazione allo sviluppo assunto dai lavori della Centrale di Latina.

13. — Nel complesso gli investimenti che si prevede di effettuare nel 1960 dai gruppi IRI e ENI ammontano a ben 440 miliardi di lire, con un fabbisogno finanziario — considerate le necessità in capitali di esercizio e altre occorrenze — di circa 590 miliardi di lire.

Dedotta la parte di fabbisogno coperta dall'autofinanziamento e la parte relativa ai prestiti a media e lunga scadenza che devono essere rimborsati durante l'anno, il fabbisogno netto di capitali da reperire ammonta a 360 miliardi di lire, di cui 300 circa si prevede debbano essere attinti al mercato finanziario, provvedendosi al residuo mediante smobilizzi, impiego di attività esistenti e, per quanto riguarda in particolare l'IRI, mediante aumenti del fondo di dotazione dell'Istituto (1).

14. — Per quanto riguarda le altre « partecipazioni », non inquadrata nei due enti sopraricordati, ci si limita in questo primo sommario esame ad alcune informazioni di maggiore rilievo:

Breda finanziaria: questa società attualmente raggruppa, oltre alle proprie partecipazioni, tutte le aziende meccaniche prima assistite dal FIM; si tratta di un primo passo nella generale azione di riordinamento che interessa necessariamente tutto il settore meccanico. Gli investimenti previsti per tutto il gruppo raggiungeranno nel 1960 l'importo di 5 miliardi di lire, in buona parte dedicati al programma di riordinamento delle costruzioni ferroviarie interessate le aziende ferroviarie Breda e la Società Reggiane-OMI;

Settore termale: va ricordato, al riguardo, la presentazione della legge intesa a rendere operante l'ente di gestione che dovrà raggruppare le varie aziende; in tal modo si sono poste le premesse per lo sviluppo di un'attività che, oltre a presentare un rilevante interesse per una politica turistica modernamente intesa, ha, dal punto di vista sanitario, riflessi di carattere sociale che lo Stato ha il dovere di non trascurare;

Partecipazioni dirette: in questo settore — come è stato già osservato — la direttiva del Ministero è quella di liberarsi della gestione diretta di aziende, le quali a mano a mano troveranno il loro inquadramento negli enti di gestione, secondo il principio della omogeneità; formula del « mandato fiduciario » a un ente già esistente rappresenta, ap-

(1) I disegni di legge nn. 2060 e 2061 attualmente all'esame della Camera prevedono, per l'esercizio 1960-1961, uno stanziamento totale di 35 miliardi di lire, di cui 5 per l'inizio dei lavori del quarto centro siderurgico.

punto, un primo passo verso questa direzione. Tra queste aziende presenta quest'anno problemi di particolare importanza la Carbosarda, che dovrà trovare sistemazione e un definitivo equilibrio economico a seguito della decisione, approvata dal Comitato dei Ministri per le partecipazioni statali, di utilizzare in loco il carbone estratto per la produzione di energia termoelettrica.

15. — La sia pur sommaria analisi effettuata sui programmi dell'IRI e dell'ENI, pone in evidenza che le partecipazioni statali attuano una qualificata politica di investimenti: la forte prevalenza delle iniziative nei settori delle opere di pubblica utilità e delle industrie di base ne è dimostrazione oggettiva. D'altra parte, tale prevalente indirizzo rende i programmi particolarmente adatti a svolgere nel Mezzogiorno quella funzione che la nostra politica economica affida appunto al settore pubblico.

Adempiendo ad un impegno assunto in Parlamento, questa Relazione fornisce per la prima volta, i dati e le indicazioni relative agli investimenti che le imprese controllate dal Ministero si propongono di realizzare nell'Italia meridionale nel corso del quadriennio 1960-63.

Il quadro complessivo degli interventi previsti sia dall'IRI sia dall'ENI — ai quali si deve aggiungere la centrale termoelettrica del Sulcis che sarà realizzata dalla Carbosarda — presenta una evidente caratterizzazione delle iniziative: più del 90 % degli investimenti si dirige ai settori propulsivi ed alla grande industria di base, dimostrando come le partecipazioni statali rafforzino il ruolo di protagoniste in un'azione intesa a creare in quelle zone una struttura industriale autonoma e differenziata.

INVESTIMENTI PREVISTI DALL'IRI E DALL'ENI NEL MEZZOGIORNO NEL QUADRIENNIO 1960-63

	Miliardi di lire	% sul totale
Opere pubbliche e di pubblica utilità (a)	388,2	50,9
Industrie di base (b)	307 -	40,2
Industrie manifatturiere	52,8	6,9
Altre attività	15,2	2 -
TOTALE	763,2	100 -

(a) Autostrade, telefoni, energia elettrica, ricerca e produzione idrocarburi.

(b) Siderurgia, petrolchimica, lavorazione prodotti petroliferi.

16. — Un altro campo di attività cui gli enti di gestione dedicano crescente attenzione è quello della preparazione professionale, che va sempre più considerata come un fattore fondamentale di tutta la politica di sviluppo.

I principî che regolano l'intervento in questo settore sono, da un lato, quello di abbandonare il sistema, ormai superato, dell'apprendistato di mestiere, che metteva il giovane accanto ad un anziano operaio, vincolandolo così ad uno specifico mestiere, senza fornirgli quella formazione di base, che appare oggi indispensabile perchè la manodopera si adegui ai sempre più rapidi mutamenti tecnologici; e dall'altro quello di procedere alla

formazione delle nuove leve in un ambiente analogo a quello dell'officina e dello stabilimento.

Sulla base di questa impostazione, l'IRI ha istituito — ed altri ne istituirà attuando un programma razionale anche nella distribuzione geografica — centri interaziendali di formazione professionale gestiti, in forma cooperativa, dalle aziende interessate, che ne controllano i programmi e ne utilizzano gli allievi al termine del periodo di formazione; similmente l'ENI ha in funzione centri di addestramento operanti, su base permanente, presso le società capogruppo.

D'altra parte, gli sviluppi che vanno verificandosi non soltanto nelle tecnologie produttive, ma anche nei sistemi di direzione aziendale e in tutte le modalità di impiego del fattore umano, richiedono che il problema della preparazione professionale sia affrontato non soltanto nel settore della formazione delle forze di lavoro.

In proposito l'IRI ha disposto un programma di iniziative a livello di gruppo per garantire alle singole aziende un selezionato contingente annuale di quadri in materia di organizzazione e conduzione del personale, anche mediante scambi sistematici di informazioni e confronti delle esperienze aziendali.

Per il gruppo ENI, presso l'Istituto Direzionale e Tecnico di San Donato, esistono corsi che hanno lo scopo di migliorare e ampliare le conoscenze dei quadri direttivi circa le più moderne tecniche direzionali.

* * *

17. — A conclusione di quanto sopra esposto, si desidera ribadire il fermo intendimento di fare in modo che la Relazione programmatica assolvà alla sua funzione di dare al Parlamento una visione organica dei compiti che spettano alle partecipazioni statali, una indicazione dei tipi e dei limiti di intervento, la garanzia della loro utilizzazione come strumento di una coordinata politica economica, che ha per scopo un largo ed equilibrato sviluppo economico del nostro Paese.

Presentando, lo scorso anno, questo stesso documento, non si ebbe difficoltà ad ammettere che si trattava di un primo tentativo, che andava ulteriormente riconsiderato perchè la Relazione potesse sempre meglio assolvere il suo compito, che è quello di fornire elementi di giudizio e di orientamento sulla attività svolta in un settore tanto importante per lo sviluppo economico del Paese.

Si aggiungeva, in quell'occasione, che, come era avvenuto per la Relazione generale sulla situazione economica del Paese, cui la Relazione programmatica in vario modo si ricollega, sarebbe stato necessario un congruo periodo di esperienza e di approfondimento dei problemi che un'esposizione del genere comporta.

Il ragionamento, almeno in gran parte, può essere ripetuto per il documento di quest'anno; perchè, se i preziosi suggerimenti forniti dalle Camere, durante la discussione del bilancio 1959-60, e l'apporto degli studiosi e degli esperti che il Ministero si è fatto carico di interpellare, hanno consentito di colmare certe lacune e di eliminare taluni inconvenienti, questo stesso sforzo di perfezionamento ha messo in luce nuovi problemi e ulteriori prospettive di lavoro, le quali fanno fondatamente prevedere che nei prossimi anni la stesura della Relazione subirà integrazioni e perfezionamenti, intesi a rendere tale documento sempre più conforme alle esigenze del Parlamento e alle attese dell'opinione pubblica.

18. — Sia consentito infine rilevare che la Relazione programmatica non è un documento a sè stante, ma va inquadrata nella serie dei documenti informativi ai quali è

implicito il riferimento, quando si vogliono esattamente valutare i programmi contenuti nella stessa Relazione e le linee di sviluppo che essi presuppongono, riguardo ad obiettivi specifici o di più ampio respiro e a prospettive a breve o a lunga scadenza.

Oltre naturalmente alle dichiarazioni rese dal Ministro in sede parlamentare, ci si riferisce in particolare:

a) ai bilanci consuntivi degli enti di gestione con le ampie ed esaurienti relazioni che li accompagnano;

b) ai bilanci consolidati dell'IRI e dell'ENI;

c) alle istruzioni e direttive agli enti dipendenti, raccolte per la prima volta in appendice al volume « Le partecipazioni statali nella politica di sviluppo » edito a cura del Ministero nell'agosto 1959, ripubblicate, aggiornate al 31 dicembre 1959, nei primi giorni del corrente anno e che saranno via via rese note con opportuna periodicità.

Nè, in questo quadro, possono trascurarsi i dati forniti agli onorevoli Parlamentari direttamente dagli enti di gestione con i loro notiziari e le altre pubblicazioni informative.

Sembra dunque che, nello sforzo di chiarezza che anima il settore delle partecipazioni statali, l'esigenza di una ampia e sistematica informativa del Parlamento possa dirsi soddisfatta con la presentazione di una documentazione che, pur nella sua perfezionabilità, già oggi si presenta tale da non trovare riscontro nei precedenti vicini e lontani del settore oggi affidato alla competenza del Ministero delle partecipazioni statali.

MARIO FERRARI AGGRADI

Roma, 31 gennaio 1960.

PARTE PRIMA

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE
(IRI)

1. — PREMESSA

1. — I programmi di investimento nei vari settori di attività del gruppo IRI sono in linea di massima predisposti con riferimento a periodi pluriennali, in relazione sia alla struttura dei singoli settori interessati sia alle caratteristiche dell'intervento previsto in ciascun settore. Lo svolgimento dei programmi è seguito dall'ente di gestione al duplice scopo di controllare i risultati conseguiti nelle varie fasi di realizzazione e di regolare ogni fase in relazione all'andamento della situazione congiunturale, secondo le direttive generali e specifiche impartite dal Ministero nella sua azione intesa ad orientare sempre più la programmazione lungo le linee di sviluppo indicate nel capitolo introduttivo della presente Relazione.

Il processo continuo di impostazione, di verifica, di revisione e di aggiornamento dei singoli programmi, oltre ad assicurare la massima efficacia all'azione d'indirizzo delle società controllate, propria dell'ente di gestione, definisce al tempo stesso, il più chiaramente possibile, le responsabilità spettanti ai vari livelli di gestione: società operative, società finanziarie di settore, IRI.

Un tale processo assume aspetti di particolare importanza e delicatezza, ove si ponga mente alla speciale configurazione del gruppo IRI, il quale, in parte per ragioni storiche, in parte per il preminente carattere finanziario proprio dell'ente di gestione, presenta una struttura che si è già avuto modo di definire « composita ». Ciò si rivela anche nella conseguente struttura delle partecipazioni, la maggior parte delle quali è inquadrata in società di settore (dalla Finanziaria Telefonica STET alla recentissima Fincantieri), costituendo nell'insieme un sistema dinamico la cui efficienza è dimostrata dalla capacità di finanziamento del gruppo illustrata in altra parte di questa Relazione. È perciò che solo a livello dell'ente di gestione IRI è possibile contemperare i vari programmi, secondo criteri organici, il che vuol dire anche secondo criteri di massima economicità. Soltanto a tale livello, infatti, è dato di armonizzare decisioni che, pur formandosi autonomamente, sono fra di loro interdipendenti, e tenere altresì conto degli sviluppi complementari od alternativi, in rapporto alle possibilità finanziarie dei singoli settori, nel quadro più vasto delle direttive generali del Ministero delle partecipazioni statali.

2. — I capitoli che seguono contengono gli elementi essenziali dei programmi di investimento che il gruppo e le singole aziende si propongono di attuare nel corso del 1960 — con l'indicazione, per ciascun settore e per l'intero gruppo, dei relativi fabbisogni finanziari — nonché le grandi linee delle prospettive per gli anni successivi al 1960.

Di conseguenza, ogni capitolo si articola essenzialmente in tre parti, diversamente accennate anche in relazione alle caratteristiche del settore trattato: un breve cenno relativo al passato, le prospettive che già si sono delineate per il futuro e, nel quadro di esse, il programma di investimenti e di attività per il 1960. E questa articolazione si ripete, del resto, anche nei capitoli della Relazione che riguardano gli altri enti di gestione e le aziende a diretta partecipazione statale.

2. — ENERGIA ELETTRICA

1. — Com'è noto, le partecipazioni statali nel settore elettrico sono gestite dall'IRI tramite la Finelettrica alla quale fanno capo la Meridionale di Elettricità (SME) la Idroelettrica Piemontese (SIP) la Trentina di Elettricità, il settore elettrico della Terni ed infine la Elettro-nucleare Nazionale SENN. Tali aziende operano in situazioni notevolmente diverse l'una dall'altra. Mentre, infatti, il gruppo SME serve un'utenza distribuita su una superficie molto estesa, dove l'industrializzazione non è ancora sviluppata (tutta l'Italia meridionale continentale e larghe zone dell'Italia centrale), il gruppo SIP ha un'utenza più accentrata e in zone intensamente industrializzate (Piemonte occidentale e alcune zone della Lombardia); d'altra parte, la Trentina di Elettricità e la Terni sono due aziende essenzialmente produttrici, di cui l'ultima, posta al centro della Penisola, dispone di impianti ad alto grado di regolazione; del tutto particolari sono infine i problemi della SENN.

La stessa struttura del gruppo Finelettrica pone quindi problemi molto complessi alla sua attività. Questa, pur dovendosi articolare a seconda delle diverse esigenze delle aziende, deve tuttavia seguire un indirizzo unitario. A tale effetto, la finanziaria capogruppo esercita un'azione di assistenza e di coordinamento, che riguarda sia la programmazione dei nuovi impianti, sia i rapporti interaziendali di fornitura di energia e, in genere, le possibilità di integrazione, nell'ambito del gruppo, dei fabbisogni energetici delle singole aziende.

L'attività della Finelettrica è, dunque, spiegata al raggiungimento di due obiettivi principali: 1) assicurare che nessuna strozzatura abbia a verificarsi nel soddisfare la domanda; 2) incentivare il consumo, specie nelle zone depresse, per stimolare lo sviluppo economico.

2. — Dalla fine del 1952, anno in cui fu costituita la Finelettrica, alla fine del 1959 la producibilità media annua degli impianti del gruppo è passata da circa 7.200 a 14.800 GWh (1), registrando un incremento del 106 per cento.

Nel solo 1959 sono entrati in esercizio nuovi impianti che permetteranno di elevare la producibilità totale del gruppo di 2.500 GWh, cioè di oltre il 20 % di quella raggiunta alla fine del 1958.

A determinare l'intenso ritmo costruttivo della Finelettrica hanno concorso principalmente due fattori:

— da un lato, gli incentivi ad un maggior consumo di energia conseguenti alle provvidenze governative in favore del Mezzogiorno e all'azione svolta, anch'essa prevalentemente nelle regioni meridionali, dalle aziende del gruppo, per incrementare, attraverso la concessione di agevolazioni varie, le utenze domestiche e quelle industriali. Nel sessennio 1953-58, infatti, l'incremento dei consumi nelle regioni del Mezzogiorno servite

(1) 1 GWh = 1 milione kWh.

dalla Finelettrica è stato del 55,3 % contro un aumento del 49,9 % del consumo nazionale; nel contempo, mentre il consumo medio nazionale per abitante è aumentato del 42,9 %, nelle predette regioni meridionali, dove tuttavia permane notevolmente più basso rispetto a quello del Nord, è aumentato del 46,9 per cento:

— dall'altro, l'intendimento di ricostituire un adeguato margine di riserva per fronteggiare le annate di scarsa idraulicità e le eventuali impennate della domanda. La producibilità raggiunta a fine 1959 supera, infatti, di oltre 1.500 GWh il volume di energia immesso in rete, mentre nel 1952 era ancora, per oltre un miliardo di kWh, inferiore al quantitativo immesso in rete.

A dimostrare l'entità dello sforzo costruttivo sostenuto dalle aziende della Finelettrica, valga il raffronto con gli sviluppi della producibilità nazionale: nel sessennio 1953-1958, infatti, mentre quest'ultima è aumentata del 49,9 %, la capacità di produzione del gruppo ha segnato un incremento del 70,8%.

Mancano i dati per estendere il raffronto al 1959, ma si ha ragione di ritenere che il divario si sia ulteriormente accentuato con l'entrata in esercizio dell'imponente complesso di impianti ultimati dal gruppo nell'anno.

3. — L'aumento rilevante registrato dalla producibilità della Finelettrica nel corso del 1959 è dovuto al fatto che in tale anno sono stati ultimati e contemporaneamente sono entrati in esercizio numerosi impianti, iniziati, peraltro, in tempi diversi.

Tra questi vanno in particolare ricordati — nel settore idroelettrico — quelli di Sendren, Zuino, Lanzada 2° gruppo e Pont S. Martin del gruppo SIP, di S. Lazzaro e Bussento 2° salto del gruppo SME, del Recentino 2° gruppo, Ponte Felice e Triponzo della Soc. Terni; e — nel settore termoelettrico — gli impianti di Chivasso 3° e 4° gruppo del gruppo SIP, di Bari 2° e 3° gruppo del gruppo SME e di Civitavecchia 2° gruppo della Soc. Terni.

Nello stesso periodo, la capacità dei serbatoi stagionali, che era di 1949 GWh a fine 1958, è aumentata di 39 GWh, per effetto soprattutto del serbatoio di Campo Moro del Gruppo SIP.

SVILUPPO DEGLI IMPIANTI ELETTRICI NEL 1959

TIPO DI IMPIANTO	INCREMENTO IMPIANTI NEL 1959			
	Potenza efficiente		Producibilità	
	MW	%	GWh	%
Impianti idroelettrici	171	27,7	302	12 -
Impianti termoelettrici	445	72,3	2.225	88 -
TOTALE . . .	616	100 -	2.527	100 -

Anche l'aumento della potenza efficiente — passata da 3.483 a 4.099 MW (1) — è stato notevole, in particolar modo nel settore degli impianti termoelettrici, ai quali si guarda come alla fonte che in futuro dovrà maggiormente contribuire alla copertura del nuovo fabbisogno di energia elettrica.

(1) 1 MW = 1.000 kW

4. — I programmi già approvati prevedono, per la fine del 1963, il raggiungimento di una producibilità complessiva di circa 19.250 GWh, tale cioè da assicurare una disponibilità di energia sufficiente a soddisfare la prevedibile espansione dei consumi e a garantire nel contempo un adeguato margine di riserva.

È da notare che l'apporto di nuova producibilità sarà fornito prevalentemente dalle grandi installazioni termoelettriche programmate dalla SME (Napoli Levante 1° e 2° gruppo e Mercure 1° e 2° gruppo) e dalla centrale elettronucleare del Garigliano. Le aziende che operano nell'Italia settentrionale non prevedono invece per il futuro quadriennio l'entrata in servizio di nuovi impianti termoelettrici date le maggiori disponibilità idriche ancora economicamente sfruttabili in quelle zone.

Oltre all'aumento degli impianti generatori proseguirà lo sforzo dedicato alla costruzione di serbatoi stagionali (particolarmente importante quello di Alpe Gera della Soc. Vizzola e il sovrizzo della diga di Campotosto della Soc. Terni) per migliorare l'indice di regolazione dell'energia, che nel gruppo è già notevolmente più elevato di quello medio nazionale: più precisamente, l'invasabile passerà dal 18,7 % dell'energia idroelettrica producibile nel 1959, al 24,4 % a fine 1963.

In linea di massima, lo sviluppo degli impianti previsti nel prossimo quadriennio dovrebbe configurarsi come segue:

SVILUPPO DEGLI IMPIANTI ELETTRICI: 1960-63

	1959	1963	INCREMENTO 1960-63	
			assoluto	percentuale
<i>Potenza efficiente (in MW):</i>				
Impianti idroelettrici	3.181	3.784	603	19
Impianti termoelettrici	918	1.358	440	48
Impianti termonucleari	—	135	135	..
TOTALE	4.099	5.277	1.178	29
<i>Producibilità (in GWh):</i>				
Impianti idroelettrici	10.600	11.917	1.317	12
Impianti termoelettrici	4.215	6.415	2.200	52
Impianti termonucleari	—	900	900	..
TOTALE	14.815	19.232	4.417	30

5. — Un cenno a parte merita l'impianto della SENN, una delle tre centrali elettronucleari attualmente in corso di realizzazione in Italia.

Come è noto, la centrale del Garigliano, che disporrà di un reattore ad acqua bollente, avrà una potenza di 150.000 kW e potrà sviluppare una producibilità di circa 1 miliardo di kWh. L'iniziativa, che ha ottenuto il concorso al finanziamento da parte della Banca Internazionale Ricostruzione e Sviluppo per il 60 % dell'investimento complessivo

previsto, sarà realizzata con forniture da parte dell'industria italiana nella misura del 70 %.

L'entrata in esercizio della centrale, prevista in un primo tempo nel 1962, avrà luogo soltanto nel 1963 a causa del ritardo intervenuto per il perfezionamento del contratto con la ditta fornitrice (la International General Electric Operations) e degli accordi di finanziamento con la BIRS e la Cassa del Mezzogiorno.

6. — In corrispondenza allo sviluppo degli impianti generatori sarà proseguito l'ampliamento e il rafforzamento delle reti di trasporto e di distribuzione, con investimenti particolarmente rilevanti presso il gruppo SME, al quale, come si è detto, fa carico la distribuzione di energia elettrica in tutta l'Italia meridionale continentale e in larghe zone dell'Italia centrale.

7. — Per quanto riguarda il 1960, la producibilità degli impianti del gruppo registrerà prevedibilmente, in relazione alle naturali cadenze del ritmo produttivo, un incremento pari al 9,1 % della producibilità disponibile a fine 1959.

Si prevede, infatti, per il prossimo anno, un aumento di 1.344 GWh dovuto per 594 GWh all'entrata in esercizio degli impianti idroelettrici di Sondrio e Paesana del gruppo SIP, della diga Talvacchia del gruppo SME e degli impianti di Sarentino e di Santa Valpurga della Soc. Trentina, mentre i rimanenti 750 GWh sono da attribuirsi al primo gruppo dell'impianto termoelettrico di Napoli Levante.

Di conseguenza, alla fine del 1960 il gruppo Finelettrica disporrebbe di una producibilità pari a 16.159 GWh, dei quali 11.194 da impianti idroelettrici (aventi una capacità d'invaso in serbatoi stagionali di circa 2.050 GWh) e 4.965 da impianti termoelettrici.

8. — In relazione all'avanzamento dei lavori, l'ammontare degli investimenti previsti per l'anno 1960 è di 58,6 miliardi di lire; importo che si ripartisce fra i vari tipi di impianto nel seguente modo:

INVESTIMENTI IN IMPIANTI PREVISTI NEL 1960

(in miliardi di lire)

SOCIETA' DEL GRUPPO FINELETTRICA	TIPO DI IMPIANTO GENERATORE			Trasforma- zione, trasporto, distribu- zione e vari	TOTALI
	Idroelettrici	Termo- elettrici	Termo- nucleari		
Gruppo SIP	8,2	1,8	—	7,2	17,2
Gruppo SME	4,9	10,8	—	10,6	26,3
Terni	3,9	0,4	—	0,5	4,8
Trentina	4,4	—	—	0,2	4,6
SENN	—	—	5,7	—	5,7
TOTALE	21,4	13—	5,7	18,5	58,6

Va notato che il limitato investimento previsto per il 1960, relativamente alla centrale elettronucleare SENN, è da porsi in relazione all'accennato ritardo nella conclusione degli accordi esecutivi.

9. — Per una migliore valutazione dello sforzo in atto da parte delle aziende a partecipazione statale nel settore elettrico, nel quadro della più volte ricordata qualificazione dell'intervento pubblico secondo le linee direttrici della politica di sviluppo economico, occorre ricordare, infine, l'apporto che potrà fornire nei prossimi anni la centrale termoelettrica del Sulcis — di cui in altri capitoli (1) si danno più dettagliate notizie — la quale consentirà il razionale sfruttamento delle risorse energetiche di quel bacino carbonifero con particolare beneficio per l'economia della Sardegna.

3. — SIDERURGIA

1. — Il contributo dato dall'IRI allo sviluppo della siderurgia italiana appare in tutta la sua evidenza sol che si consideri che oggi oltre la metà della produzione nazionale di acciaio è dovuta alle aziende del gruppo Finsider. Tale risultato è stato possibile grazie ad uno sforzo continuo di investimenti determinato dalla volontà di assicurare la massima efficienza e la massima capacità produttiva ad un settore che sempre più si va qualificando come « propulsivo », come suscettibile, cioè, di dar vita a nuove iniziative e quindi alla creazione di nuove fonti di reddito che si aggiungono a quelle esistenti.

I criteri della programmazione dell'attività futura della Finsider traggono appunto origine dalla cennata caratteristica di « propulsivo » pertinente al settore siderurgico.

2. — Nel corso del 1959 le aziende del gruppo, proseguendo nella realizzazione dei programmi precedentemente impostati, hanno effettuato importanti investimenti, fra i quali assumono particolare rilievo:

— a *Bagnoli*: la costruzione di un quarto altoforno della capacità produttiva di 1.200 tonn./g., che entrerà in marcia entro il febbraio del 1960, assicurando una produzione di 420 mila tonn. di ghisa annue; la prosecuzione dei lavori relativi alla installazione di un nuovo sbizzatore e alla sistemazione di un laminatoio per la produzione di travi ad ali larghe;

— a *Piombino*: la continuazione delle opere pertinenti il terzo altoforno da 900 tonn./g., che accrescerà la capacità produttiva di ghisa di questo stabilimento di 300 mila tonn. annue, nonché dei lavori di potenziamento della centrale termoelettrica, ormai in fase avanzata;

— a *Cornigliano*: il completamento della maggior parte dei lavori diretti a consolidare la capacità produttiva dell'impianto a 1.250.000 tonn. annue di acciaio; per il 1960 si prevede che lo stabilimento potrà raggiungere un livello produttivo di 1.150.000 tonn. di acciaio greggio e di 1.120.000 tonn. di laminati a caldo e a freddo, di cui 150.000 rivestiti.

Tra i settori connessi con la produzione siderurgica, va in primo luogo ricordato quello cementiero. Nello scorso anno è stato portato a termine il raddoppio della capacità

(1) Vedi cap. III e cap. IV.

produttiva nello stabilimento di Napoli della Cementir (Cementerie del Tirreno S.p.a.), che ne ha portato la produzione annua a 700 mila tonn. È inoltre entrato in esercizio il nuovo impianto di Arquata Scrivia, che utilizza le loppe di altoforno della Cornigliano, il quale produrrà 500 mila tonn. annue di cemento.

A seguito di queste due iniziative, La Cementir produce attualmente più del 10 % della produzione nazionale di cemento, mentre nuovi sviluppi, già previsti, aumenteranno ancora tale partecipazione.

Nel settore minerario sono stati effettuati, con risultati soddisfacenti, sondaggi nei giacimenti del Monte Argentario ed è proseguita l'opera per il miglioramento dei minerali negli altri giacimenti nazionali; all'estero è imminente l'inizio dello sfruttamento del giacimento di Fort Gouraud in Mauritania, mentre è continuata l'opera di potenziamento delle miniere di Goa nell'India Portoghese, che hanno attualmente raggiunto un livello produttivo corrispondente ad una produzione annua di 400.000 tonn. di minerale.

Nel settore dei trasporti marittimi, infine, con la entrata in esercizio di due nuove motonavi, è stato portato a termine un programma di costruzione di sei unità, per un totale di circa 100 mila tonn. di portata.

3. — La produzione di acciaio è stata, nel 1959, superiore del 5 % circa a quella del 1958 ed ha quasi raggiunto il massimo assoluto verificatosi nel 1957: l'andamento produttivo degli ultimi mesi dell'anno indica un deciso superamento della situazione collegata alla fase recessiva iniziata alla fine del 1957 e proseguita fino alla metà del 1958.

La dinamica di lungo periodo di questo settore, rilevabile per gli anni 1950-59, ha visto crescere la domanda di acciaio ad un saggio annuo del 9,2 % pari a 1,8 volte l'incremento medio annuo del reddito; questo dato conforta recenti previsioni, secondo le quali nel prossimo periodo la domanda, permanendo l'attuale ritmo di progresso economico, si svilupperà a un tasso medio del 7-8 % raggiungendo un livello dell'ordine di 9-10 milioni di tonn. di acciaio fra il 1963 e il 1965.

In relazione a queste prospettive ed alle possibilità di espansione e di razionalizzazione degli impianti in essere, la Finsider, oltre che studiare un piano di riorganizzazione della propria struttura organizzativa, ha concretato un piano siderurgico, da realizzare entro il 1965, basato sulle seguenti premesse:

a) portare i tre impianti a ciclo integrale esistenti (Bagnoli, Piombino e Cornigliano) alla dimensione economico-tecnica che ne consenta una più elevata redditività;

b) aumentare la capacità produttiva di laminazione a freddo del gruppo — in vista delle crescenti richieste del mercato — installando una nuova linea per la fabbricazione di nastri e di lamierini;

c) eliminare, nel settore della produzione dell'acciaio ed in quello della laminazione, alcuni impianti marginali non suscettibili di miglioramento;

d) procedere alla costruzione del nuovo quarto centro siderurgico, ubicato a Taranto.

Tale programma pone come traguardo terminale per il 1965 il raggiungimento di una capacità produttiva annua di circa 7.200.000 tonn. di acciaio (con un incremento del 76 % circa rispetto al 1959), che consentirà una produzione effettiva dell'ordine di 6,5 milioni di tonn. (pari cioè al 70 % circa del totale nazionale); un aumento ancor più sen-

sibile (+ 200 %) è previsto per la ghisa, la cui potenzialità sarà aumentata a 5,4 milioni di tonn. (1).

Da rilevare che la capacità produttiva di acciaio al 1965 sarà ottenuta per circa 3 milioni di tonn./anno con il procedimento LD (insufflaggio di ossigeno), processo che permetterà di ottenere sensibili benefici sul piano economico.

4. — Per il raggiungimento di questi traguardi sono previste, in sintesi, le seguenti principali nuove opere, oltre naturalmente il completamento e l'ultimazione di quelle già in corso:

A) *Stabilimenti esistenti:*

ILVA: — Bagnoli: costruzione di un nuovo altoforno da 1.600-1.700/tonn. giorno; installazione di una nuova acciaieria LD e relativa fabbrica di ossigeno; sistemazione di un nuovo moderno treno a profilati piccoli;

— Piombino: realizzazione di una nuova acciaieria LD e relativa fabbrica di ossigeno in sostituzione della Martin; sistemazione di un nuovo blooming;

— Novi Ligure: installazione di un laminatoio continuo a freddo e servizi relativi, della capacità produttiva di 650.000 tonn./anno di lamierini a freddo;

— Trieste: nuova sistemazione per la produzione di ferroleghie e di ghisa ed eventualmente di prodotti di ghisa (lingottiere e tubi);

— Lovere, Savona e Marghera: riorganizzazione ed ampliamento degli stabilimenti.

(1) Il dettaglio per stabilimento di tali incrementi è riportato nella seguente tabella:

STABILIMENTI	GHISA		ACCIAIO			
	1959	1965	1959	1965		
				TOTALE	LD	Thomas
	<i>(in migliaia di tonn. anno)</i>					
Bagnoli	450	1.300	650	1.300	600	700
Piombino	600	1.300	600	1.300	1.300	—
Cornigliano	650	1.500	1.250	2.000	—	—
Stabilimenti minori	100	200	1.550	1.550	—	—
TOTALE stabilimenti esistenti . . .	1.800	4.300	4.050	6.150	1.900	700
Stabilimento di Taranto	—	1.100	—	1.000	1.000	—
TOTALE	1.800	5.400	4.050	7.150	2.900	700

CORNIGLIANO: costruzione di un nuovo altoforno da 1.600-1.700 tonn./giorno ed ampliamento dei due esistenti alla capacità di 1.100-1.200 tonn./giorno ciascuno; potenziamento dell'acciaieria ed installazione di una fabbrica di ossigeno (1).

SIAC: ultimazione dei programmi di sistemazione e razionalizzazione, con particolare riguardo a quelli interessanti l'incremento della produzione delle lamiere.

DALMINE: completamento dei programmi di potenziamento dei mezzi produttivi negli stabilimenti di Dalmine, Apuania e Costa Volpino.

TERNI: prosecuzione del programma di completamento ed ammodernamento dei mezzi produttivi, con particolare riguardo allo sviluppo della produzione di lamierini magnetici.

BREDA siderurgica: attuazione di una più razionale sistemazione dei mezzi produttivi (treni di laminazione ed impianti per acciai speciali) ed installazione di una nuova trafileria.

FERROMIN: potenziamento degli impianti di flottazione e pellettizzazione nelle miniere dell'Elba; opere ed impianti necessari per la coltivazione del giacimento piriferico di Monte Argentario.

B) Nuovo stabilimento di Taranto:

Il Comitato dei Ministri per le partecipazioni statali nel giugno dello scorso anno deliberò di dare l'avvio alla costruzione di un nuovo centro siderurgico a ciclo integrale nel Mezzogiorno, da ubicare a Taranto, di cui è stata accertata — in base agli studi condotti con la collaborazione di organismi tecnico-consultivi all'uopo costituiti — la convenienza sia nel quadro generale dello sviluppo economico sia sotto il profilo dell'economicità di esercizio.

L'impianto, progettato per una produzione iniziale di 1 milione di tonn./anno di acciaio, economicamente ampliabile fino a 3 milioni di tonn., è destinato a produrre l'intera gamma dei laminati a caldo e a freddo, la latta ed i tubi saldati; sarà dotato di due altoforni, di una acciaieria LD ad ossigeno, degli specifici reparti di laminazione, nonché di un impianto per la produzione di tubi saldati di medio e grosso diametro.

L'adozione delle dimensioni suddette, senza precedenti nella siderurgia italiana, è stata imposta dalla recente evoluzione della tecnologia siderurgica: esse consentiranno di ridurre al minimo il costo dell'acciaio, prodotto questo che è ormai direttamente esposto, in Italia, alla più agguerrita concorrenza internazionale.

Si prevede che il nuovo centro entrerà in esercizio alla fine del 1964, ma nel frattempo sarà realizzata e messa in attività, con l'osservanza dei soli limiti dovuti ai tempi tecnici di esecuzione, la fabbrica di tubi saldati.

(1) Il Gruppo IRI contribuirà, con un importo di circa 4 miliardi di lire, alla costruzione di una diga foranea nel porto di Genova, alla quale è interessato lo stabilimento della Cornigliano. Altri notevoli apporti dell'IRI all'economia genovese sono rappresentati dagli interventi per l'ampliamento dell'aeroporto, per la bonifica idraulico-forestale del bacino del Polcevera e per la sistemazione degli attracchi nel porto commerciale.

I lavori preliminari alla costruzione del complesso siderurgico — relativi alla sistemazione del terreno, ai collegamenti stradali e ferroviari, all'attrezzamento del porto di Taranto, alla costruzione di un nuovo porto per accogliere navi di grande e grandissimo tonnellaggio — sono già iniziati.

5. — Come appare dai dati precedentemente riportati, il previsto incremento della capacità produttiva di ghisa raggiunge il 200 % ed è pari a quasi tre volte quello dell'acciaio. In tal modo il rapporto ghisa-acciaio, che misura il grado di dipendenza della produzione siderurgica nazionale dai rifornimenti di rottame — materia tendenzialmente scarsa e soggetta a notevoli e frequenti oscillazioni di prezzo — passerà nel 1965 per le aziende del gruppo Finsider, a 0,76; questo rapporto è oggi di 0,42, valore assai basso, come risulta dal raffronto con i valori rilevabili negli altri Paesi della CECA, che vanno da un minimo di 0,64 in Olanda ad un massimo di 0,97 nel Lussemburgo.

Anche la capacità produttiva dell'acciaio subirà una importante espansione: il maggior incremento è previsto per lo stabilimento di Cornigliano che, a fine 1965, disporrà di una capacità produttiva di 2 milioni di tonn. annue, mentre il livello che sarà raggiunto dagli stabilimenti di Bagnoli e di Piombino sarà di 1,3 milioni di tonn.

Tali sviluppi del settore siderurgico esigono che sia data soluzione a notevoli problemi di rifornimento di materie prime, in quanto la produzione mineraria nazionale, comprese le ceneri di pirite, potrà fornire solo un quinto circa del fabbisogno di minerali ferrosi, mentre un altro quinto sarà coperto da minerali provenienti dalle miniere spagnole, indiane ed africane, nelle quali la Finsider possiede partecipazioni azionarie.

Nel settore trasporti è stato predisposto un programma di costruzioni per circa 240 mila tonn. p. l. di naviglio; esso, mentre consentirà di rispondere alle crescenti necessità di trasporto del gruppo, contribuirà ad alleviare la grave crisi del settore cantieristico.

6. — Per la parte dei programmi afferente al 1960 gli investimenti previsti dal gruppo Finsider sommano a 54 miliardi di lire, così ripartiti:

<i>Siderurgia:</i>	miliardi di lire
Ilva	24 -
Cornigliano	14,5
SIAC	0,5
Dalmine	4,5
Terni	4 -
Breda	1,5
<i>Miniere</i>	2,5
<i>Cemento (Cementir)</i>	0,5
<i>Settore chimico e cementiero della Terni e aziende minori</i>	1,0
<i>Finanziamento diga di Genova</i>	1 -
	—
TOTALE	54 -
	—

L'importo sopraindicato non comprende gli investimenti per l'avvio della costruzione del centro siderurgico di Taranto, per il quale è previsto nel 1960 un apporto diretto dell'IRI di 6 miliardi di lire.

4. — MECCANICA

1. — Nel corso del 1959, mentre si è proceduto ad un ulteriore aggiornamento e messa a punto dei programmi concernenti le varie aziende, si è dato l'avvio a taluni provvedimenti di riassetto delle attività meccaniche controllate dall'IRI che si inquadrano nelle direttive impartite dal Ministero per dare a tutte le aziende a partecipazione statale operanti nei settori cantieristico e meccanico una organica e più razionale sistemazione.

Di tali provvedimenti si segnalano qui di seguito alcuni aspetti di particolare rilievo, riferiti ai due settori di attività.

A) Settore meccanico (esclusi i cantieri navali)

2. — Nel settore motoristico sono stati accelerati i programmi dell'Alfa Romeo secondo uno schema di riordinamento che comporta la concentrazione delle aziende operanti nel settore stesso sotto la direzione dell'Alfa Romeo, la quale ha già assunto il controllo della Motomeccanica, il cui stabilimento sarà adibito ad attività ausiliarie.

In attesa di attuare una nuova sistemazione degli impianti, si è portato al massimo lo sfruttamento dell'attuale struttura. È da rilevare che il fatturato totale dell'azienda, nel quadriennio 1956-59, è aumentato a un saggio medio annuo dell'ordine del 16 %; più del 38 % di tale fatturato riguarda oggi l'esportazione. Gli studi in corso hanno accertato la possibilità di conseguire rilevanti sviluppi produttivi ed in questo senso sono orientati i programmi dell'azienda. Nel quadro degli accordi con la Renault, oltre al montaggio delle vetture « Dauphine », si stanno concretando ulteriori intese di collaborazione; nel frattempo, a Pomigliano d'Arco si è iniziato l'approntamento degli impianti per la produzione di motori Diesel.

Gli sviluppi produttivi dell'Alfa Romeo si ripercuoteranno in modo favorevole sullo andamento di numerose altre società del gruppo.

3. — Nel quadro del programma di concentrazione delle lavorazioni ferroviarie in pochi nuclei specializzati, le costruzioni, per il Centro-Nord, sono state assegnate alle Officine Pistoiesi.

Per il Sud si sta procedendo alla trasformazione dello stabilimento di Pozzuoli in centro di costruzioni ferroviarie, nel quale confluirà anche l'attività attualmente svolta nel vecchio stabilimento IMAM-Arfer del Vasto; i lavori relativi saranno terminati attorno alla metà dell'anno in corso. A Pozzuoli continueranno altresì la loro attività i reparti per le lavorazioni di fucinatura, stampaggio e relative lavorazioni meccaniche, nei quali, fra lo altro, sarà realizzata la produzione degli alberi a gomito per i motori Diesel Renault.

Le riparazioni ferroviarie, prima distribuite fra varie aziende del gruppo, sono ormai pressochè completamente accentrate nell'AVIS di Castellammare di Stabia.

4. — Nel settore elettronico la Microlambda, sistemata l'officina prototipi, ha in corso una sistemazione ed integrazione degli impianti per le produzioni in campo missilistico, nel quadro di un programma comune recentemente concretato con i maggiori gruppi elettronici europei.

Lo stabilimento dell'Aquila, diventato ormai società autonoma secondo gli accordi intervenuti con la Marconi Wireless Telegraph Co. di Londra, è avviato ad incrementare la produzione di tubi elettronici. Per dare nuovo impulso a questa attività sono in corso trattative con un'importante azienda estera operante nel settore.

Presso la Nuova S. Giorgio perdura la carenza di ordini militari. È peraltro all'esame la possibilità di nuove prospettive di lavoro anche per questa unità produttiva, in relazione ad un suo eventuale inserimento nell'attività missilistica.

5. — Nel settore elettromeccanico è stata avviata la riorganizzazione dell'Ansaldo S. Giorgio; il carico di lavoro, particolarmente per quanto riguarda il grosso macchinario per centrali termoelettriche, è andato crescendo e si sono consolidate le premesse per un sostanziale miglioramento. Meno soddisfacente la situazione nel campo dei gruppi per centrali idroelettriche. Tra l'Ansaldo S. Giorgio e le Officine Elettromeccaniche di Monfalcone dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico (CRDA) è in corso la definizione delle rispettive sfere di azione, nell'ambito del prospettato riordinamento del settore.

Per la Siemens è previsto un ulteriore incremento di attività, soprattutto nel campo delle apparecchiature per telecomunicazioni, anche in relazione allo sviluppo degli impianti telefonici, al quale è destinata oltre la metà della produzione dell'azienda.

Per ciò che concerne il macchinario tessile, è in fase di costituzione un organismo commerciale, comune tra le varie aziende, che dovrà curare le vendite con unità di indirizzo. È comunque da segnalare che in questi ultimi tempi si è determinata una sensibile ripresa nell'acquisizione di ordini.

Quanto, infine, alle fonderie, è proseguita l'opera di concentrazione delle produzioni di getti di ghisa e di acciaio presso gli stabilimenti meglio attrezzati; sono state perciò chiuse le fonderie di ghisa delle Officine Meccaniche e Fonderie (OMF) della Navalmeccanica e della S. A. Fonderie Officine di Gorizia (SAFOG) e potenziate, per contro, nelle stesse due aziende le fonderie di acciaio.

6. — In complesso i programmi predisposti per il 1960 comportano investimenti dell'ordine di 20 miliardi di lire, di cui 12 per il settore motoristico, 3 per il settore elettronico, 2 per il settore ferroviario, mentre i rimanenti 3 miliardi risultano ripartiti fra le altre attività.

Nell'importo sopra riportato non è considerata la spesa relativa al previsto riordino delle Officine Elettromeccaniche di Monfalcone, nè la spesa per il riassetto dello stabilimento Ansaldo CMI.

B) Settore cantieristico

7. — Questo settore soffre oggi del vuoto di lavoro causato dalla crisi che travaglia la marina mercantile di tutto il mondo. La caduta delle ordinazioni, iniziatasi ai primi del 1957, non accenna ancora ad attenuarsi, mentre va progressivamente esaurendosi il lavoro acquisito durante il precedente periodo di favorevole congiuntura.

La situazione dei cantieri del gruppo, che rappresentano i 3/4 dell'intera capacità produttiva nazionale, è pertanto caratterizzata da una esuberanza di manodopera rispetto alle lavorazioni in corso.

Misure di vario ordine sono state predisposte allo scopo di riportare in equilibrio la situazione del settore; tale complesso di misure allo studio o adottate — anche sulla base

dei suggerimenti forniti da un apposito organismo tecnico-consultivo all'uopo costituito dall'IRI — comprende, fra l'altro:

a) azione rivolta a sollecitare nuove ordinazioni dalla Finmare e dalla Finsider e, secondo le istruzioni impartite dal Ministero delle partecipazioni statali, da altri enti controllati dallo Stato;

b) revisione delle misure in vigore a favore dell'industria cantieristica ai fini di un adeguamento della legislazione alla situazione del mercato, tenendo conto delle norme contenute nel Trattato di Roma, istitutivo della CEE;

c) esame e messa a punto di un programma di emergenza per la costruzione di navi da trasporto, con caratteristiche accuratamente studiate, in previsione di future esigenze di mercato;

d) ammodernamento e specializzazione degli impianti;

e) adozione presso i cantieri di forme di organizzazione del lavoro meglio adatte al carattere fluttuante dell'attività di costruzione navale.

8. — Le commesse che potranno essere ottenute dalla sollecitazione dei programmi di costruzioni navali dei gruppi Finmare e Finsider e di altre società a partecipazione statale, anche se rilevanti in se stesse, impegneranno tuttavia una quota relativamente modesta della capacità produttiva dei cantieri del gruppo. Questa circostanza e l'impossibilità, ormai constatata, di acquisire sul mercato internazionale un volume di ordini sufficiente per un economico sfruttamento delle attrezzature disponibili, hanno reso pressante un approfondito riesame della struttura del settore cantieristico.

Al riguardo, per quanto concerne i problemi, fra loro strettamente connessi, dell'adeguamento della capacità produttiva, della specializzazione delle attrezzature e dell'adozione di nuove forme di organizzazione del lavoro è stata condotta e portata a termine una indagine che fornisce le basi per un'azione efficace.

9. — Per quanto riguarda l'ammodernamento dei cantieri del gruppo, nella primavera del 1959 è stato approvato il piano relativo al cantiere di Sestri, che prevede investimenti per oltre sette miliardi di lire. Grazie a questi investimenti, in corso di attuazione, i reparti lavorazione scafo risponderanno ai più moderni criteri della tecnica delle costruzioni navali. È stato altresì disposto un sostanziale riassetto dei reparti di allestimento del cantiere di Monfalcone, con un investimento totale di circa 4 miliardi.

Nel complesso, la riorganizzazione e l'ammodernamento in corso nel settore cantieristico del gruppo — esclusi gli stabilimenti meccanici annessi alle aziende in esame — tenuto conto degli interventi in corso e dei programmi già approvati per il prossimo quadriennio, comporterà un complesso di investimenti di oltre 25 miliardi di lire; considerando anche la presumibile quota per il rilievo dei Cantieri di Taranto, tale importo sale a circa 30 miliardi.

Giova infine sottolineare come, nell'attuale congiuntura, le provvidenze di cui alla legge 17 luglio 1954, n. 522 non costituiscono più, per generale riconoscimento, una misura sufficiente a mettere i cantieri nazionali in condizione di acquisire le commesse necessarie. D'altra parte, la recente concessione di uno speciale contributo alle nuove costruzioni destinate a sostituire il naviglio vecchio da demolire non appare in grado di apportare, da sola, un sostanziale rimedio. Opportune proposte per la revisione dei provvedimenti legislativi in vigore sono state pertanto sottoposte all'attenzione dei Ministeri competenti.

Nel contempo, al fine di evitare, o almeno attenuare, le gravi ripercussioni conseguenti alla temporanea esuberanza di manodopera, si è considerata l'opportunità di mettere a punto un congegno capace di assicurare ai lavoratori rimasti senza lavoro un trattamento economico sufficiente a far fronte alle fondamentali esigenze di vita. Tale iniziativa, di carattere assolutamente straordinario, è giustificata dalla gravità delle conseguenze della crisi di un settore industriale così importante e dal fatto che i benefici delle provvidenze che saranno attuate si riverseranno sull'intera collettività delle zone interessate.

Per quanto riguarda il settore delle riparazioni, il nuovo bacino di Trieste, già entrato in esercizio, e i due bacini galleggianti destinati a Napoli e a Genova, di cui è stata avviata la costruzione, miglioreranno sensibilmente le attrezzature del gruppo in questo campo di attività. Il settore risente attualmente, sia pure in misura meno accentuata dei cantieri di costruzione, della crisi dell'armamento mercantile, specialmente nell'Adriatico, ove il traffico marittimo è più scarso.

10. — In complesso, per il 1960 sono previsti, nell'intero settore cantieristico, investimenti dell'ordine di 13 miliardi di lire, ripartiti fra le varie aziende come segue:

Ansaldo	2,7
CRDA	2 -
Navalmecanica	1,5
SEBN	1,4
Arsenale Triestino e OARN	1,7
	9,3
TOTALE investimenti in impianti	9,3
Oneri previsti per il rilievo dei Cantieri di Taranto	4 -
	13,3
	13,3

C) Riorganizzazione del settore cantieristico e meccanico.

11. — L'azione finora svolta ha avuto come scopo essenziale quello di mettere le società meccaniche in condizioni operative sempre più adeguate alle esigenze del mercato, specie in presenza dell'attuazione del Mercato Comune.

Conformemente alle direttive del Ministero delle partecipazioni statali (1) si procederà ora ancor più in profondità nell'opera di razionalizzazione del settore meccanico per realizzare, da un lato, una più precisa definizione di compiti e di responsabilità e, dall'altro, la massima specializzazione possibile. Le linee essenziali di questo riordinamento possono così sintetizzarsi:

a) *separazione del settore cantieristico da quello meccanico*: le aziende a prevalente attività di costruzione o riparazione navale verranno enucleate dalla Finmeccanica e riu-

(1) Tali direttive sono state impartite con le ministeriali n. 11/11598 del 2 maggio 1959 e n. 29/13197 in data 8 ottobre s.a. pubblicate nel volume *Istruzioni e direttive agli enti e società dipendenti*. Poligrafico dello Stato, Roma 1960, pag. 31 e pag. 84.

nite in un gruppo che farà capo ad una nuova holding, all'uopo costituita il 29 dicembre 1959: la Società Finanziaria Cantieri Navali « Fincantieri ». Le delibere necessarie per la esecuzione dei trasferimenti in parola e per il proporzionamento del capitale della Fincantieri all'entità del portafoglio titoli che essa andrà ad assumere sono state in parte già adottate e in parte lo saranno nei prossimi giorni.

Questo raggruppamento si articolerà su tre grandi complessi, operanti rispettivamente nell'Alto Tirreno, nell'Alto Adriatico e nel Meridione; essi faranno capo alle tre maggiori aziende di costruzioni navali (Ansaldo, CRDA e Navalmeccanica), alle quali sarà conferita la maggioranza azionaria delle società di riparazioni navali ubicate nelle rispettive zone di competenza. In un secondo tempo verranno a far parte di questo raggruppamento anche i Cantieri Navali di Taranto;

b) *ristrutturazione organizzativa delle finanziarie*: alla base della nuova struttura organizzativa delle finanziarie (Finmeccanica e Fincantieri) sarà il principio fondamentale della massima responsabilizzazione delle funzioni ai vari livelli con conseguente adeguata autonomia operativa. Su tale principio saranno perciò impostati i rapporti tra società, holding ed ente di gestione, con una chiara precisazione delle rispettive competenze.

In particolare, l'ordinamento delle due finanziarie sarà diretto a consentire alle stesse di adempiere con la migliore efficienza ai compiti assegnati: questi, per quanto riguarda la Finmeccanica, saranno di assistenza finanziaria, di controllo amministrativo e di coordinamento generale preventivo ed a posteriori dei programmi, mentre per la Fincantieri si estenderanno anche al settore operativo, come è richiesto dalla particolare natura e situazione delle aziende ad essa facenti capo;

c) *riordinamento delle aziende meccaniche*: nell'ambito della Finmeccanica le varie aziende saranno raggruppate nei seguenti quattro grandi complessi omogenei per tipo di attività, nei quali verranno riunite tutte le unità operanti in un determinato settore produttivo, ivi comprese quelle con attività complementare: Automotoristico, Elettromeccanico, Ferroviario, Macchine utensili. La piena responsabilità ed il controllo operativo dei singoli complessi saranno affidati alle quattro società facenti parte dei singoli gruppi, più importanti per proporzioni e per capacità tecnica.

Rimarrà, ovviamente, un certo numero di aziende attualmente non inquadrabili nei detti raggruppamenti specifici per la maggior parte delle quali, in relazione alle loro troppo esigue dimensioni ed al tipo di attività svolta, dovrà essere curato il previsto smobilizzo; per le altre la posizione definitiva verrà decisa in un secondo momento, possibilmente attuando anche nei loro confronti un'opera di specializzazione che ne faciliti l'inserimento in uno dei predetti raggruppamenti.

12. — È da rilevare che nel quadro più organico che andrà così costituendosi, si presenteranno probabilmente prospettive di nuovi sviluppi che saranno, a suo tempo, inseriti nei programmi fin qui esposti.

In particolare, per quanto concerne il Mezzogiorno, in cui il settore meccanico si configura come uno strumento essenziale dell'auspicato processo di rapida industrializzazione, il Ministero delle partecipazioni statali ha invitato l'IRI ad approfondire e allargare l'esame e la messa a punto di iniziative in tale settore suscettibili di trovare rapida realizzazione, per contribuire efficacemente, anche sotto l'aspetto della distribuzione territoriale, al

programma complessivo rispondente all'impegno legislativo di localizzare nel Sud il 40 % degli investimenti e alle linee della politica economica perseguita dal Governo (1).

In questo quadro è da considerare, oltre all'assunzione da parte dell'IRI di una partecipazione di maggioranza nell'Istituto per lo Sviluppo delle Attività Produttive (ISAP) — che tra l'altro non si limiterà a fornire un'assistenza finanziaria e imprenditoriale alle aziende che sorgeranno per sua iniziativa, ma metterà la propria esperienza tecnica e commerciale a disposizione degli imprenditori privati che vorranno avvalersene — l'avvio dato all'esame concreto di iniziative intese a sviluppare, nel Mezzogiorno, il settore motoristico del gruppo, le attività produttive nel campo elettronico e a dar vita ad un nuovo stabilimento per la fabbricazione di prodotti meccanici di qualità.

5. — TELEFONI

1. — Nel corso del 1959 si è definitivamente conclusa la riorganizzazione del settore con l'estensione dei compiti della STET all'intero territorio nazionale (escluso quanto di competenza dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici) e si è nel contempo proseguita la opera di potenziamento degli impianti e dei servizi diretta a soddisfare le crescenti esigenze dell'utenza.

Con il trasferimento alla STET delle azioni TETI e SET, all'uopo acquistate dall'IRI nel 1957, il capitale della STET è stato elevato, nel corso dell'anno, da 120 a 140 miliardi di lire. Tale finanziaria possiede attualmente l'intero pacchetto azionario delle Società TELVE, TIMO e SET, mentre per la STIPEL e la TETI la quota in suo possesso corrisponde, rispettivamente, al 99,7 % e all'82,9 % del capitale delle due società.

2. — Nel 1959 l'indice della densità telefonica italiana (numero di apparecchi in servizio per 100 abitanti) ha registrato un ulteriore progresso passando da 6,3 e 7,0. Va in proposito messo in opportuno rilievo il fatto che nello stesso periodo lo sviluppo degli impianti è stato più rapido di quello dell'utenza, ciò che ha permesso di aumentare i margini di riserva che si erano ridotti a valori troppo esigui, specie nelle zone servite dalla TETI e dalla SET.

Di fronte ad un incremento degli abbonati e degli apparecchi del 10,6 % circa, si è avuto infatti un aumento dei numeri di centrale del 12,1 % ed un ampliamento delle reti urbane (km. circuito) del 14,8 %; mentre ad un aumento del traffico interurbano del 15 % e del traffico teleselettivo da abbonato del 26,2 % ha fatto riscontro uno sviluppo delle reti interurbane (km. circuito) del 19,2 %.

Il ritmo di incremento della consistenza degli impianti è stato, nel 1959, notevolmente superiore a quello, già rilevante, verificatosi nel 1958; tanto che sono state superate anche le indicazioni della Relazione programmatica dello scorso anno, relative ai prevedibili sviluppi delle reti urbane e interurbane, sviluppi che — nella realtà — hanno fatto segnare valori sensibilmente più elevati di quelli allora preventivati (2).

(1) Cfr. ministeriale n. 19/12655 del 20 luglio 1959 e ministeriale n. 38/13628 del 27 novembre 1959 pubblicate nel citato volume *Istruzioni e direttive ecc.*, pag. 56 e pag. 112.

(2) L'incremento delle reti urbane è stato, infatti, di 692 mila km. circuito, e quello delle reti interurbane di 187 mila km. circuito, registrando così aumenti rispettivamente del 14,8 per cento invece del 13,3 per cento e del 19,2 per cento invece del 16,2 per cento.

3. — Notevoli sono gli sviluppi degli impianti previsti per il prossimo quadriennio. Per la fine del 1963, infatti, i numeri di centrale dovrebbero registrare un incremento di circa il 38 %, le reti urbane di oltre il 42 % e le reti interurbane di oltre il 58 %.

In corrispondenza all'espansione delle attrezzature è previsto un incremento dell'utenza che dovrebbe portare il numero degli abbonati e quello degli apparecchi a superare la consistenza attuale di oltre il 33 %, il numero di unità delle comunicazioni interurbane di oltre il 48 %, mentre il traffico teleselettivo da abbonato dovrebbe risultare all'incirca raddoppiato.

In seguito al previsto sviluppo dell'utenza, la densità telefonica nazionale salirà, nel corso del quadriennio 1960-63, a 9 apparecchi in servizio per 100 abitanti, raggiungendo così un livello paragonabile a quello attualmente raggiunto, in media, dagli altri Paesi della Comunità Economica Europea. E tale sforzo di equiparazione appare tanto più significativo, ove si consideri che la densità telefonica del nostro Paese è la risultante media di situazioni molto differenziate sul piano regionale e che vanno da un indice pari a 12,1 nella zona STIPEL ad una densità media del 2,5 nella zona SET.

È per tale motivo che il programma prevede uno sforzo particolarmente intenso nelle regioni meridionali, allo scopo di ottenere un incremento del numero degli abbonati più che doppio, percentualmente, di quello medio delle altre zone (60,5 % contro 29,9 %). In queste regioni è prevista, nel quadriennio 1960-63, l'installazione di 239.000 numeri di centrale e di 162.000 km. circuito di rete interurbana. Si provvederà altresì all'automatizzazione delle centrali in numerosi centri periferici, dove oggi esiste il solo posto telefonico interurbano, e ad imprimere adeguato sviluppo alle teleselezioni da utente.

4. — Per quanto riguarda in particolare il 1960, gli investimenti complessivi del settore ammontano a 80,4 miliardi di lire, così ripartiti tra le varie concessionarie:

CONCESSIONARIE	1959	1960
	<i>(miliardi di lire)</i>	
STIPEL	18,9	22 -
TELVE	7 -	7,4
TIMO	8,1	9,5
TETI	25 -	26 -
SET	11,4	15,5
TOTALE	70,4	80,4

In conseguenza di questi investimenti si avrà un ulteriore sensibile incremento dei numeri di centrale e delle reti urbane ed interurbane: alla fine dell'anno i numeri di centrale dovrebbero raggiungere i 3,4 milioni, con un incremento del 12,0 % rispetto al 1959, le reti urbane i 6 milioni di km. di circuito, con un incremento del 14 % ed infine le reti interurbane gli 1,4 milioni di km. di circuito con un incremento del 18,5 %.

Allo sviluppo degli impianti corrisponderà un'espansione dei servizi, per cui si prevede che a fine 1960 il numero degli abbonati raggiungerà i 3,1 milioni di unità e quello degli apparecchi installati i 3,9 milioni di unità, con un incremento, in entrambi i casi, del 10 %. Il traffico interurbano dovrebbe a sua volta superare i 375 milioni di unità di conversazioni, con un incremento del 14 %.

6. — RADIOTELEVISIONE

1. — Praticamente ultimata l'estensione dei servizi radiofonici e televisivi a tutto il territorio nazionale, nel corso del 1959 la RAI-TV ha provveduto — nel settore radiofonico — all'ulteriore capillarizzazione della rete e all'ammodernamento del sistema di trasmissione a modulazione di frequenza. Nel settore televisivo sono stati costruiti altri 80 trasmettitori, il cui numero complessivo è quindi salito a 355; si è inoltre dato l'avvio, con anticipo rispetto alle previsioni, alla realizzazione di una nuova rete televisiva destinata alla diffusione del « secondo programma ».

Durante l'anno sono entrate in esercizio le nuove sedi di Bari, Potenza, Perugia e Pescara. Si è avuto anche un notevole aumento, dell'ordine del 15 %, nelle ore di programmazione.

2. — A fine 1959 l'utenza complessiva ha superato i 7,5 milioni di unità, di cui circa 1.550 000 per la sola TV; l'incremento nell'anno è stato del 41 % per la TV e del 6 % in totale.

È da ritenere che nel settore radiofonico si sia giunti ad una sostanziale stabilizzazione dell'aumento dell'utenza sul ritmo dell'incremento demografico, mentre per la TV è dato prevedere una ulteriore rilevante espansione degli abbonamenti.

È interessante rilevare a questo proposito che, mentre la densità complessiva Radio-TV — espressa in numero di abbonamenti per 100 abitanti — appare ancora nettamente inferiore a quella dei maggiori Paesi europei (al 31 dicembre 1959: Italia 15,3; al 31 dicembre 1958: Francia 26,3; Inghilterra 26,4; Germania 28,6), l'utenza TV del nostro Paese è a un livello comparativo con quello di molti Paesi europei (al 31 dicembre 1959: Italia 3,1; al 31 dicembre 1958: Francia 2,2; Germania 4,0) anche se è ancora molto inferiore alla densità raggiunta in Gran Bretagna (al 31 dicembre 1958: 17,2).

Per quanto riguarda l'ulteriore sviluppo dell'utenza è dato prevedere che, nei prossimi anni, esso sarà per la maggior parte determinato dall'aumento degli abbonamenti televisivi, il cui ritmo di accrescimento è stato nel periodo 1955-59 pari, in media, a oltre il 70 % all'anno. Per il prossimo quadriennio è ragionevole assumere come base delle previsioni un saggio d'aumento medio del 20 % all'anno, dovendosi scontare gli effetti della espansione particolarmente intensa che ha caratterizzato il periodo iniziale del servizio televisivo. Secondo tali valutazioni prudenziali, il numero degli abbonati alla televisione dovrebbe superare i 3 milioni a fine 1963, mentre l'utenza complessiva dovrebbe raggiungere i sui 9 milioni di unità.

3. — In relazione agli accennati sviluppi dell'utenza, e in modo particolare di quella televisiva, si prevede la messa in servizio entro il 1962, della II rete TV che, peraltro, inizierà il suo funzionamento su scala ridotta probabilmente alla fine del 1960 o ai primi del 1961. Entro il 1963 è previsto l'allestimento della nuova sede TV di Napoli e il completamento delle opere di ampliamento del centro di produzione di Milano; la costruzione di nuovi centri di produzione a Roma e a Torino, nonché dei nuovi edifici per la direzione generale e le direzioni centrali distaccate in queste due città. Nello stesso periodo è in programma la costruzione di nuovi edifici sociali a Bolzano, Trieste, Cagliari, Genova, Palermo e Venezia.

In particolare, nel 1960 si provvederà alla costruzione di nuovi trasmettitori televisivi per la II rete e di ripetitori per l'estensione del servizio di radiodiffusione.

Sono altresì previsti il completamento dei lavori per la nuova sede di Bolzano e la ultimazione pressochè completa del centro di Napoli. Verrà inoltre avviata la realizzazione

del programma di costruzione dei nuovi edifici — ai quali si è prima accennato — destinati ad accogliere la direzione generale a Roma, le direzioni centrali distaccate a Torino e il centro di produzione di questa stessa città.

Gli investimenti previsti per il 1960 sommano in totale a 9,6 miliardi di lire.

7. — TRASPORTI MARITTIMI

1. — Il settore dei trasporti marittimi risente attualmente sia della depressione generale del mercato dei noli, sia dello stato di incertezza conseguente al ritardo del rinnovo delle convenzioni fra lo Stato e le società cui sono affidati i servizi di « preminente interesse nazionale ».

Le convenzioni, scadute nel 1956, sono state ripetutamente prorogate; l'ultima volta fino al 30 giugno 1959. Il loro rinnovo è, come noto, subordinato all'emanazione di un provvedimento di legge tuttora allo studio dei competenti organi ministeriali.

Come è stato ricordato nella precedente Relazione programmatica, le cui considerazioni è pertanto qui superfluo riportare, dopo aver ovviato con mezzi empirici alle manchevolezze denunciate dal vecchio ordinamento — sulla cui efficacia avevano profondamente inciso i fatti monetari verificatisi nel dopoguerra — il problema è stato riesaminato alla luce di una ragionata e documentata esperienza.

I risultati di siffatta esperienza hanno dimostrato che per eliminare gli inconvenienti determinati dagli interventi a posteriori e dalle conseguenti integrazioni di bilancio a consuntivo era necessario ritornare alla originaria impostazione del sistema che, prima di essere snaturato dalle vicende monetarie del periodo postbellico, si imperniava appunto nella « sovvenzione », da determinarsi in via preventiva, sulla base di oculate valutazioni delle esigenze e delle caratteristiche dei servizi.

Se la determinazione di tali principi e condizioni è — come si è detto — materia di legge, alcuni aspetti della funzionalità del gruppo sono già stati presi in esame dal Ministero e dall'ente di gestione. Sono infatti allo studio le linee fondamentali di una riforma strutturale del settore, al fine di conseguire ogni possibile economia attraverso opportune modifiche dell'attuale organizzazione e una adeguata razionalizzazione dei servizi delle varie società di navigazione, con particolare riguardo a quelli che si prestano ad essere, con indubbio beneficio per tutto il gruppo, sostanzialmente unificati senza pregiudizio della autonomia delle singole compagnie.

2. — L'intervenuta scadenza anche dell'ultima proroga delle convenzioni ha posto il settore dei servizi di preminente interesse nazionale in una situazione di disagio, che si ripercuote inevitabilmente sulla formulazione dei nuovi programmi di sviluppo.

Nel decorso anno sono continuati i lavori di allestimento della t/n « Leonardo da Vinci », il cui impiego è previsto intorno alla metà del 1960; nei primi mesi dell'anno sono state consegnate all'Adriatica le tre unità — « Bernina », « Brennero », « Stelvio » — destinate alla linea passeggeri e merci Egitto-Siria-Anatolia.

Nell'aprile 1959 sono stati conclusi gli accordi con il Governo greco per l'esercizio combinato, mediante due unità, una italiana e una ellenica, di un servizio di traghetto per persone ed automezzi sulla linea Brindisi-Grecia. La nave occorrente, di 4.400 t. s. l. e con una capacità di trasporto di 600-700 persone e 86 automezzi, è stata ordinata dalla Società Adriatica ai Cantieri Breda di Venezia e si prevede che essa possa entrare in servizio nella primavera del 1961. L'esercizio della linea si svolgerà fuori del quadro dei servizi sovvenzionati.

Il programma per il prossimo quadriennio, peraltro suscettibile di essere modificato in rapporto al verificarsi di talune condizioni già accennate, prevede la costruzione di n. 13 navi per oltre 170.000 t. s. l. complessive.

3. — L'attuazione di questo programma, già parzialmente delineato nella Relazione programmatica del 1959, è in relazione alla necessità di sostituire tempestivamente il naviglio di costruzione prebellica e bellica non più rispondente, per età e caratteristiche, alle esigenze dei traffici. Va in proposito notato che la flotta Finmare, composta di 93 navi per complessive 657 503 t. s. l., è attualmente costituita per circa un quarto da naviglio di età superiore a 20 anni.

Le nuove costruzioni sopra indicate e la soppressione di alcune linee deficitarie renderanno possibile, nei prossimi anni, la radiazione dal servizio di 33 unità, per oltre 220 mila t. s. l. A programma ultimato, la Finmare disporrà di una flotta di 74 navi, in gran parte di recente costruzione, per oltre 641.000 t. s. l., di gran lunga superiore, per efficienza e caratteristiche tecniche, a quella attualmente in servizio.

4. — In considerazione della persistente necessità di ulteriori rinnovamenti nella flotta della Finmare e per alleviare anche, in parte, la grave crisi che travaglia l'industria cantieristica nazionale, è stata concessa dal Ministero della Marina Mercantile, ancor prima della stipulazione delle nuove Convenzioni, l'autorizzazione a dar corso ad un programma di potenziamento che comprende: 4 t/n per il Nord-America e l'Australia; 2 m/n per i collegamenti con la Sardegna e una m/n per la linea Dalmazia-Grecia. Le caratteristiche tecniche di cui saranno dotate queste navi tengono conto dell'evoluzione in atto nel campo dei trasporti marittimi, quale è determinata soprattutto dall'aumento del turismo di massa e dalla crescente concorrenza del mezzo aereo.

Così le 2 t/n per il Nord-America avranno l'elevata velocità di 26,5 nodi e una capacità che si aggira sui 1.800 passeggeri sistemati in 3 classi. Le 2 t/n per l'Australia, invece, potranno trasportare, ad una velocità di 22,5 nodi, oltre 1.400 passeggeri distribuiti in 2 classi e saranno anche attrezzate per svolgere una notevole aliquota del traffico merci.

Le m/n per i collegamenti con la Sardegna, sulla linea Civitavecchia-Olbia, contribuiranno a far fronte al crescente volume di traffico con l'Isola facilitando, tra l'altro, data l'alta qualità dei servizi che saranno in grado di offrire, l'afflusso di una maggiore corrente di turismo. Analoga funzione potranno svolgere la nave traghetto Brindisi-Grecia e quella destinata alla linea Adriatico-Dalmazia-Grecia.

Infine la costruzione di altre 5 unità per complessive 32.000 t. s. l. è stata approvata dal Comitato dei Ministri per le partecipazioni statali nella seduta del 24 novembre 1959. Si tratta di un programma aggiuntivo che riguarda 4 m/n da carico per il Bengala e una nave similare per il Congo.

Giova notare che il potenziamento dei servizi, conseguente al descritto complesso di nuove costruzioni, interessa in misura notevole i porti dell'Italia meridionale e insulare.

L'investimento previsto per il 1960 per la costruzione di nuove unità e per i lavori di rinnovo di vecchie unità ammonta a circa 30 miliardi di lire.

8. — TRASPORTI AEREI

1. — Portata a compimento la concentrazione dei servizi della Società di navigazione aerea LAI nell'ALITALIA, si è proceduto durante il 1959 alla riorganizzazione della Compagnia ALITALIA, che ha continuato a sviluppare la propria attività.

Sul piano intercontinentale si è istituita la linea Roma-Karachi-Bombay e sono stati intensificati i servizi sulla rotta del Nord-Atlantico e sulla linea Roma-Johannesburg. Sul piano continentale sono state istituite le linee Milano-Madrid e Roma-Atene e, limitatamente ai mesi estivi, le due linee Pisa-Londra e Rimini-Londra.

Sulle altre linee europee e su quelle nazionali i servizi sono stati intensificati in aderenza all'andamento stagionale del traffico.

L'organizzazione a terra è stata notevolmente potenziata, mentre è continuata l'opera di adattamento degli impianti al prossimo impiego degli aerei a reazione.

2. — In vista di una più razionale utilizzazione dei mezzi e di maggiori economie nell'impiego dei moderni aerei di grande capacità, nel quadro della prevedibile espansione dei traffici, nel 1959 si sono sviluppate trattative fra le Compagnie ALITALIA, Air France, Lufthansa e Sabena per la costituzione di un organismo comune, denominato « AIR UNION », avente lo scopo di giungere alla graduale integrazione dei servizi internazionale delle compagnie stesse. L'accordo, da realizzare gradualmente, è attualmente in fase di studio per quanto riguarda la sua regolamentazione e le relative modalità di esecuzione. Sono state frattanto concordate le quote di ripartizione del traffico internazionale, che diverranno esecutive allorchè il suo volume complessivo raggiungerà un livello pari a 2,4 miliardi di tonn./Km. trasportate, risultato che si prevede possa essere conseguito nel giro di un decennio. In tale sede all'ALITALIA è stata riconosciuta una caratura pari al 26 % del totale e l'importanza di tale quota impone sin da ora alla Compagnia la soluzione di ardui problemi di sviluppo.

In armonia con tali esigenze il programma dell'ALITALIA prevede per i prossimi anni, oltre al completamento dei piani di potenziamento in corso, l'acquisto di aviogetti del tipo a lungo-medio raggio. Conseguentemente, alla fine del 1962, l'ALITALIA disporrà, salvo eventuali modifiche che potranno essere suggerite dall'evoluzione dei traffici e da esigenze di coordinamento in sede « AIR UNION », di 18 aerei a reazione.

3. — L'entrata in servizio degli aerei a reazione comporterà anche, nei servizi regolari di linea a lungo raggio, una sostituzione più rapida del previsto degli aerei a pistone. Questi ultimi verranno impiegati in parte per intensificare i servizi interni ed in parte per il trasporto di sole merci o per servizi di noleggio, sempre naturalmente che non si presentino favorevoli occasioni per la vendita.

Il potenziamento della flotta consentirà di sviluppare in misura rilevante l'attività della Compagnia; tra l'altro si prevede di prolungare fino all'Australia l'attuale linea per l'India e di intensificare i servizi con particolare riguardo per quelli relativi alle rotte del Nord-America.

È inoltre in programma un notevole sviluppo della rete di agenzie e dei servizi di manutenzione e riparazione mentre particolare cura verrà dedicata all'opera di addestramento del personale di volo.

4. — Per quanto riguarda il 1960, è prevista l'entrata in servizio di quattro aviogetti DC-8 a lungo raggio e di quattro bireattori a medio raggio del tipo « Caravelle ».

Nel quadro dell'espansione della rete di traffico nazionale ed internazionale verrà, nello stesso anno, istituita una linea per il Canada e, sulle rotte continentali, la linea Roma-Amsterdam, mentre il collegamento con il Cairo sarà ottenuto prolungando la linea Roma-Atene. Si provvederà inoltre al prolungamento della linea Roma-Vienna fino a Praga e di quella Roma-Madrid fino a Lisbona.

L'investimento complessivo ammonta a 29 miliardi di lire, di cui 24,8 miliardi per il pagamento delle rate afferenti all'acquisto degli aereogetti, e 4,2 per lo sviluppo degli impianti a terra e per l'addestramento del personale.

È da ricordare in proposito che, in considerazione del fabbisogno finanziario connesso all'imponenza dei programmi predisposti, la Società aveva provveduto, nel 1958, ad elevare a 20 miliardi il proprio capitale sociale che nel corso dell'anno precedente era stato già portato da 4,5 a 10 miliardi di lire.

9. — AUTOSTRADE

1. — Durante il 1959 la Società Concessioni e Costruzioni Autostrade ha ultimato ed aperto al traffico i tronchi Milano-Bologna (per complessivi km. 194) e Capua-Napoli (per complessivi km. 38) dell'Autostrada del Sole; sono inoltre proseguiti intensamente i lavori sul tronco Bologna-Firenze, che saranno condotti a termine possibilmente entro il 1960.

I lavori sul tronco Roma-Capua, iniziati nel 1959, saranno ultimati nel 1962. Per quanto riguarda il tronco Firenze-Roma, il cui progetto è rimasto a lungo indeciso fra il tracciato ufficiale, detto « delle Valli », e quello della variante Umbro-Sabina, il Ministero dei lavori pubblici ha disposto che la società concessionaria provveda alla compilazione dei due progetti esecutivi, riservandosi di prendere la decisione definitiva sulla base degli elementi di giudizio che emergeranno dai progetti stessi. Poichè la presentazione dei progetti dovrà aver luogo entro il 30 giugno 1960, i lavori potranno avere inizio, al più presto, solo nel 1961.

Nel 1959 la società concessionaria ha iniziato i lavori di raddoppio dell'autostrada Firenze-Mare, che saranno presumibilmente condotti a termine nel 1961.

2. — Il costo totale dell'Autostrada del Sole, inizialmente preventivato in circa 185 miliardi di lire, si aggirerà sui 240 miliardi: il maggior aumento di spesa si è verificato nel tratto Bologna-Firenze a causa delle maggiori difficoltà presentate dal terreno e delle numerose varianti apportate al tracciato originale. Un forte aumento è da prevedere anche per il tratto collinoso Firenze-Roma.

I risultati del traffico nel primo anno di esercizio hanno confermato le previsioni relative al settore delle autovetture, mentre sono state nettamente inferiori per quanto concerne il traffico camionale.

L'investimento nel settore autostradale previsto per il 1960 è dell'ordine di 54 miliardi di lire, ivi compresa la parte afferente al raddoppio della Firenze-Mare; dei 54 miliardi, 16 sono a carico dello Stato.

10. — SETTORE BANCARIO

1. — Il settore bancario controllato dall'IRI è costituito, come noto, da tre banche di interesse nazionale: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano e Banco di Roma; da una azienda di credito ordinario: il Banco di Santo Spirito; da un istituto di credito mobiliare: la Mediobanca - Banca di Credito Finanziario (il cui capitale è posseduto in maggioranza dalle banche di interesse nazionale) e da un istituto di credito fondiario: il Credito Fondiario Sardo.

Nel 1959 è stato affrontato un problema che interessava specificatamente le banche di interesse nazionale ed il Banco di Santo Spirito: il miglioramento del rapporto tra il

patrimonio di dette banche ed i mezzi raccolti presso la clientela; rapporto che, a seguito dell'inflazione del periodo postbellico, risultava sensibilmente inferiore a quello del periodo prebellico. A tal fine, per assicurare una base patrimoniale più consona al continuo sviluppo delle operazioni e per rafforzare la loro posizione nel Mercato Comune, sono stati deliberati e parzialmente effettuati i seguenti aumenti dei capitali sociali (in milioni di lire):

	Ammontare dei capitali prima dell'aumento	Aumenti deliberati	Nuovi capitali	
			sottoscritti	versati
Banca Commerciale Italiana	2.450	17.550	20.000	11.225
Credito Italiano	1.750	13.250	15.000	8.375
Banco di Roma	1.000	11.500	12.500	6.750
TOTALE b.i.n.	5.200	42.300	47.500	26.350
Banco di S. Spirito	750	2.250 (a)	3.000	2.000
TOTALE	5.950	44.550	50.500	28.350

(a) Di cui 250 milioni a titolo gratuito.

In conseguenza della accennata operazione, il rapporto fra il patrimonio (capitale più riserve) e la massa fiduciaria (depositi e conti correnti della clientela) delle banche di interesse nazionale è passato dall'1,1 % a fine 1958 al 2,5 % al 30 settembre 1959 (3,8 % se si computano anche i residui decimi).

L'IRI ha facilitato le operazioni di raggruppamento delle azioni e dei buoni frazionari di opzione delle banche di interesse nazionale con modeste vendite (che non hanno apprezzabilmente modificato la percentuale di partecipazione dell'IRI) ed ha consentito ai piccoli azionisti di chiedere la permuta di azioni « versati 5/10 » con azioni interamente liberate.

L'apporto dell'IRI agli aumenti di capitale delle quattro banche è ammontato a 19,9 miliardi di lire, mentre i residui decimi saranno versati nella misura di 1 miliardo (Banco di Santo Spirito) nel 1960 e nella misura di 20,2 miliardi (banche di interesse nazionale) nel 1961-62.

2. — Nel corso del 1959 il Credito Fondiario Sardo ha costituito una « sezione speciale per il finanziamento di opere pubbliche » ai sensi della Legge 11 marzo 1958, n. 238. La sezione, che avrà un « fondo di dotazione » di 500 milioni di lire conferito dalla sezione ordinaria, potrà iniziare la propria attività nel 1960.

La Mediobanca, dal canto suo, ha deliberato di aumentare il proprio capitale da 6 a 10 miliardi di lire, al fine di adeguare il proprio patrimonio alla massa fiduciaria in forte sviluppo. L'aumento ha avuto luogo, per metà, nel dicembre 1959; l'operazione sarà ultimata entro il primo semestre 1960.

3. — Per l'avvenire il settore bancario non presenta specifici problemi per l'IRI. È infatti tradizione dell'Istituto di tenere ben distinta la propria posizione di azionista delle banche da quella di azionista delle aziende industriali, evitando accuratamente di porre legami fra i problemi finanziari del gruppo e la politica di impiego delle banche controllate, che operano secondo le direttive di politica creditizia impartite dalle autorità responsabili.

11. — ATTIVITA' VARIE

1. — Come è stato specificato nella precedente Relazione programmatica, sotto questa voce sono comprese quelle attività affidate all'IRI che, in ragione del loro oggetto o per altri particolari motivi, non trovano il loro inquadramento nei settori fondamentali fin qui esaminati

Nelle aziende interessate a tali attività è proseguito normalmente, anche nel 1959, l'adempimento dei rispettivi fini sociali. Per alcune di esse, che presentano aspetti di particolare rilievo, si forniscono qui di seguito elementi informativi sui programmi in corso e sulle immediate prospettive.

Le *Manifatture Cotoniere Meridionali* hanno proseguito durante lo scorso anno la opera di ammodernamento degli stabilimenti di Napoli-Poggioreale, Nocera e Angri, iniziata nel 1957 e ormai in massima parte compiuta. La razionalizzazione dei cicli di produzione ha portato ad un incremento della capacità produttiva dell'azienda nonostante la riduzione dei fusi e dei telai e la diminuzione del personale. Il completamento del programma di ammodernamento in corso richiederà, nel 1960, investimenti per 1,4 miliardi di lire.

La *Monte Amiata* ha in corso un programma di ricerche rivolte a reperire nuove masse di minerale coltivabili ad un costo inferiore a quello attuale; per il 1960 si stima che per tali ricerche saranno investiti da 400 a 500 milioni di lire. Prosegue altresì la riorganizzazione della miniera di Abbadia S. Salvatore e lo studio di eventuali nuovi campi d'attività; gli investimenti previsti per il 1960 sono dell'ordine di 300 milioni di lire.

Nel 1959 la *Cellulosa d'Italia (CELDIT)* ha pressochè completato i fabbricati per l'allestimento e il ricovero della nuova macchina continua per l'utilizzazione della cellulosa; la macchina stessa è in avanzata fase di montaggio. Nel 1960 entrerà in funzione il complesso degli impianti progettati; l'investimento preventivato per tale anno è di 500 milioni circa.

Il programma della *Maccarese* per il periodo 1960-63 prevede la trasformazione di alcune colture, la costruzione di un acquedotto e di nuove case coloniche. Per il 1960 sono previsti investimenti per 100 milioni di lire.

La *Società Immobiliare Nuove Terme di Castellammare di Stabia* ha iniziato, nel 1959, la costruzione del nuovo complesso idrotermale in località Monte Solaro. Nel 1960 sono in programma investimenti dell'ordine di 800 milioni di lire.

12. — FABBISOGNO FINANZIARIO DEL GRUPPO IRI PER IL 1960

1. — L'attuazione dei programmi di intervento del gruppo IRI, illustrati nelle pagine precedenti, comporterà, per il 1960, un fabbisogno finanziario di 294 miliardi di lire, quale risultante delle varie componenti che sono sinotticamente esposte nella seguente tabella

FORMAZIONE DEL FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ESERCIZIO 1960

(in miliardi di lire)

SETTORI	I M P I A N T I			Capitale di esercizio, oneri risanamento aziendale	TOTALE
	Investimento	Ammortamento vecchi impianti	Investimento da finanziare		
<i>Aziende di servizi:</i>					
Telefoni	80	18	62	—	62
Energia elettrica	59	31	28	—	28
Trasporti marittimi	30	5	25	8	33
Trasporti aerei	29	5	24	1	25
Radiotelevisione	10	7	3	—	3
Autostrade	38	—	38	6	44
TOTALE	246	66	180	15	195
<i>Aziende manifatturiere:</i>					
Siderurgia	54	23	31	2	33
Meccanica	30	12	18	40	58
Altre aziende	4	3	1	3	4
TOTALE	88	38	50	45	95
<i>Istruzione professionale</i>					
TOTALE	334	104	230	63	293
Aumento capitali bancari					1
<i>Fabbisogno finanziario totale</i>					294

Gli investimenti lordi, pari a 334 miliardi di lire, riguardano per il 70 % circa le aziende dei « servizi » — e in particolare i settori telefonico, elettrico e autostradale — e per il 26 % le aziende manifatturiere, tra le quali il peso maggiore va riferito al settore siderurgico.

L'ammortamento dei vecchi impianti valutato in 104 miliardi di lire, coprirà — nell'anno in esame — il 31 % circa dei nuovi investimenti previsti. Naturalmente questa percentuale complessiva sintetizza una grande varietà di posizioni, in ognuna delle quali

caratteristiche tecniche, considerazioni tecnico-economiche, fasi di sviluppo dei differenti tipi di aziende e di attività si configurano diversamente: si va, così, dal 70 % della radio-televisione al 43 % per le aziende manifatturiere, dal 22 % al 16 % per i telefoni e per i trasporti aerei e marittimi, all'assenza di ammortamenti per le autostrade, d'altra parte solo parzialmente in esercizio.

L'ulteriore somma di 63 miliardi, che concorre a formare il fabbisogno previsto per il 1960, comprende, oltre alle occorrenze per il capitale di esercizio, una notevole quota riferibile agli oneri che dovranno essere sopportati per la continuazione dell'opera di risanamento in corso nel settore meccanico e per le Manifatture Cotoniere Meridionali.

2. — Se si pone a confronto il fabbisogno del gruppo previsto per il 1960 con i dati relativi ai tre anni precedenti, si rileva che l'investimento in impianti è andato gradualmente crescendo da 190 miliardi nel 1957 a 243 miliardi nel 1959 si noti che nel 1958 si registra il primo sensibile incremento degli investimenti nell'Autostrada del Sole e presso le Società TETI e SET). La previsione di 334 miliardi per il 1960 rappresenta un incremento che non ha precedenti, sia in termini assoluti (+ 91 miliardi) che relativi (oltre il 37 % in più rispetto al 1959). L'aumento previsto fra il 1959 e il 1960 è dovuto principalmente ai settori aereo (+ 25 miliardi), marittimo (+ 20 miliardi) e meccanico (+ 15 miliardi).

Le disponibilità da ammortamento tendono ad accrescersi in valore assoluto, ma la quota dei nuovi impianti con esse finanziata è andata riducendosi dal 51 % nel 1957, al 42 % nel 1959, ed è previsto che, nel 1960, la percentuale scenderà ulteriormente al 31 % circa.

ANDAMENTO DEL FABBISOGNO FINANZIARIO TOTALE DEL GRUPPO NEGLI ANNI 1957-59 E PREVISIONE 1960

(in miliardi di lire)

	1957	1958	1959	Previsioni 1960
Investimento lordo in impianti	190,4 (a)	230,7	243	334
Meno: ammortamento vecchi impianti . .	96,5	95,1	101	104
Investimento netto in impianti	93,9	135,6	142	230
Altri fabbisogni	86,7	39,4	84	64
Fabbisogno finanziario totale	180,6	175 -	226	294

(a) Tale valore comprende, per omogeneità di raffronto, gli investimenti nelle società TETI e SET.

Considerando infine l'importo degli investimenti netti insieme alle altre esigenze finanziarie, si rileva che il totale dei nuovi mezzi liquidi utilizzati dalle aziende del gruppo, dopo essere sceso da 180,6 a 175 miliardi fra il 1957 e il 1958, in relazione

all'andamento congiunturale, è salito a 226 miliardi nel 1959 (1); mediamente, nel triennio, il fabbisogno di nuovi mezzi liquidi è ammontato a 194 miliardi.

Il fabbisogno di 294 miliardi previsto per il 1960 supera quindi largamente sia quello medio del triennio precedente (+ 52 %), sia quello raggiunto nel 1959 (+ 30 %).

3. — Una notevole parte del fabbisogno netto delle aziende del gruppo, sopra indicato in 294 miliardi di lire, sarà coperto, come di consueto, dalle stesse aziende e dalle finanziarie di settore con ricorso diretto al mercato finanziario (sottoscrizione di terzi ad aumenti di capitale, assunzione di mutui e di debiti obbligazionari, ecc.), mentre alla copertura della quota residua dovrà provvedere l'I.R.I.

Si presume, al riguardo, che non più di 148 miliardi di lire, pari al 50 % circa dell'importo totale, potranno essere coperti dalle aziende e dalle finanziarie di settore mediante ricorso diretto al mercato. Naturalmente tale aliquota e, correlativamente, lo apporto dell'ente di gestione variano da settore a settore, come può rilevarsi dal seguente prospetto:

**COPERTURA DEL FABBISOGNO FINANZIARIO COMPLESSIVO
NEI VARI SETTORI**
(in miliardi di lire)

SETTORI	Fabbisogno finanziario complessivo	COPERTURA	
		con ricorso al mercato da parte delle aziende e delle finanziarie di settore	con ricorso all'I.R.I.
Telefoni	62	62	—
Elettricità	28	21	7
Trasporti marittimi	33	10	23
Trasporti aerei	25	20	5
Radiotelevisione	3	1	2
Autostrade	44	—	44
Siderurgia	33	23	10
Meccanica	58	11	47
Aziende varie	4	—	4
TOTALE . . .	290	148	142
Istruzione professionale	3	—	3
Aumento capitali bancari	1	—	1
TOTALE . . .	294	148	146

(1) Occorre sottolineare che per il 1959 si tratta di dati provvisori che potranno essere soggetti a rettifiche anche di qualche rilievo, in sede di accertamento definitivo.

Il confronto con gli anni precedenti pone in evidenza come l'apporto del mercato sia stato particolarmente elevato nel 1957, anno in cui esso ha coperto oltre il 64 % del fabbisogno: tale percentuale è scesa a meno del 54 % nel 1958, per risalire lievemente (oltre il 55 %) nel 1959; nel 1960 la proporzione dovrebbe ragguagliarsi, come s'è detto, intorno al 50 %.

Giova ancora rilevare che il fabbisogno addizionale del 1960, pari a 294 miliardi, si inserirà in una situazione finanziaria del gruppo caratterizzata da un indebitamento finanziario totale di 1.400 miliardi; di questi, 300 sono costituiti da debiti bancari e 1.100 da debiti a medio-lungo termine, di cui 34 in scadenza nel 1960.

4. — I mezzi liquidi che l'Istituto dovrà reperire nel 1960 per l'integrazione del fabbisogno finanziario delle aziende del gruppo, nella parte non coperta dal mercato, ammontano — come si è specificato — a L. mrd. 146

L'avvio della realizzazione del nuovo centro siderurgico di Taranto richiederà inoltre un apporto diretto da parte dell'IRI di » 6

In totale, il fabbisogno dell'IRI per finanziare l'espansione dell'attività del gruppo ammonta a » 152

cui si aggiungeranno per acquisto di titoli azionari, in particolare in relazione all'attività dell'ISAP » 3

con un fabbisogno totale di L. mrd. 155

Per la copertura del suddetto fabbisogno si ritiene che l'Istituto potrà contare su un aumento del fondo di dotazione che, come è noto, è stato, con provvedimento in corso, disposto a carico dell'esercizio finanziario 1960-61, con riferimento alle seguenti specifiche destinazioni:

1) sviluppi ordinari delle aziende	L. mrd. 20
2) sistemazione dei cantieri navali	» 10
3) nuovo centro siderurgico di Taranto	» 5

IN TOTALE L. mrd. 35

Il residuo fabbisogno potrà essere coperto come segue:

1) utilizzo di disponibilità esistenti a fine 1959 al netto di esborsi per la regolazione di passività per	» 7
2) smobilizzi per	» 13

3) collocamento di obbligazioni: per il 1960 si prevede l'emissione di prestiti obbligazionari per un valore nominale di L. mrd. 121
da cui, dedotto lo scarto di emissione di » 6

si avrà un netto ricavo di L. mrd. 115
di questo importo, verranno destinati ad ammortamento dei debiti obbligazionari in essere » 15

mentre il saldo varrà ad assicurare la copertura del residuo fabbisogno dell'Istituto per L. mrd. 100

IN TOTALE L. mrd. 155

5. — Le esigenze finanziarie alle quali l'IRI dovrà far fronte nel 1960 (miliardi 155) risultano superiori di circa due terzi a quelle del 1957 (miliardi 92) e di quasi tre quinti a quelle medie del triennio 1957-59 (98 miliardi).

**FABBISOGNO FINANZIARIO DELL'ISTITUTO
E SUA COPERTURA 1957-59 E PREVISIONE 1960**

(in miliardi di lire)

	1957	1958	1959	Previsioni 1960
<i>Fabbisogno:</i>				
Apporti alle aziende	66,1	80,8	101	152
Rilievi e acquisti minori	25,9	15,7	3	3
TOTALE . . .	92 -	96,5	104	155
<i>Copertura:</i>				
<i>Mercato:</i>				
Collocamento obbligazioni (netto ricavo)	58,1	126,6	107	115
dedotto: rimborsi	10,9	33,7	35	15
Aumento netto obbligazioni	47,2	92,9	72	100
Variazioni altri debiti e disponibilità . .	+ 37,5	- 6-	- 29	+ 7.
Smobilizzi	7,3	9,6	31	13
TOTALE . . .	92 -	96,5	74	120
<i>Stato:</i>				
Aumento del fondo di dotazione . . .	—	—	30	35
TOTALE . . .	92 -	96,5	104	155

Gli apporti alle aziende per lo stesso anno appaiono più che raddoppiati rispetto al 1957 (miliardi 66) e sono quasi il doppio della media del triennio (miliardi 83).

Gli indicati fabbisogni sono stati coperti interamente con ricorso al mercato nel 1957 e nel 1958, mentre nel 1959 l'IRI ha potuto utilizzare le due rate di 15 miliardi ciascuna degli aumenti del fondo di dotazione facenti carico agli esercizi finanziari 1957-1958 e 1958-59; per l'esercizio 1960-61 si prevede, come si è sopra specificato, un ulteriore apporto dello Stato per complessivi 35 miliardi.

Nonostante gli aumenti del fondo di dotazione stabiliti negli ultimi tre esercizi, dopo che la sua consistenza era rimasta invariata a 120 miliardi di lire dal 1952, i fondi patrimoniali dell'Istituto sono tuttora inferiori all'ammontare degli investimenti in aziende passive o non ancora in reddito (aziende cantieristiche e meccaniche, autostrade, Alitalia, Manifatture Cotoniere Meridionali).

Anche all'attuale livello di 168 miliardi (1) il fondo costituisce una base sproporzionata alle dimensioni ed ai compiti dell'Istituto; questa sproporzione tende inoltre a crescere sia per l'espansione degli investimenti, accentuata dalle particolari funzioni affidate all'IRI nel quadro della generale politica di sviluppo economico, sia, almeno a breve momento, per le crescenti responsabilità che all'Istituto derivano dalla complessa opera di risanamento in corso nel settore meccanico.

Il Ministero, rendendosi interprete delle necessità qui sopra accennate, ha proposto al Consiglio dei Ministri, che l'ha approvato, un aumento del fondo di dotazione, ripartito in quattro esercizi secondo le causali e per gli importi che seguono:

sviluppo ordinario delle aziende	Lit. 80 miliardi
riordinamento del settore cantieristico	» 30 »
centro siderurgico di Taranto	» 80 »
TOTALE	Lit 190 miliardi

In seguito a questo aumento, la cui prima «tranche», a carico del preventivo di bilancio dell'esercizio 1960-61, è appunto di 35 miliardi di lire, il fondo verrà ad essere, al termine dei quattro esercizi, più che raddoppiato raggiungendo i 358 miliardi; contributo non sottovalutabile al riequilibrio della esposta situazione di disagio, e pienamente giustificato ove si tenga presente che al termine di detto periodo il debito obbligazionario totale dell'IRI si avvicinerà ai 1.000 miliardi di lire.

PARTE SECONDA

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI

(ENI)

1. — PREMESSA

1. — L'attività dell'ENI è strettamente legata alla situazione obiettiva dei settori in cui essa si svolge. Tale situazione ha avuto nel 1959, e si prevede che continuerà ad avere nei prossimi anni, le seguenti caratteristiche fondamentali: crescente importanza degli idrocarburi nel bilancio energetico di tutti i paesi; evoluzione della struttura del mercato mondiale del petrolio; crescente volume degli investimenti richiesti dagli impianti di produzione e dalla ricerca e, quindi, crescenti impegni finanziari anche per le connesse attività relative alla lavorazione e al trasporto dei prodotti petroliferi; esigenze di coordinamento e di integrazione postulate da ragioni tecnologiche ed economiche.

In particolare, gli idrocarburi, come noto, costituiscono la base di due settori di attività economica — dei quali è venuto nel corso degli ultimi decenni accentuandosi il dinamismo, secondo un ritmo di accelerazione che tutti gli indizi lasciano giudicare che per-

(1) La cifra tiene conto soltanto degli aumenti autorizzati con legge.

marrà anche nel futuro, almeno prossimo — e cioè: l'energia e la petrolchimica. Tali due settori di attività, nell'economia italiana, acquistano ogni anno un peso sempre maggiore e ciò si riflette necessariamente sull'attività dell'ente.

2. — Per quanto riguarda le fonti di energia, tra il 1950 ed il 1959 i consumi globali italiani di energia sono aumentati al tasso medio annuo dell'8,2 %, quelli di idrocarburi liquidi e gassosi del 15,5 %; nei due anni estremi del periodo la quota coperta dagli idrocarburi liquidi e gassosi è passata dal 29 % al 49 %. Il maggiore dinamismo del consumo di idrocarburi fa prevedere per il 1965 un consumo in Italia di 8 miliardi di mc. di gas naturale, e 31 milioni di tonn. di prodotti petroliferi (contro rispettivamente 5,2 e 16,3 nel 1958).

Nella CEE il consumo totale di prodotti petroliferi è aumentato, tra il 1958 ed il 1959 al tasso medio annuo del 12,9 % (nella Germania Occidentale del 21,5 %), talchè la quota del petrolio sui consumi totali ha raggiunto il 26,3 % e si prevede tocchi il 30 % nel 1965.

3. — Anche nella petrolchimica le prospettive si presentano favorevoli in conseguenza sia della rapida espansione della domanda delle materie nuove da essa offerte, sia della graduale sostituzione che essa opera in confronto ai prodotti ottenuti con i procedimenti tradizionali. Nel settore dei fertilizzanti azotati, basti considerare che il consumo italiano, pur essendo stato accelerato negli ultimi anni da una notevole riduzione dei prezzi, è tuttavia ancora inferiore a quello rilevato in altri Paesi europei (Grecia 22,7 kg. per ha., Germania Occidentale 42,3, Paesi Bassi 93,3, contro 15,7 in Italia nell'annata 1957-1958).

Ampio mercato di assorbimento offrono inoltre i Paesi sottosviluppati ed è prevedibile un aumento delle loro importazioni, nonostante il sorgere di impianti laddove sono disponibili le necessarie materie prime. Le esportazioni italiane sono passate da 130.000 tonn. di azoto nel 1957-1958 a oltre 200.000 nel 1958-59 e si prevede raggiungeranno le 300.000 nel 1959-60.

Il consumo di gomma in Italia raggiungerà prevedibilmente le 100.000 tonn. nel 1963 (contro 71 mila nel 1958), quello dei Paesi ad economia di mercato i 4,4 milioni di tonn. (contro 3,7 nel 1959). Tale espansione continuerà anche negli anni successivi con un ritmo crescente che, sulla base dei risultati di un approfondito studio eseguito dalla BIRS, si prevede sarà di gran lunga superiore alle possibilità di aumento della produzione di gomma naturale.

Nel settore delle materie plastiche il consumo italiano dovrebbe passare, in un tempo relativamente breve, dagli attuali 3 kg/anno *pro capite* ai 5 kg/anno, pari a 250.000 tonn. complessive. Le prospettive per il collocamento di tali materie sia in Italia sia all'estero appaiono sempre più favorevoli in relazione al continuo allargarsi del campo del loro impiego.

4. — È alla luce delle suesposte considerazioni e prospettive che va esaminato il programma del gruppo ENI. La stretta interdipendenza dei settori controllati e l'esistenza di numerosi problemi di natura tecnico-industriale che contemporaneamente interessano l'attività di diverse aziende, determinano l'esigenza di una programmazione generale che, imposta in conformità agli indirizzi di politica economica indicati dal Ministero delle partecipazioni statali, costituisca un orientamento degli investimenti del gruppo per grandi settori di attività e, al tempo stesso, uno strumento di coordinamento dei singoli settori di attività del gruppo.

Nel quadro definito della programmazione generale, le società operative predispongono i singoli piani di investimento: questi vengono poi coordinati, tenuto conto dei

risultati conseguiti nella realizzazione dei programmi in corso, dall'E.N.I., il quale ha il compito di assicurarne la rispondenza alle direttive, ai criteri ed ai limiti fissati dal programma generale.

2. — RICERCA E PRODUZIONE MINERARIA

1. — Lo sviluppo dell'attività mineraria in Italia da parte del gruppo, si pone in termini diversi nelle tre grandi aree geografiche corrispondenti alla pianura padana, all'Italia peninsulare e alla Sicilia, in relazione alle differenti situazioni geologiche esistenti in ciascuna di esse.

Nella prima zona — dove il regime di esclusiva comporta per l'ente di Stato l'impegno di giungere ad una rapida e completa valorizzazione delle risorse — la ricerca è pervenuta, nel giro di pochi anni, ad una fase molto avanzata, che in altri Paesi viene normalmente raggiunta solo dopo qualche decennio di attività. Tutti i temi stratigrafici, dal quaternario al terziario sino al mesozoico (dove esso è raggiungibile con la perforazione), sono stati affrontati dall'esplorazione con uguale impegno: a partire dal 1951, la profondità media dei pozzi esplorativi è sempre stata superiore ai 2.000 metri, con punte massime che hanno toccato i 4.000 e persino i 5.000 metri (1).

Le perforazioni sono state ovviamente intensificate nelle località in cui la esplorazione veniva man mano indicando la presenza di situazioni strutturali o stratigrafiche favorevoli all'accumulo di idrocarburi, e ridotte progressivamente dove le prospettive di risultati utili apparivano sempre più nettamente negative. Per esempio, nonostante le numerosissime perforazioni eseguite, anche a grande profondità, nessun giacimento di importanza industriale è stato scoperto nei termini pliocenici.

L'esplorazione del bacino padano ha portato all'accertamento di situazioni geominerarie particolarmente sfavorevoli nelle regioni piemontese e veneta (2), nelle quali tuttavia viene effettuato ogni sforzo per definire le possibilità della ricerca. Alcune nuove perforazioni sono in programma per il 1960 a conclusione degli studi e dei rilievi in corso; è prevista, tra l'altro, la perforazione di pozzi in mare nella fascia costiera della zona di esclusiva.

Dall'inizio dell'attività a tutto il dicembre 1959, sono stati perforati, nella Valle Padana, 302 pozzi esplorativi per circa 500.000 m. e 710 pozzi di coltivazione per quasi un milione di metri.

2. — Nel territorio della Penisola non compreso nella zona di esclusiva, l'ENI possedeva, al 30 aprile 1959, 40 permessi di ricerca per complessivi 1.600.000 ettari. Esso è pertanto l'operatore di gran lunga più impegnato nell'Italia peninsulare. Nell'assolvere i non

(1) Il pozzo 23 di Piadena, con 5.251 m., è uno dei pozzi più profondi del mondo.

(2) È evidentemente impossibile illustrare in breve gli elementi di tali situazioni. Comunque, si fa presente che in tutto il Piemonte fanno difetto le situazioni strutturali favorevoli all'accumulo degli idrocarburi; le poche esistenti, accertate con i rilievi sismici e già perforate, risultano prive di efficienti coperture. Nel Monferrato, al contrario, si è determinata una situazione strutturale anormalmente corrugata, che presenta inoltre deficienza di coperture e di serbatoi nei termini accessibili alla perforazione, mentre il substrato, che si presume calcareo, del flysch cretaceo si trova a profondità probabilmente inaccessibile alla perforazione e comunque in situazioni strutturalmente indecifrabili con gli attuali metodi geofisici. Anche nel Veneto vi è deficienza di situazioni strutturali favorevoli; inoltre, non è sviluppata la serie pliocenica che contiene la quasi totalità delle riserve di gas accertate nella pianura padana. Il mesozoico, che è stato lungamente esposto, non presenta, quindi, interesse in sommità ed è apparso, dalle perforazioni finora eseguite, privo di qualsiasi efficiente copertura nei suoi termini medi.

lievi compiti imposti ai permissionari dalla legge nazionale sugli idrocarburi, l'ente è andato oltre l'adempimento degli obblighi minimi previsti dai disciplinari dei permessi: di fronte alla prescrizione di legge di perforare almeno un pozzo profondo in ogni periodo di vigenza dei permessi (triennio e, successivamente, biennio), l'ENI ha condotto a termine, nei primi dieci mesi del 1959 (che corrispondono, sui 40 permessi ottenuti in epoche diverse, a 12,4 periodi medi di vigenza), ventitrè perforazioni per 39.303 m. pari a due pozzi esplorativi e 3.200 metri per ciascuno di detti periodi.

Anche in Sicilia nei primi 10 mesi del 1959 — corrispondenti, per i suoi 19 permessi di ricerca, a 5,3 periodi di vigenza — esso ha completato 11 pozzi esplorativi ed ha perforato per l'esplorazione 23.362 metri; in media, cioè, 2,1 pozzi e 4.408 metri in ciascun periodo di vigenza, a fronte dell'impegno, stabilito dal disciplinare, di perforare un pozzo di grande profondità.

Nel 1959 l'AGIP-Mineraria e le sue consociate hanno effettuato nei vari permessi dell'Italia peninsulare e in Sicilia, rilievi geologici per 122,5 mesi-squadra. Le prospezioni geofisiche hanno impegnato, sia nei predetti permessi sia nella zona di esclusiva, un totale di 148 mesi-squadra. Nello stesso periodo sono stati perforati, nel territorio nazionale, 277.524 m. con un aumento di oltre il 12 % nei confronti dell'anno precedente. L'aliquota relativa all'Italia centro-meridionale e alla Sicilia rappresenta oltre il 66 % del totale, mentre l'anno precedente tale percentuale era stata del 41 %. Al 31 dicembre 1959 risultavano completati 146 pozzi (contro 131 nel 1958), dei quali 70 di esplorazione e 76 di coltivazione.

3. — I risultati di questa attività esplorativa possono essere così sintetizzati:

In Val Padana sono stati rinvenuti quattro nuovi campi gassiferi: a Robecco (Pavia), Montirone (Brescia), Leno (Brescia) e Sabbioncello (Ferrara); sono stati inoltre completati dieci pozzi produttivi di gas nel campo di Spilamberto, ed accertata, nel campo di Ravenna, una notevole estensione del terzo livello mineralizzato a gas.

Nell'Italia centro-meridionale si sono avuti quattro rinvenimenti gassiferi: a Ferrandina (Matera), a Pomarico (Matera), a Jesi (Ancona), a San Salvo (Chieti). Di essi, il giacimento di gran lunga più importante è quello di Ferrandina, che risulta ormai quasi completamente delimitato e sul quale sono già stati ultimati 30 pozzi.

In Sicilia i pozzi in mare Gela 21 e Gela 28 hanno posto in luce la esistenza di importanti strati mineralizzati, che si estendono a notevole distanza dalla terra ferma. Petrolio è stato rinvenuto anche a Cammarata, sempre nel permesso Gela. Sei pozzi produttivi di gas sono stati perforati nel campo di Lippone-Mazara del Vallo (Trapani).

La produzione di gas naturale è stata, nel 1959, di 5,8 miliardi di mc., con un aumento di oltre il 19 % rispetto al 1958. Quella di idrocarburi liquidi e liquefacibili è stata di 364 mila tonn., con un incremento del 5,4 % rispetto al 1958: essa potrà crescere rapidamente quando saranno realizzate le attrezzature occorrenti per il trattamento del greggio di Gela.

4. —

In due delle tre concessioni in Iran si è già pervenuti alla fase di perforazione: nell'agosto 1959 è stato iniziato nella parte settentrionale del Golfo Persico, il primo pozzo in mare a 10 km. dalla costa; al 31 dicembre esso aveva raggiunto la profondità di 1.943 m. Nel novembre è stata iniziata una perforazione nei monti Zagros.

In Marocco, è stato completato l'esame generale della concessione di Tarfaya e in dicembre è stata iniziata la perforazione di un pozzo.

In Egitto, la COPE ha eseguito perforazioni per 42.920 m.; sono stati messi in produzione 14 pozzi e si è dato corso ad un rilievo sismico nelle concessioni in mare. La produzione è stata, nel 1959, di 1,8 milioni di tonn.

In Somalia è terminata la perforazione di un pozzo e si è iniziata quella di un altro; nel Sudan si è dato avvio all'esplorazione geologica e geofisica.

Sono state, infine, ottenute nuove concessioni di ricerca: in Egitto per 1.192 kmq., in Somalia per 4.300 kmq., in Sudan per 8.500 kmq. e in Libia per 30.000 kmq.

5. — Nel prossimo quadriennio si calcola di realizzare nella Valle Padana una media annuale di una ventina di mesi-squadra nella ricerca geofisica e di effettuare perforazioni esplorative per una media di 40.000 m. circa all'anno; nell'Italia peninsulare circa 40 mesi-squadra all'anno di rilievi geologici e circa 70 mesi-squadra di rilievi geofisici, nonchè circa 135 pozzi profondi esplorativi nel quadriennio per un complesso di 290 mila metri; in Sicilia circa 12 mesi-squadra all'anno in media, per rilievi geologici, circa 24 mesi-squadra all'anno per rilievi geofisici e di perforare, nel complesso del quadriennio, circa 70-80 mila metri di pozzi esplorativi (1).

6. — All'estero, i programmi di ricerca mineraria e di coltivazione dei giacimenti già rinvenuti sono destinati ad assumere nel prossimo quadriennio un considerevole sviluppo.

In Egitto proseguirà e verrà intensificata l'attività di sfruttamento dei giacimenti conosciuti, mentre si procederà alla perforazione delle nuove strutture individuate dalla geofisica.

In Iran si prevede di completare nell'anno 1960 la esplorazione geologica e geofisica delle tre concessioni, mentre l'attività di perforazione si svilupperà anche negli anni successivi estendendosi alla zona del Mekran, in modo da saggiare adeguatamente le possibilità petrolifere delle concessioni.

(1) I principali temi di ricerca programmati sono:

Nella Valle Padana:

ricerca di pinch-outs sabbiosi sui fianchi delle pieghe, particolarmente nelle serie plioceniche; ricerca di trappole stratigrafiche, per variazioni laterali di facies litologica in pseudo strutture, per costipazione differenziata; ricerca in linee di spiaggia fossile; ricerca nei termini preneogenici, dove questi sono accessibili alla perforazione, ed ovunque le situazioni strutturali si presentino non completamente tettonizzate.

Nell'Italia peninsulare:

ricerca essenzialmente nel mesozoico in alcuni particolari settori delle prealpi venete e lombarde; ricerca nel sub-strato autoctono dell'Appennino settentrionale; ricerca in trappole talvolta strutturali, ma soprattutto stratigrafiche, nel bacino neogenico marchigiano; ricerca nei termini triassici eventualmente più antichi in alcune situazioni strutturali dell'Umbria; ricerca di particolari e complesse trappole stratigrafiche-strutturali dell'Umbria; ricerca di particolari e complesse trappole stratigrafiche-strutturali lungo il margine orientale dell'Appennino abruzzese; ricerca nei termini calcarei mio-oligocenici e del mesozoico nell'Abruzzo orientale; ricerca nel mesozoico calcareo dell'Avampese pugliese; ricerca alla sommità dei calcari mesozoici nell'Appennino campano e lucano; ricerca nei termini calcarei e dolomitici meso-triassici e sottostanti nell'Appennino campano.

In Sicilia:

ricerca nei termini calcareo dolomitici triassici dell'Altipiano ibleo e subordinatamente nei termini mesozoici soprastanti ai predetti; ricerca, analoga alla precedente, al margine orientale della fossa di Caltanissetta; ricerca nei termini mesozoici in facies fliscioide e dolomitico-calcareo, nel settore nord-orientale della Sicilia, ad ovest dell'Etna; ricerca delle formazioni sottostanti al flysch triassico ed eventualmente permocarbonifero in alcuni settori della Sicilia nord-occidentale; ricerca sempre nella Sicilia nord-occidentale, nel corpo del mesozoico, fino al complesso calcareo-dolomitico triassico; ricerca di termini porosi nella serie terziaria specialmente mesomiocenica, e nei termini superiori del mesozoico nella Sicilia sud-occidentale.

In Marocco, l'attività geologica e geofisica proseguirà intensa nel prossimo futuro e si conta di poter definire quanto prima nuove possibili ubicazioni di sondaggi esplorativi.

In Somalia, in relazione all'ampliamento del permesso preesistente, si prevede — per il 1960-61 — un'intensa attività di esplorazione geologica e geofisica, onde giungere ad eventuali nuove ubicazioni di pozzi.

In Sudan, se i risultati dei rilievi geologici e geofisici saranno soddisfacenti, si procederà in un prossimo futuro alla perforazione di pozzi esplorativi.

In Libia si sta già sviluppando l'attività di ricerca sulla concessione assegnata alla fine del 1959 alla società CORI: è prevista l'esecuzione di rilievi geologici, studi foto-geologici e campagne geofisiche cui seguirà una fase di perforazione esplorativa.

7. — Per quanto riguarda la coltivazione, le riserve del greggio di Gela accertate in terraferma, e quelle finora individuate con la perforazione dei primi due pozzi in mare, consentono di prevedere una produzione annua di circa tre milioni di tonn. Ciò richiederà nel quadriennio la perforazione di una quarantina di pozzi di coltivazione.

In quanto alla produzione di gas naturale, l'attuale consistenza delle riserve in Valle Padana consente di fissare in 6 miliardi di mc. all'anno il livello di produzione, che potrà essere raggiunto tra il 1960 ed il 1961. Nel quadriennio 1960-63 si prevede di perforare complessivamente una settantina di pozzi di coltivazione.

8. — Gli investimenti previsti nel 1960 per l'attuazione dei programmi di ricerca e di produzione mineraria sin qui illustrati comportano un fabbisogno finanziario di complessivi 30 miliardi di lire, di cui circa 7 miliardi per l'estero.

3. — RAFFINAZIONE, TRASPORTO E DISTRIBUZIONE IDROCARBURI LIQUIDI

1. — Il gruppo ENI si trova nella necessità di raggiungere un elevato grado di integrazione, non solo per conseguire una maggiore efficacia produttiva, ma anche per poter mantenere una posizione indipendente nel mercato petrolifero nazionale, e pertanto, necessariamente, anche in quello mondiale, che è caratterizzato dalla presenza di poche grandi compagnie il cui ciclo di attività, dalla ricerca mineraria alla distribuzione dei prodotti, è completamente integrato.

L'azione del gruppo ENI è diretta ad assicurare uno sviluppo equilibrato tra l'aumento della produzione mineraria da una parte, e l'aumento della capacità di raffinazione, di trasporto, e di distribuzione dei prodotti petroliferi dall'altra.

Più in particolare, per quanto riguarda l'attività nel territorio nazionale, il programma di espansione ha come obiettivo il mantenimento di una posizione commerciale capace di resistere alla crescente pressione esercitata dalla concorrenza straniera.

Va, in proposito, ricordato che in Italia la distribuzione di prodotti petroliferi è regolata sulla base delle concessioni che il Ministero dell'Industria ha, nel passato accordato, con larghezza a compagnie italiane e straniere, allo scopo di instaurare, nel processo distributivo, un regime attivamente concorrenziale. Compito essenziale del gruppo ENI è stato perciò, fin dall'inizio, quello di svolgere, in tale fase, una vivace azione commerciale che contribuisse a stimolare la concorrenza. Un ruolo non trascurabile in tal senso spettava anche alle società petrolifere private con capitale italiano, alle quali era stato assegnato un numero elevato di concessioni di impianti stradali, distribuite capillarmente in tutto il territorio nazionale.

Negli ultimi tempi si è verificato un fatto nuovo che ha profondamente modificato la situazione esistente: alcune società estere hanno rilevato i diritti dei concessionari italiani e le attrezzature di distribuzione dagli stessi installate, talchè oggi praticamente la unica importante società italiana rimasta sul mercato è quella facente capo all'ENI. Non è qui il caso di soffermarsi a considerare alcuni aspetti assai delicati di tale fenomeno: non vi è comunque dubbio che le nuove condizioni che si sono venute a determinare sul mercato pongano problemi di particolare complessità.

L'accennata situazione del mercato italiano e la tassazione particolarmente forte che rende trascurabili gli effetti sulla domanda delle riduzioni di prezzo effettuabili dalle aziende fanno sì che la concorrenza si espliciti soprattutto nella ricerca di un ampliamento della quota di mercato, mediante maggiori spese di pubblicità e di vendita. In questa azione di concorrenza le compagnie internazionali hanno il vantaggio da un lato di poter compensare le eventuali perdite subite nella distribuzione con i profitti realizzati nelle vendite del greggio e d'altro lato di far pesare sul mercato italiano gli effetti di intese limitatrici della concorrenza concluse nell'ambito internazionale.

Di qui la opportunità, oltre che di mettere tutte le industrie raffinatrici e distributrici operanti in Italia su un piede di parità, di dotare il nostro Paese di un più ampio potere contrattuale sul mercato petrolifero internazionale.

2. — D'altra parte occorre considerare che la capacità di assorbimento di prodotti petroliferi da parte del mercato nazionale pone un limite alla espansione delle vendite del gruppo, mentre è da ritenersi che tale limite sarà superato largamente dalla capacità di produzione del gruppo stesso, sia per l'aumento della produzione di greggio dai giacimenti già individuati, sia per la fondata prospettiva che l'intensa attività di ricerca conduca a nuove scoperte.

Queste previsioni giustificano il programma di espansione all'estero, le cui singole parti — riguardanti la costruzione di una rete di oleodotti, di raffinerie e di reti di distribuzione — sono concepite come elementi strettamente integrati di un'unica operazione, destinata ad inserire l'ENI nei mercati petroliferi stranieri in espansione (1).

Per quanto riguarda in particolare l'Europa centrale tale programma trova il suo fondamento economico nelle seguenti premesse:

a) nelle regioni dell'Europa centrale, e in Germania in particolare, lo sviluppo dei consumi dei prodotti petroliferi ha assunto un ritmo eccezionale;

b) di fronte al diffuso aumento dei consumi, va sempre più affermandosi la tendenza ad ubicare all'interno delle aree consumatrici nuove grandi raffinerie, rifornite mediante oleodotti: in questo modo si realizzano notevoli risparmi nel costo dei trasporti, in quanto risulta molto più economico il trasporto di grandi quantità di greggio mediante condotte, rispetto al trasporto dei singoli prodotti;

c) la linea di separazione tra la zona di influenza naturale dei porti europei della costa atlantica e quella dei porti del Mediterraneo (e cioè il luogo dei punti nei quali i prezzi del greggio proveniente dal Mediterraneo, inclusi i costi dei trasporti per oleodotto, eguagliano quelli del greggio proveniente dai porti atlantici) passa — grosso modo — a sud-est di Bordeaux, a sud di Parigi e a nord del Lussemburgo, in direzione di Berlino: il petrolio trasportato dal sud mediante oleodotti può dunque penetrare profondamente nel centro e nel nord Europa ed a tal riguardo è evidente che il ponte costituito dall'Italia tra le due sponde del Mediterraneo rappresenta la più naturale via di accesso al cuore del Continente;

(1) Cfr. su tali problemi le ministeriali n. 28/13113 in data 29 settembre 1959 e n. 32/13334 del 20 ottobre s.a., pubblicate nel volume già citato *Istruzioni e direttive ecc.*, pag. 80 e pag. 95.

d) per quanto riguarda l'Italia settentrionale, i consumi petroliferi hanno raggiunto un'ampiezza tale da rendere conveniente il trasporto per condotte: la posizione geografica della Pianura Padana, che può essere servita dai porti del Tirreno e dell'Adriatico, ne fa una base ideale per un sistema di oleodotti che, dopo aver rifornito i principali centri di consumo italiani, prosegue per il centro Europa.

Va anche sottolineato, al riguardo, che l'iniziativa di realizzare grandi oleodotti destinati a collegare il Mediterraneo con l'Europa centrale, con la conseguente costruzione in loco di impianti di raffinazione di adeguata capacità, rappresenta un concreto esempio di una collaborazione internazionale che nasce sul terreno dei fatti: cioè per il contemporaneo manifestarsi in più Paesi d'Europa di problemi analoghi, la cui soluzione combinata porterà a tutti gli interessati consistenti benefici. Fra l'altro, con la realizzazione di un unico complesso di oleodotti, ciascun Paese potrebbe fruire di costi unitari di trasporto di gran lunga inferiori non solo rispetto a quelli che si avrebbero con l'impiego di mezzi convenzionali, ma anche nei confronti dei costi di trasporto che occorrerebbe sostenere provvedendo al rifornimento mediante oleodotti separati.

Altra importante direttrice di espansione dell'attività all'estero del gruppo è rappresentata dai paesi africani ed asiatici del Vicino Oriente, nei quali va svolgendosi un rapido progresso economico e che presentano quindi prospettive di sviluppo del consumo di prodotti petroliferi estremamente favorevoli.

3. — Nel 1959 le raffinerie che fanno capo al gruppo ENI hanno trattato 5,4 milioni di tonnellate di materie prime: esaminando come le varie provenienze hanno concorso alla formazione della quantità totale lavorata, si rileva che nei confronti del 1958 vi è stato uno spostamento a favore dei greggi nazionali; il greggio egiziano destinato alle raffinerie del gruppo è aumentato di circa il 74 %.

Sempre nello scorso anno, è stato completato presso l'IROM un impianto per la desolfurazione catalitica del gasolio (avente una capacità di circa 325.000 tonn. anno) ed è entrato in funzione, presso la STANIC di Livorno, un impianto di stabilizzazione e frazionamento benzine primarie (capacità di oltre 400.000 tonn. anno di benzina).

Un accordo concluso il 13 novembre 1959 tra l'ANIC e la Esso Standard Italiana, che riserva a ciascuna società il 50 % della capacità degli impianti delle raffinerie STANIC di Bari e di Livorno, concorrerà ad aumentare l'autonomia delle aziende dell'ENI nel campo della raffinazione.

4. — Nel quadriennio 1960-63 i programmi di investimento in territorio italiano saranno prevalentemente diretti alla costruzione di nuovi impianti per il miglioramento dei prodotti (1); tuttavia si verificherà anche un aumento della capacità di raffinazione, derivante dalla realizzazione del progetto di Gela: da tale stabilimento si prevede di ottenere, annualmente, 60.000 tonn. di gas di petrolio liquefatti, 70.000 tonn. di benzina super, 350.000 tonn. di benzina normale, 690.000 tonn. di gasolio diesel e 470.000 tonn. di olio combustibile.

Per quanto riguarda l'espansione commerciale nel centro Europa, è prevista la costruzione di raffinerie in compartecipazione con società dei Paesi interessati: già nel corso del 1959 il gruppo si è assicurato in Svizzera una capacità di raffinazione dell'ordine di 700.000 tonn. anno.

(1) Si tratta, in particolare, dell'impianto per il miglioramento ottanico della benzina presso la raffineria STANIC di Livorno e del Platformer 2° presso la raffineria della IROM.

Nella seconda direttrice di espansione, il programma prevede la costruzione a Mohammedia in Marocco di un impianto di raffinazione la cui capacità produttiva, pari a 1.250.000 tonn., sarà sufficiente a coprire l'intero fabbisogno marocchino che ammonta oggi a 1 milione di tonn. all'anno di prodotti petroliferi. Attualmente il Marocco dispone solo di un piccolo impianto, la cui capacità si aggira sulle 200.000 tonn. anno.

L'operazione è stata avviata nel 1959 con la costituzione della Società Anonima Marocchino-Italiana di Raffinazione, SAMIR, formata dal governo marocchino e dal gruppo ENI con partecipazione paritetica.

5. — Lo spostamento di sempre maggiori quantità di greggio e di prodotti petroliferi tra i centri di produzione, di lavorazione e di consumo ha richiesto un aumento della capacità di trasporto marittimo. L'integrazione di questo settore nel complesso delle attività del gruppo, con la creazione di una flotta cisterniera propria, è dovuta alla necessità di garantire, in ogni momento, e in qualsiasi contingenza, l'afflusso del greggio verso i centri di lavorazione ed i mercati di sbocco, ed a quella di evitare che forti fluttuazioni dei noli possano incidere sull'economia del gruppo.

Alla fine del 1959 la flotta cisterniera del gruppo comprendeva 13 unità per complessive 190.000 tonn. di portata lorda. Altre 3 unità per complessive 1.104 tonn. di portata netta erano adibite al trasporto di gas di petrolio liquefatti.

I programmi già approntati riguardano la costruzione di tre nuove petroliere da 48 mila tonn. di portata lorda.

6. — Per quanto riguarda il trasporto per condotte, nel quadriennio 1960-63 sarà realizzato nelle sue linee essenziali il progetto cui si è già accennato, di costruzione di una rete di oleodotti che partendo da porti italiani rifornirà l'Italia del nord ed alcune zone dell'Europa centrale.

L'intera rete, comprese tutte le diramazioni finora previste, avrà uno sviluppo di circa 1.000 km. e una capacità annua di trasporto da 12 a 14 milioni di tonn. di greggio e di olio combustibile. Si prevede che di tale quantitativo circa 3 milioni di tonn. saranno assorbite dai centri di consumo della Valle Padana, 2 milioni alimenteranno una raffineria che sorgerà ad Aigle in Svizzera, e circa 8 milioni saranno destinati ad approvvigionare le regioni sud-occidentali della Germania.

7. — Il potenziamento ed il miglioramento della rete di distribuzione dell'AGIP in Italia sono continuati durante lo scorso anno. Sono entrati in funzione, in aggiunta a quelli preesistenti, 240 chioschi e 30 stazioni di servizio. Alla fine del 1959 i ristoranti in esercizio, compresi quelli dei *motels*, erano 38. Durante l'anno hanno iniziato la loro attività i sei nuovi *motels* di Trento, Catania, Montalto di Castro, Randazzo, Modica e Marsala, che hanno portato a 17 il numero degli esercizi del genere funzionanti.

In corrispondenza all'ampliamento di vendita della sua organizzazione l'AGIP ha realizzato significativi progressi, rispetto al 1958, nel collocamento dei diversi prodotti: benzina (normale e super) + 18,3 %, gasolio + 28,6 %, lubrificanti per motori + 9 % circa.

Anche le vendite di olio combustibile hanno avuto un incremento rilevante (+ 10,7 %), tanto più notevole in quanto l'AGIP aveva, nel mercato di questo prodotto, già acquisito una posizione preminente rispetto alle altre società distributrici.

Per quanto riguarda i gas liquefatti, al 31 dicembre 1959 il numero degli utenti aveva superato i 3 milioni e le vendite di AGIPGAS risultavano aumentate dell'8 % circa.

L'attività di distribuzione all'estero è continuata regolarmente in Libia, Eritrea, Etiopia e Somalia.

8. — Nel settore della distribuzione nel territorio nazionale, i programmi del gruppo mirano a soddisfare le due seguenti esigenze:

a) ampliamento della rete e suo perfezionamento tecnico ed organizzativo, commisurati al crescente volume del traffico ed all'espansione dei consumi in nuove zone;

b) creazione di un sistema di *motels* che favorisca, ad un tempo, lo sviluppo del turismo e delle vendite dei prodotti petroliferi.

In relazione a queste esigenze l'obiettivo di sviluppare le vendite, almeno proporzionalmente al tasso di aumento dei consumi petroliferi nazionali (previsto del 10 % circa all'anno nel prossimo quadriennio), sarà perseguito dando la preferenza nelle nuove costruzioni, agli impianti complessi (stazioni di servizio e di rifornimento) piuttosto che a quelli più modesti (chioschi e punti isolati), anche se ciò comporterà, rispetto agli anni passati, una riduzione del numero dei nuovi punti di vendita che entreranno in esercizio.

Lungo le due direttrici di espansione all'estero, già specificate, il programma del gruppo prevede, attraverso la costituzione di società locali in compartecipazione tra la AGIP, che ha sottoscritto il 90 % del capitale azionario, e l'AGIP Mineraria, la creazione di reti di distribuzione stradale, in Austria, Svizzera, Marocco, Sudan e Tunisia.

La realizzazione di tutte le iniziative relative al settore del trasporto, raffinazione e distribuzione sopra illustrate comporterà, per la quota afferente al 1960, investimenti per circa 29 miliardi di lire.

4. — TRASPORTO E DISTRIBUZIONE DI IDROCARBURI GASSOSI

1. — La valorizzazione economica del gas naturale dipende in larga misura dalla soluzione di complessi problemi nei settori del trasporto e della distribuzione. L'estensione della rete di trasporto e distribuzione del gas estratto dai giacimenti della Valle Padana è stata spinta fino ai limiti della convenienza economica, tenuto conto dell'esigenza della collettività di realizzare il maggiore utile sociale; esigenza che l'ENI, come ente pubblico impegnato a fare delle nuove fonti di energia un fattore propulsivo dell'economia nazionale, deve sempre tener presente. Poichè il costo unitario del trasporto del gas è tanto maggiore quanto minori sono le quantità da trasportare, una ulteriore estensione della rete verso regioni più eccentriche rispetto ai campi produttivi, a consumi meno concentrati, sommerebbe le conseguenze negative della distanza a quelle dell'impossibilità di realizzare le economie di scala proprie del trasporto di gas naturale. Per queste regioni la soluzione sta piuttosto nella ricerca di giacimenti locali ed il ritrovamento di Ferrandina costituisce già un primo risultato positivo in questo senso.

Alla fine del 1959 la lunghezza della rete di trasporto raggiungeva i 4.366 km. e quella delle reti cittadine di distribuzione i 1.117 km.; nel corso dell'anno è stato costruito il metanodotto Minerbio-Cremona, avente un diametro di 56 cm. ed uno sviluppo di 132 km.

Durante il 1959 le aziende del gruppo hanno distribuito circa 6 miliardi di mc. di gas naturale, con un incremento di oltre il 20 % rispetto all'anno precedente.

2. — A seguito dell'individuazione di rilevanti quantitativi di gas naturale nel Sud, si sta procedendo alla progettazione di una rete di metanodotti che si prevede possa interessare alcuni importanti centri industriali del Mezzogiorno. In particolare è stato elaborato il progetto di massima di una condotta dorsale che partendo da Ferrandina rag-

giungerà Bari, ove si biforcherà in due rami correnti lungo la costa: uno verso sud, con obiettivo Monopoli; l'altro, verso nord, sino a Barletta.

Sono anche all'esame ulteriori sviluppi della rete di metanodotti in relazione ad altri ritrovamenti di gas naturale, nell'Italia meridionale, dei quali si sta attualmente accertando l'entità.

Va, in proposito, precisato che i piani allo studio per il trasporto del metano di Ferrandina prevedono comunque di lasciare alle utilizzazioni in Lucania un notevole margine di disponibilità.

Si prevede che i lavori in programma per il 1960 richiederanno investimenti per complessivi 7 miliardi di lire, i due terzi circa dei quali destinati alla sistemazione della rete esistente nell'Italia settentrionale, mentre al metanodotto di Ferrandina è riservato il terzo residuo.

5. — INDUSTRIA PETROLCHIMICA

1. — L'impiego degli idrocarburi come materia prima per le produzioni chimiche di massa, che comprendono nel loro ciclo prodotti sia intermedi, sia finali, si avvale di tecnologie tra le più avanzate della chimica organica di sintesi.

L'entità e il ritmo di espansione degli investimenti, effettuati nel secondo dopoguerra dai Paesi occidentali negli impianti petrolchimici, costituiscono un indice significativo della sempre più ampia gamma dei prodotti e dello sviluppo delle produzioni di questo settore, cui si aprono, come già si è accennato, ampie prospettive di mercato.

La scoperta dei giacimenti di gas naturale della Valle Padana ha consentito di sviluppare, anche nel nostro Paese, una industria petrolchimica. A tale sviluppo ha fortemente contribuito, accanto alle imprese private operanti nel settore chimico, il gruppo ENI che, dopo la costruzione dello stabilimento ANIC di Ravenna, si appresta ora a rafforzare la sua presenza nel settore con la costruzione dello stabilimento di Gela.

L'intervento dell'ENI, come del resto quello delle altre imprese petrolifere, trae origine dalla convenienza di estendere la lavorazione degli idrocarburi dall'ambito specifico della raffinazione a quello della petrolchimica, date le ben note connessioni esistenti, nell'attuale stadio della tecnica, tra queste due fasi della produzione.

È peraltro in relazione anche alla particolare natura del greggio estratto a Gela, che va considerata la deliberata costruzione del nuovo grande complesso destinato a trasformare quel greggio, caratterizzato da altissima viscosità ed elevato contenuto di zolfo, in una serie di prodotti petroliferi e petrolchimici di pregiate caratteristiche commerciali, secondo un piano di produzione predisposto sulla base di approfonditi studi condotti da esperti italiani e stranieri tenendo conto di analoghe esperienze compiute con esito positivo da altri Paesi (1).

2. — Nel corso del 1959 sono stati avviati, presso lo stabilimento petrolchimico dell'ANIC a Ravenna, gli impianti per la produzione dello stirolo, del nitrato di calcio, nonché la terza linea dell'impianto per la produzione dell'acido nitrico ed il terzo gruppo della centrale termoelettrica; sono inoltre proseguiti i lavori di montaggio degli impianti per la produzione dell'urea, del butadiene da butano e della terza linea dell'impianto di copolimerizzazione, i quali entreranno in funzione nei primi mesi del 1960.

(1) Cfr. ministeriale n. 48/0265 dell'8 febbraio 1960.

Nello stesso stabilimento sono state prodotte durante l'anno 350.000 tonn. di solfato ammonico, circa 250.000 tonn. di nitrato ammonico e quasi 40.000 tonn. di gomma sintetica.

Una volta completati gli impianti in corso di montaggio, la capacità produttiva del complesso — tenendo conto delle nuove produzioni di nitrato di calcio e di concimi complessi ed urea — raggiungerà il previsto livello di 1 milione di tonn. di fertilizzanti.

Per la gomma, la capacità produttiva salirà a circa 80.000 tonn. È inoltre attualmente in fase di progetto un piccolo impianto (che utilizzerà materie prime prodotte a Ravenna) per la produzione di 6/7.000 tonn. annue di gomme speciali per tutte quelle applicazioni nelle quali i lattici sintetici possono sostituire quelli naturali.

Presso lo stabilimento della Società Chimica Ravenna sono stati completati, nei primi mesi del 1959, l'impianto per la produzione di cloruro di vinile e quello di polimerizzazione, i quali utilizzeranno una parte dell'acetilene ottenuto dallo stabilimento dell'ANC.

Alla fine dell'anno decorso è stata costituita la Phillips Carbon Black Italiana S. p. A., in compartecipazione tra l'ANIC, la Phillips Petroleum Co. di Bartlesville e la International Finanzierungs und Treuhand A. G., che hanno sottoscritto rispettivamente il 30 %, il 50 % e il 20 % del capitale (1). Lo stabilimento sosterà a Ravenna, ove la ANIC ha ceduta un'area di 40.000 mq. alla nuova società, che ha come fine sociale la produzione di nerofumo. Tale produzione è destinata sia ai trasformatori di gomma italiani e sia all'esportazione, mentre una parte di essa verrà utilizzata dall'ANIC stessa per la produzione del master batch, destinato soprattutto alla fabbricazione di copertoni per autoveicoli.

3. — Per la costruzione e la gestione dello stabilimento petrolchimico di Gela è stata costituita, nel dicembre scorso, la società ANIC-Gela, con il capitale iniziale di 10 milioni di lire (successivamente elevabile a 10 miliardi), sottoscritto su base paritetica dall'ANIC e dalla SOFID. È previsto per il futuro che il capitale azionario si distribuirà tra un maggior numero di azionisti, restando comunque nelle mani dell'ANIC la maggioranza delle azioni.

Per trasformare in prodotti commerciali il greggio estratto dal giacimento di Gela, verrà usato un procedimento di coking, con il quale si otterrà coke di petrolio, una miscela di idrocarburi liquidi — che verrà sottoposta ai normali processi di raffinazione — ed una notevole quantità di idrocarburi gassosi.

Il coke sarà impiegato per alimentare una centrale termoelettrica, la cui potenza — 150 MW — consentirà di soddisfare i fabbisogni dello stabilimento e di rendere disponibile un notevole quantitativo di energia per l'economia siciliana. Per i residui gassosi, contenenti elevatissime percentuali di idrocarburi pregiati, si prevede il trattamento di circa 30.000 tonn. annue di etilene (ottenibile a Gela in condizioni economicamente migliori che nella generalità degli impianti europei) di cui 15.000 tonn. saranno trasformate in polietilene e le restanti 15.000 in ossido di etilene, dal quale si otterranno circa 2.600 tonn. annue di etanolammine e 14.000 tonn. annue di glicoli etilenici. È prevista inoltre la polimerizzazione del propilene a dodicilene — 3.800 tonn. annue — importante materia prima per la industria dei detersivi.

L'idrogeno solforato, derivante dal processo di raffinazione, permetterà la produzione di acido solforico per circa 210.000 tonn. annue, delle quali circa la metà sarà destinata alla fabbricazione di solfato ammonico, ed il resto potrà essere impiegato nella pro-

(1) Cfr. ministeriale n. 40/24381, del 3 dicembre 1959, pubblicata nel volume *Istruzioni e direttive ecc.*, cit., pag. 117.

duzione di acido fosforico. Infine, a completamento di questa ultima produzione, è prevista la fabbricazione di circa 60.000 tonn. annue di urea, da utilizzarsi come fertilizzante.

Gli investimenti previsti per il 1960 ammontano a complessivi 16 miliardi di lire, di cui 7 miliardi per l'inizio della costruzione dello stabilimento di Gela.

6. — INDUSTRIA NUCLEARE

1. — L'iniziativa relativa alla centrale nucleare di Latina è già stata ampiamente illustrata nella relazione programmatica dello scorso anno. Basti qui ricordare che si tratta di una centrale di 200 MW elettrici, ad uranio naturale raffreddato a gas, l'unico tipo per il quale fossero già in funzione impianti di grande potenza quando venne stipulato l'accordo di collaborazione tecnica con l'inglese Nuclear Power Plant Co.

Com'è noto, i reattori che si trovano attualmente in fase, più o meno avanzata, di sfruttamento su base industriale, sono di due tipi: il reattore ad uranio naturale raffreddato a gas, adottato dalla UKAEA per l'attuazione del programma nucleare inglese, ed il reattore ad uranio arricchito raffreddato ad acqua, su cui si sono invece concentrati gli sforzi dei costruttori americani.

Attualmente, sulla base delle valutazioni compiute dall'ENI risulta che i vantaggi e gli svantaggi dei due tipi di impianto si compensano, sia dal punto di vista del costo attuale dell'energia elettrica prodotta, sia dal punto di vista delle possibilità di sviluppi futuri.

Per quanto riguarda le prospettive future, si può rilevare che attualmente ambedue i modelli di reattore sono oggetto, negli Stati Uniti ed in Europa, di vasti programmi di ricerca scientifica e tecnica, diretti a migliorarne i rendimenti ed a renderli così competitivi con le centrali termiche di tipo tradizionale.

In questo quadro vanno considerate le iniziative che fanno capo ai due grandi enti di gestione; esse costituiscono una seria garanzia a che il nostro Paese possa fruire quanto prima dei vantaggi derivanti dallo sfruttamento a scopi pacifici dell'energia nucleare.

2. — Nel 1959 sono continuati a Latina i lavori di sistemazione generale e di costruzione degli edifici della centrale. Tali lavori continueranno intensamente nel 1960 e, nello stesso tempo, saranno compiuti studi, del resto già in corso, riguardanti rispettivamente:

a) la progettazione di nuovi tipi di reattori di potenza (in particolare, in collaborazione con la N.P.P.C., di un reattore di potenza ad uranio leggermente arricchito, moderato a grafite e raffreddato a gas);

b) la progettazione e la costruzione di un reattore di ricerca tipo Argonaut;

c) la progettazione di un reattore a moderatore organico della potenza di 20 MW termici;

d) l'attuazione di un programma di irraggiamento di combustibili nucleari nel reattore di Ispra in collaborazione con la N.P.P.C. e la UKAEA;

e) l'esecuzione di vari lavori teorici e sperimentali nei singoli campi di ricerca.

La SOMIREN continuerà la vasta campagna di ricerca di minerali radioattivi nel territorio nazionale, che nel 1959 ha portato a completare la prospezione delle formazioni permocarbonifere della Valle d'Aosta e gli accertamenti dei corpi mineralizzati già individuati in Val Maira. È continuata inoltre la prospezione delle Alpi bergamasche con risultati molto interessanti, mentre si è dato inizio ai lavori sui corpi mineralizzati già indi-

viduati — come si è detto — in Val Maira e a quelli relativi ad un affioramento in Val Seriana che appare del massimo interesse.

La prosecuzione dei lavori di costruzione della centrale di Latina e l'intensificazione della ricerca mineraria, scientifica e di laboratorio si prevede impegneranno, nel 1960, complessivamente 12 miliardi di lire.

7. — ATTIVITA' VARIE

1. — La carenza in Italia di imprese specializzate e fornite di mezzi adeguati, particolarmente nei settori della progettazione e della costruzione di impianti ed attrezzature per l'industria petrolifera, ha indotto l'E.N.I. a spingere la propria integrazione fino ad abbracciare anche questi campi di attività, con i conseguenti vantaggi, per il gruppo, di una più ampia autonomia operativa e di una maggiore sicurezza nella tempestiva disponibilità di mezzi tecnici e di competenze.

Naturalmente il pieno conseguimento di questi vantaggi è legato ad una certa dimensione delle imprese: nell'attuale situazione del gruppo, la dimensione raggiunta permette lo svolgimento di attività anche per conto di terzi.

Come è noto le aziende ausiliarie di cui il gruppo E.N.I. si avvale nello svolgimento delle sue attività fondamentali sono: il Nuovo Pignone, specializzato nella costruzione di impianti di perforazione, di apparecchiature per le industrie petrolifera, petrolchimica e nucleare, il quale gestisce anche lo stabilimento FAMM (apparecchi per la misurazione e il controllo del gas); la SNAM-Progetti (progettazione di oleodotti e metanodotti e relative apparecchiature, di raffinerie, di impianti petrolchimici ecc.); la SAIPEM (costruzione di condutture, montaggi di impianti petroliferi, petrolchimici ed elettronucleari, perforazioni in terra e in mare). A queste aziende si è aggiunta nel 1959 la società Laboratori Riuniti Studi e Ricerche, costituita per dare ai laboratori scientifici e tecnici una nuova e più precisa posizione nell'ambito del gruppo (alla nuova Società partecipano, con eguali quote di capitale, le cinque società capo settore, mentre l'E.N.I. ha fornito, cedendoli in comodato, gli immobili, i mobili e le attrezzature scientifiche necessarie).

2. — L'attività del Nuovo Pignone ha segnato, nel corso dell'anno, notevoli incrementi: la produzione di impianti di perforazione ha superato del 24 % circa quella del 1958. Nel luglio è stata ultimata la consegna dei 18 impianti di perforazione ordinati dall'ente statale argentino Yacimientos Petroliferos Fiscales. Sono stati anche costruiti altri cinque impianti dello stesso tipo ed altri due impianti commissionati dalla SAIPEM per la perforazione, in Argentina, di 300 pozzi per conto dell'Ente sopracitato.

Sono stati inoltre consegnati quattro impianti per profondità fino a 4.500 m. e altri due per profondità fino a 2.200 m., nonché materiale vario da perforazione e alcune unità di pompamento Pignone-Thomassen.

Favorevoli si presentano le prospettive per il futuro anche in relazione all'avvio di nuove produzioni. Il Nuovo Pignone ha stipulato con la United Centrifugal Pumpes di Oakland un accordo di licenza per la costruzione e la vendita di pompe centrifughe ed ha in via di perfezionamento altri accordi riguardanti la produzione di valvole per oleodotti e gasdotti e la costruzione di piattaforme mobili per perforazione in mare. Un certo carico di lavoro sarà assicurato allo stabilimento di Massa dalla costruzione dei generatori di vapore e di altre apparecchiature per la Centrale elettronucleare di Latina.

La SAIPEM ha continuato a sviluppare la sua attività sia nel settore dei montaggi sia in quello delle perforazioni. Nel primo, fra i vari lavori eseguiti o in corso di esecuzione in Italia, sono compresi: un impianto per la desolfurazione catalitica del gasolio, serbatoi per lo stoccaggio del greggio, condotte sottomarine. All'estero si è iniziato il montaggio di

una raffineria in Giordania e di stazioni di imbottigliamento di gas liquido in Arabia Saudita.

Anche nel settore delle perforazioni si è registrato un sensibile incremento dell'attività svolta dalla SAIPEM, per conto sia dell'AGIP Mineraria sia di terzi. Particolarmente importante il contratto perfezionato il 28 luglio 1959 con l'ente Yacimientos Petroliferos Fiscales per la realizzazione, in Argentina, di 300 pozzi di coltivazione da ultimare nell'ottobre 1962. Gli impianti occorrenti per questi lavori sono stati costruiti, come è stato accennato, dal Nuovo Pignone; il personale è stato fornito dalle Società del gruppo.

Per il futuro la Società, oltre che nel portare a termine gli anzidetti pozzi di coltivazione in Argentina, sarà impegnata nell'attività di perforazione in mare davanti a Gela (iniziata nel 1959) e nell'alto Adriatico.

L'attività della SNAM-Progetti ha continuato a svilupparsi in Italia e all'estero, sia per conto del gruppo sia per conto terzi, in concorrenza con le più note compagnie di progettazione italiane e straniere.

Gli investimenti nelle attività varie ammontano nel 1960 a 9 miliardi di lire e saranno soprattutto destinati all'adeguamento degli impianti e delle attrezzature della SAIPEM.

8. — FABBISOGNO FINANZIARIO DEL GRUPPO ENI PER IL 1960

1. — Il fabbisogno finanziario lordo complessivo del gruppo E.N.I. per il 1960 ammonta a 150 miliardi. Esso è costituito per la massima parte dal fabbisogno per investimenti in impianti e ricerche: 103 miliardi, pari al 69 % del totale. Si prevede che le immobilizzazioni finanziarie (cioè le partecipazioni azionarie di minoranza) assorbiranno 5 miliardi (3 %); il capitale circolante (scorte e crediti d'esercizio al netto dei debiti d'esercizio) 2 miliardi (1 %); il rimborso dei mutui 40 miliardi (27 %).

FORMAZIONE DEL FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ESERCIZIO 1960

(in miliardi di lire)

	Investimenti in impianti e ricerche	Partecipa- zioni azionarie di minoranza	Capitale circolante	Rinborso mutui	Fabbisogno lordo
Ricerca e produzione mineraria	29,8	0,5	—	0,3	30,6
Trasporto e distribuzione metano	6,8	1 -	—	5 -	12,8
Raffinazione, trasporto e distribuzione, dei prodotti petroliferi	29,4	3 -	1 -	5,2	38,6
Industria petrolchimica	16 -	0,5	1 -	10,5	28 -
Industria nucleare	12 -	—	—	—	12 -
Attività varie	7,8	—	—	0,9	8,7
ENI (1)	1,2	—	—	18,1	19,3
TOTALE	103 -	5 -	2 -	40 -	150 -

(1) Nei paragrafi precedenti gli investimenti riferibili all'E.N.I. sono stati inclusi - per quanto riguarda la classificazione economica per settori - nelle « attività varie ».

2. — Rispetto alla ripartizione degli investimenti fra le varie attività, la distribuzione del fabbisogno finanziario pone in evidenza come l'Ente di gestione assorba da solo quasi il 13 % dell'importo complessivo per le occorrenze relative al rimborso di quote di mutui che vengono a scadenza nell'anno considerato. Ciò è in relazione al fatto che l'E.N.I. svolge — al pari dell'I.R.I. — nei confronti delle società del gruppo un'attività di finanziamento, adempiendo così ad uno dei suoi compiti fondamentali che si esprime attraverso una indiretta funzione equilibratrice della gestione economica del complesso delle aziende collegate.

Nel caso dell'E.N.I. peraltro l'importanza di tale ruolo, ancorchè notevole, è inferiore a quello dell'I.R.I.: lo sforzo maggiore è infatti compiuto al livello delle società « operative », dove la stretta integrazione tecnologica trova il suo corrispettivo in un intreccio di rapporti finanziari cui è prevalentemente interessata l'A.G.I.P.-Mineraria, in quanto l'attività svolta da questa società è alla base di quella svolta dalle altre aziende del gruppo.

3. — L'autofinanziamento, valutato in 50 miliardi, coprirà il 33 % del fabbisogno finanziario complessivo. Esso è costituito, per la maggior parte, dagli ammortamenti e, per il resto, da altri fondi di accantonamento.

Il fabbisogno finanziario netto del gruppo ammonta pertanto a 100 miliardi: la sua copertura è prevista nel modo seguente:

Ricorso al mercato interno	miliardi	85
Ricorso al mercato estero	»	15
		100
	miliardi	100

Tenendo conto dell'ammontare dei mutui da rimborsare, pari, come si è visto, a 40 miliardi, l'ammontare netto totale del ricorso al mercato da parte dell'E.N.I., ossia, in altre parole, l'assorbimento di denaro fresco da parte del gruppo si aggirerà intorno ai 60 miliardi di lire; cifra superiore del 10 % a quella corrispondente del 1958. Essendo previsto, come si è detto, un apporto da parte del mercato estero di 15 miliardi di lire circa, il ricorso al mercato nazionale per denaro fresco, si ridurrà a 45 miliardi, e cioè ad un ammontare sensibilmente inferiore a quello corrispondente del 1957 e 1958.

4. — Se si pone a confronto il fabbisogno finanziario previsto per il 1960 con i dati relativi agli anni 1957 e 1958, non essendo ancora noti i dati di consuntivo del 1959, si rileva che l'investimento in impianti e ricerche è aumentato di oltre 16 miliardi di lire, passando da poco più di 86 miliardi nel 1957 a 103 miliardi nel 1960.

Il fabbisogno di capitale fisso e circolante (escluso quindi il rimborso mutui) previsto per il 1960 supera di 21 miliardi all'incirca l'ammontare corrispondente del 1957 e di quasi 23 miliardi l'ammontare del 1958. Ciò corrisponde ad un aumento del 1960 sulla media riferibile la biennio 1957-58 dell'ordine del 25 % circa, che sta ad indicare il ritmo di espansione dell'attività del gruppo.

Il fabbisogno finanziario totale fa registrare nel 1960 un aumento del 30 % rispetto alla media del biennio preso a confronto. Tale andamento è dovuto all'accresciuto onere dei mutui in scadenza e dimostra che, nella misura in cui il gruppo non riesce a coprire con l'autofinanziamento lo sviluppo dei suoi investimenti, deve in conseguenza aumentare il ricorso al mercato e questo, ovviamente, si riflette sul servizio dei mutui.

Appare, quindi, evidente il crescente sforzo cui sono sottoposte, sul piano finanziario, le aziende del gruppo in relazione agli accentuati impegni cui devono far fronte nei settori in cui si svolge la loro attività.

**ANDAMENTO DEL FABBISOGNO FINANZIARIO TOTALE DEL GRUPPO
NEGLI ANNI 1957-58 PREVISIONE 1960**

(in miliardi di lire)

	1957	1958	Previsioni 1960
Immobilizzazioni tecniche	86,4	86,5	103 -
Immobilizzazioni finanziarie	2,2	— 0,6	5 -
Capitale circolante	0,2	1,3	2 -
Rimborso mutui	28,9	27,3	40 -
Totale fabbisogno finanziario	117,7	114,5	150 -
Autofinanziamento	40,3	31,4	50 -
Ricorso al mercato	77,4	83,1	100 -
Rimborso mutui	28,9	27,3	40 -
Ricorso netto al mercato	48,5	55,8	60 -

Nè si può dimenticare, in proposito, ai fini di una più esatta valutazione di questo sforzo, la circostanza che il fondo di dotazione dell'E.N.I. è rimasto inalterato dalla istituzione dell'Ente in poi, nè questo ha chiesto ulteriori interventi a carico del bilancio dello Stato.

PARTE TERZA

PARTECIPAZIONI DIRETTE E AZIENDE TERMALI

1. — PREMESSA

1. — Il presente capitolo è dedicato alle « partecipazioni dirette », cioè a quelle consistenze azionarie che, originariamente amministrate da vari Dicasteri e prevalentemente dal Ministero delle finanze, attraverso il cosiddetto « demanio mobiliare » dello Stato, sono state devolute — ai sensi e per gli effetti della legge n. 1589 in data 22 dicembre 1956 — al Ministero delle partecipazioni statali.

Si tratta in definitiva di un complesso di attività eterogenee il cui inserimento nella sfera pubblica trae origine in parte dal perseguimento di obiettivi politico-economici legati alle esigenze della difesa, in parte da casuali opportunità derivanti da situazioni ormai superate, e, in parte ancora, da interventi occasionali effettuati allo scopo di evitare la chiusura di aziende colpite dalla crisi di riconversione e di ridimensionamento del periodo post-bellico.

Nell'economia generale della Relazione programmatica la trattazione dei problemi connessi con le accennate attività assume una posizione del tutto particolare, rispecchiando una situazione transitoria che verrà gradualmente a cessare, a mano a mano che le imprese oggi ancora direttamente controllate dal Ministero troveranno — secondo lo spirito della sua legge istitutiva — definitiva sistemazione nei singoli enti di gestione.

In altri termini, il presente capitolo riflette gli aspetti di un processo di transizione in atto, illustrando da un lato le finalità a cui tale processo si ispira e, dall'altro, le premesse già poste in essere sulla via della completa sistemazione di questo settore nel quadro del sistema delle « partecipazioni statali », quale è possibile individuare dai principi sanciti dalle norme legislative, alle quali si è fatto più volte riferimento, e dalle direttive che il Ministero sta gradualmente traducendo in operante realtà in armonia con detti principi.

2. — La prima fase del processo di cui trattasi è stata caratterizzata dalla definizione e dalla valutazione dell'importanza delle « partecipazioni dirette » rispetto agli obiettivi della politica economica perseguita dal Governo.

L'accertata incompatibilità della presenza dello Stato in alcune attività non rispondenti alle esigenze dello sviluppo economico, ha portato ad una prima precisazione dell'azione di riordinamento del Ministero, con la conseguente messa in liquidazione della SAFNI e di alcune altre aziende commerciali e immobiliari di scarso rilievo, che sono state affidate al Ministero del Tesoro perchè provveda nei loro confronti ai sensi della nota legge relativa alla eliminazione degli enti superflui.

In altri casi — e sono la maggioranza — si sta procedendo invece ad un'opera di riordinamento e di risanamento delle singole aziende, che è condizione preliminare e indispensabile all'assetto definitivo delle corrispondenti partecipazioni.

Il cambiamento e la puntualizzazione delle attività, l'inserimento in gruppi omogenei già esistenti oppure la fusione con altre analoghe imprese, la disponibilità di tempestivi ed adeguati finanziamenti, costituiscono provvedimenti che possono consentire di conservare le maestranze e le capacità tecniche, commerciali, direttive, e di sanare prima e poi sviluppare le aziende in crisi.

Tali provvedimenti sono presi a seguito di precise direttive del Ministero. Ma la loro pratica attuazione viene affidata agli enti già esistenti o in via di costituzione, non rientrando nella competenza del Ministero l'attività di gestione.

In attuazione di questo principio, è stata concessa in mandato fiduciario all'I.R.I. la gestione di un gruppo di partecipazioni dirette: fra le più importanti, si citano la Monte Amiata, l'Alitalia, la Carbosarda, Cinecittà, la « Energie ».

Si è dato, inoltre, l'avvio all'iter legislativo del provvedimento che inquadra le aziende termali nel loro ente di gestione: e se ne tratta nell'ultima parte di questo capitolo.

3. — Per un altro gruppo di aziende di cui si parla in questo capitolo — le aziende meccaniche raggruppate nella Finanziaria Breda — è in corso un'opera di riordinamento. La necessità, ripetutamente sostenuta dal Ministero, di raggruppare le singole imprese il più possibile secondo attività omogenee, induce ovviamente a collegare tale riordinamento con la più vasta azione di riorganizzazione di tutto il settore meccanico, e così finalmente

impostare in modo globale e integrato i problemi della meccanica a partecipazioni tale, che l'attuazione della C.E.E. costringerà ad agire in mercati nei quali la concorrenza è destinata a divenire sempre più attiva.

Nel ramo cantieristico si è già avviata la soluzione, prospettando il trasferimento della « Cantiere Navale Breda » alla competente finanziaria di settore dell'I.R.I., costituita, (così come alla Finsider sono già state trasferite le aziende siderurgiche di gruppo). Per altre aziende meccaniche ed elettromeccaniche, provenienti alla Breda ex FIM, il Ministero ha gettato le basi di analoghi procedimenti.

4. — Il quadro che è stato abbozzato, e che trova più completa rispondenza nei grafici successivi, non esaurisce l'elenco delle partecipazioni dirette, e tanto meno la problematica della loro riorganizzazione: si limita ad accennare alle più importanti fra esse e in quanto toccate dal processo di riordinamento.

Dalla esemplificazione qui data, sia pure incompleta e schematica, risulta che, la sequenza logica degli interventi, ai programmi di investimento, destinati allo sviluppo delle aziende, deve precedere la riorganizzazione: la quale non è opera di breve momento in quanto non basta impostare i problemi globalmente nell'ambito delle partecipazioni dirette, ma occorre allargare la visione all'intera situazione economica italiana. Ciò implica, da un lato, confronto e collaborazione con le iniziative private, dall'altro individuazione dei compiti da affidare al settore pubblico, sfruttando al massimo le strutture economiche e tecnologiche esistenti, al fine di evitare il dispendio di mezzi e la dispersione dei fattori produttivi impiegati.

2. — LA FINANZIARIA ERNESTO BREDA E LE AZIENDE PROVENIENTI DALL'EX- FIM

1. — Nel quadro delle partecipazioni direttamente controllate dal Ministero assume un particolare rilievo il gruppo rappresentato dalla Finanziaria Ernesto Breda, che alle proprie consistenze azionarie, amministra le partecipazioni derivanti dalla liquidazione dell'ex Fondo per il finanziamento all'industria meccanica (FIM), istituito per le esigenze relative alla nota crisi di riconversione attraversata da questo settore nel periodo post-bellico.

La Finanziaria Ernesto Breda S.p.A. trae la sua origine dalla « Società Italiana Ernesto Breda per costruzioni meccaniche », fondata nel 1899 con il compito di costruire e sviluppare l'attività della preesistente azienda fondata dall'ing. Ernesto Breda.

Dedicatasi inizialmente alla costruzione prevalente di locomotive a vapore e di macchine rotabili, la predetta società fu più volte costretta, nel corso della sua lunga attività, a procedere a profonde trasformazioni dei propri impianti, per far fronte, specialmente in occasione dei due grandi conflitti mondiali, alle esigenze della produzione bellica.

Uscita pressochè sconvolta dalla seconda guerra mondiale, dopo un periodo di crisi che si protrasse a lungo, nel 1951 l'azienda portò a termine il processo di riconversione e di riassetto, grazie soprattutto ai cospicui interventi finanziari del FIM.

Tale fase risulta caratterizzata da una serie di misure che condussero ad una radicale trasformazione delle funzioni della Breda, che assunse infine il ruolo di « holding » con la nuova denominazione sociale di « Finanziaria Ernesto Breda S. p. A. ».

I provvedimenti più importanti adottati durante il riordinamento in parola, possono così riassumersi:

— dismissione delle attività produttive non economiche e senza prospettive di mercato.

— eliminazione o riduzione di alcuni servizi di carattere generale o specifico non convenienti dal punto di vista economico;

— individuazione, nel complesso aziendale, di nuclei omogenei ed efficienti, corrispondenti ai restanti settori produttivi, e conseguente costituzione di altrettante società per azioni alle quali vennero conferiti i suddetti nuclei aziendali;

— avviamento di un cospicuo programma di potenziamento e di ammodernamento degli impianti delle nuove aziende.

Per effetto della cennata impostazione la Finanziaria è in grado di assicurare una efficiente integrazione del gruppo, facendo sì che il complesso delle aziende sfrutti il dinamismo, la competenza e la specializzazione proprie delle singole imprese, e si avvalga, nel contempo, dei vantaggi di una assistenza di ordine generale a più ampio respiro.

Tale organizzazione ha consentito alla società di svolgere con particolare efficacia il suo ruolo di « finanziaria », assicurando la provvista dei mezzi necessari all'attività delle singole aziende, facendo anche ricorso al capitale privato. Va ricordato al riguardo che il 49 % del capitale della Breda è potenzialmente in mano di terzi e in buona parte in possesso di un gruppo anglosvizzero, per effetto degli accordi stipulati, quando fu concluso il prestito obbligazionario di 4500 milioni di lire a favore della stessa Breda.

2. — In questo ultimo periodo nuovi fatti sono venuti a modificare le dimensioni del gruppo e cioè: l'assunzione, da parte della Breda, della gestione delle Società già assistite dall'ex FIM e la alienazione delle partecipazioni azionarie in aziende siderurgiche che ad essa facevano capo.

Con la definitiva liquidazione del FIM, avvenuta alla fine del 1958, alla Finanziaria Ernesto Breda veniva infatti trasferita, a titolo di comodato senza prefissione di termine, la maggioranza azionaria delle società CAB, Reggiane, Ducati, Cantiere Navale Breda e SBAREC.

In base a tale trasferimento, la Finanziaria gestisce attualmente le società sopraindicate attraverso organi di amministrazione e di controllo da essa nominati a norma di legge.

Nel corso del 1959, fu decisa la vendita ad aziende del gruppo Finsider dei pacchetti azionari della Breda Siderurgica e della Siderurgica Milanese. Tale operazione rientra tra i provvedimenti diretti a conseguire una sempre maggiore specializzazione nei vari settori produttivi.

Il distacco dal complesso Breda delle predette due Società è conforme a queste finalità, in quanto diretto a evitare duplicazioni di attrezzature, a realizzare maggiori economie nei costi di produzione e a conseguire un più razionale assetto della produzione, con riflessi evidentemente favorevoli per il mercato e per l'occupazione.

3. — Attualmente, le aziende controllate dalla Finanziaria Ernesto Breda possono essere così raggruppate:

a) aziende derivanti dal vecchio gruppo Breda:

« Breda Elettromeccanica ».

« Breda termomeccanica e Locomotive ».

« Fabbrica Automobili Isotta Fraschini e Motori Breda ».

« Breda Ferroviaria ».

« Breda Fucine ».

- « Breda Meccanica Bresciana »
- « Breda Meccanica Romana ».
- « Istituto di Ricerche Breda ».
- « Sigma ».

b) aziende provenienti dal FIM:

- « Reggiane Officine Meccaniche Italiane ».
- « CAB - Industrie Meccaniche Bergamasco ».
- « Ducati Meccanica ».
- « Ducati Elettrotecnica ».
- « Cantiere Navale Breda ».
- « SBAREC — Società Bonifiche Antimmine Recuperi e Costruzioni ».

Trattasi prevalentemente di aziende di medie dimensioni, che spesso — e nella fattispecie si tratta di quelle aventi le dimensioni più ampie — operano contemporaneamente in rami diversi della produzione.

4. — Nella più importante produzione del gruppo — il materiale rotabile di trazione e trainato — il lavoro è stato assicurato alle società interessate soprattutto da ordinazioni delle Ferrovie dello Stato; una azienda ha anche svolto lavori di carattere straordinario per conto della Difesa; un'altra ha vinto gare in Argentina e in Cile (in partecipazione con altre aziende italiane) che le hanno assicurato lavoro per alcuni anni; e una terza si è assicurata la fornitura delle vetture per la Metropolitana di Milano.

In gran parte delle società del gruppo sono stati impostati e in notevole misura portati a termine provvedimenti di carattere organizzativo.

In particolare sono state ultimate, verso la metà dello scorso anno, le operazioni relative alla ripartizione della vecchia « Breda Elettromeccanica » nelle due distinte società « Breda Elettromeccanica » e « Breda Termomeccanica e Locomotive ». È stata anche rivolta l'attenzione, da parte di una società del gruppo, al settore degli impianti nucleari, mediante la istituzione di un centro di rilevazione e di studi tecnico-commerciali, avente lo scopo di attuare le premesse idonee a facilitare i contatti con enti e società interessate nella costruzione di parti per impianti nucleari. Sono state inoltre acquisite o sfruttate, da altre società, varie licenze estere di fabbricazione (motori ferroviari inglesi, impianti danesi per la trasformazione di rifiuti domestici, apparecchiature e impianti USA per prodotti petroliferi). Nel settore delle armi non vi sono stati, nè sono da prevedersi sviluppi particolari, in quanto tale attività prosegue su un tono calmo, per non dire minore, che tuttavia consente un regolare andamento produttivo.

Un cospicuo aumento della produzione e delle vendite, un incremento dei posti di lavoro e un confortante aumento della produttività media delle maestranze si è verificato nel ramo radiotecnico ed elettronico (rappresentato dalla « Ducati Elettrotecnica »), mentre le difficoltà di mercato incontrate nel ramo dei motoveicoli dalla « Ducati Meccanica », ha indotto tale azienda a procedere ad una adeguata limatura dei costi industriali, che dovrebbe permetterle di mantenere costante nel prossimo avvenire il ritmo produttivo, assicurando piena occupazione al personale in forza.

5. — Gli investimenti effettuati nel 1959, esclusi quelli nel settore siderurgico, poi ceduto, sono ammontati a circa 2 miliardi.

Il programma di investimenti per il 1960 prevede una spesa complessiva dell'ordine di 5 miliardi.

La già notata presenza, in singole unità produttive, di produzioni riguardanti rami meccanici diversi, rende pressochè impossibile una precisa suddivisione del volume globale di investimenti, con imputazione ai vari gruppi merceologici. Può comunque dirsi che circa il 40 % dei 5 miliardi è destinato alla riorganizzazione delle produzioni ferroviarie e circa il 20 % ad investimenti relativi alla produzione di macchinario del ramo termotecnico, di equipaggiamenti e attrezzature minerarie e di impianti e apparecchi per la lavorazione degli idrocarburi. La residua somma è suddivisa in poste di non grande entità; le principali riguardano il macchinario elettrico, l'attività cantieristica, il ramo delle armi e quelli radiotecnico, elettrotecnico e dei motoveicoli.

Quanto alla natura degli investimenti, eccettuando la cifra destinata alla riorganizzazione del settore ferroviario, circa il 60 % del resto è destinato ad acquisti di macchinario.

La valutazione delle cifre deve essere, tuttavia, inquadrata nella fase in cui si trovano tutte le partecipazioni statali meccaniche. I grossi programmi di investimento dedicati alla trasformazione tecnologica e allo sviluppo delle aziende non possono che seguire alle fasi, preliminari e fra di loro interdipendenti, di inquadramento, riordinamento e valutazione della adattabilità delle singole unità produttive agli obiettivi che in questo settore pone il Ministero, in accordo con gli enti di gestione.

I programmi di investimento della Breda Finanziaria per il 1960 assumono quindi un carattere interlocutorio, ed è interessante notare che le cifre maggiori riguardano appunto le aziende la cui attività e posizione nel gruppo è maggiormente consolidata.

3. — PARTECIPAZIONI AFFIDATE AD ENTI DI GESTIONE MEDIANTE MANDATO FIDUCIARIO

1. — In attuazione di uno dei principi ispiratori della sua legge istitutiva, che è stato già richiamato nella parte introduttiva della presente Relazione, il Ministero — in attesa che si perfezionassero gli strumenti legislativi necessari ad attuare il definitivo inquadramento delle partecipazioni dirette — ha frattanto provveduto a passare agli enti di gestione interessati, sotto forma di « mandato fiduciario », alcuni pacchetti azionari in suo possesso.

Tale mandato è stato finora conferito all'IRI per le partecipazioni Monte Amiata, Alitalia, Energie Gesellschaft, Carbosarda — Società Mineraria Carbonifera Sarda, Cinecittà — Società Italiana Stabilimenti Cinematografici, SAME — Società Milanese Editrice, Cremona Nuova — Società editoriale. È in corso, con lo stesso sistema, il trasferimento delle partecipazioni di minoranza possedute dal Ministero nelle società: Lariana-Società per la navigazione sul Lago di Como, La Rifiorente, Italcable-servizi cablografici, radiotelegrafici e radioelettrici.

In proposito giova rilevare che il disegno di legge « Attività e disciplina dell'ente autonomo di gestione per le aziende termali e altri provvedimenti ai fini dell'inquadramento delle partecipazioni statali », già approvato dalla Camera ed attualmente all'esame del Senato consente, con una esplicita disposizione in esso contenuta, la possibilità di procedere al definitivo inquadramento, negli enti di gestione già esistenti o che saranno costituiti, di un gruppo di partecipazioni dirette specificate in un elenco allegato al provvedimento stesso. Tale elenco — oltre alle citate: Carbosarda, Monte Amiata, SAME, Cremona Nuova, Energie Gesellschaft — comprende alcune società, in atto gestite dalla Società Finanziaria E. Breda (Cantiere Navale Breda, Ducati Elettrotecnica, Ducati Meccanica, Industrie Meccaniche Bergamasche — CAB, Officine Meccaniche Italiane-Reggiane OMI, Scientifica Brevetti Ducati) nonchè altre partecipazioni tuttora direttamente possedute dal Mi-

nistero (Esercizio Navi Scuola « Nazario Sauro », Italiana per il commercio estero — SICEA, Italiana per il traforo del Monte Bianco, Laterizi Siciliani — SALS).

Il valore delle partecipazioni da determinarsi con il decreto di trasferimento, sarà portato in aumento del fondo di dotazione dell'ente in cui le partecipazioni stesse verranno inquadrate.

Per quanto riguarda gli aspetti specifici considerati nel presente documento, si osserva che elementi informativi circa l'attività e le prospettive di investimento della Monte Amiata e della società Alitalia sono stati forniti nel capitolo dedicato all'IRI. Qui di seguito ci si limita ad esporre alcuni elementi sintetici relativi alla Carbosarda e a Cinecittà.

2. — Per quanto riguarda la *Società Mineraria Carbonifera Sarda-Carbosarda*, sono ben note le serie difficoltà in cui tale azienda si è dibattuta in passato. Alcuni provvedimenti adottati negli scorsi anni hanno portato ad un notevole miglioramento dei criteri organizzativi e dei risultati di gestione: ad un ammodernamento degli impianti, secondo le tecniche più progredite, ha infatti corrisposto un notevole sviluppo della produttività e un impiego più razionale delle forze di lavoro (1).

In tal modo la Carbosarda si è gradualmente avvicinata ad un sostanziale equilibrio economico, equilibrio che assume particolare rilievo ove si consideri l'attuale sfavorevole tendenza del mercato dei combustibili fossili e la crisi che ha investito le miniere di carbone in Europa.

Per consolidare tale equilibrio sono stati di recente adottati due provvedimenti: 1) stanziamento di alcune somme aggiuntive con la legge 7 marzo 1958, n. 178, il cui testo è peraltro in corso di modifica con altro provvedimento legislativo predisposto su conforme richiesta dell'Alta Autorità della CECA; 2) alleggerimento dei debiti verso l'IMI che appesantivano artificiosamente il bilancio dell'azienda.

Affinchè la Società potesse compiere ulteriori progressi non era necessario soltanto un congruo aumento di capitale, ma occorreva soprattutto che essa venisse appoggiata ad un ente di gestione in grado di fornirle, sul piano tecnico-organizzativo e finanziario, quelle forme di assistenza e quei contributi che le erano, a tale fine, indispensabili.

Le prospettive di sviluppo del Sulcis risultavano infatti subordinate alla possibilità di disporre di un maggior numero di tecnici capaci e qualificati e di una efficiente assistenza di mercato, che l'azienda da sola non era in grado di procurarsi se non a condizioni particolarmente onerose. A ciò si aggiungeva la necessità di un'assistenza finanziaria capace di integrare quel fido, che pur essendo notevolmente aumentato, non assicurava ancora all'azienda isolata quelle disponibilità che le erano necessarie.

3. — Realizzate con provvedimenti dianzi accennati e con il mandato fiduciario all'IRI, le premesse idonee ad un ulteriore miglioramento della situazione economico-finanziaria dell'azienda, è stato possibile rivolgere l'attenzione allo studio delle concrete possibilità offerte da una più razionale utilizzazione e valorizzazione della cospicua riserva di energia primaria rappresentata dal giacimento carbonifero del Sulcis.

Un'approfondita indagine condotta in tal senso dalla Carbosarda — secondo le direttive impartite dal Ministero — ha messo in luce le favorevoli prospettive aperte dalla possibilità di integrare la produzione mineraria dell'azienda con la produzione di energia elet-

(1) Cfr. ministeriale n. 9/11509 del 24 aprile 1959, pubblicata nel volume *Istruzioni e direttive ecc.*, cit., pag. 29.

trica ottenuta dalla trasformazione dell'energia primaria del carbone estratto dalle sue miniere.

L'esame in parola si è concentrato nella elaborazione di un progetto che prevede la costruzione di una centrale termoelettrica a bocca di miniera e di una connessione elettrica in corrente continua col sistema produttivo e distributivo dell'Italia continentale.

Tale progetto, che richiede in complesso circa 48 miliardi di investimenti, tende a risolvere definitivamente e stabilmente il problema di gestione delle miniere di Carbonia e contribuisce sostanzialmente alla realizzazione del piano di rinascita economica della Sardegna, nel quadro delle iniziative a favore delle zone economicamente sottosviluppate (1).

4. — Nel settore cinematografico la *Società Italiana Stabilimenti cinematografici — Cinecittà*, è l'unica azienda direttamente dipendente dal Ministero, il quale possiede la totalità del capitale azionario.

Come è noto, a causa delle distruzioni provocate dagli eventi bellici, Cinecittà ha dovuto provvedere alla ricostruzione pressochè completa degli impianti e, in mancanza di apporto di denaro fresco da parte dello Stato azionista, ha dovuto far fronte ai conseguenti oneri ricorrendo all'indebitamento.

Gli effetti dell'operazione sul piano finanziario e i riflessi della crisi che, negli ultimi anni, ha profondamente travagliato tutto il settore cinematografico nazionale, hanno inciso profondamente sull'andamento aziendale e creato un notevole squilibrio nella gestione.

In attesa di una decisione circa la definitiva sistemazione dell'azienda nell'ambito di una finanziaria o attraverso altre eventuali forme di collegamento con attività analoghe, il Ministero ha ritenuto opportuno affidare tale partecipazione all'IRI, con l'incarico di amministrarla con i criteri seguiti per le altre società del gruppo e di provvedere nei modi più opportuni a riequilibrarne la gestione (2).

Il provvedimento in parola è stato anche motivato dalla considerazione degli interessi che già fanno capo al predetto Istituto, nel settore dello spettacolo, tramite la RAI-TV.

Quanto alle prospettive di risanamento della gestione, il Ministero si è fatto carico di far eseguire da esperti qualificati un'accurata e approfondita indagine che ha messo in luce la situazione economica e patrimoniale dell'azienda, nonché le possibilità di assestamento, su basi che ne assicurino l'equilibrio economico, del complesso industriale che ad essa fa capo.

Il programma, che, su queste linee, è in corso di graduale attuazione con l'assistenza tecnica e finanziaria dell'IRI, trova la sua giustificazione nel fatto che la presenza dello Stato nella proprietà dei mezzi di produzione (teatri di posa, attrezzature, impianti) oltre a stabilire condizioni di parità fra le Società cinematografiche, contribuisce a contenere i loro rischi e i loro impegni finanziari, nonché a garantire a Roma, che presenta condizioni particolarmente favorevoli sotto vari punti di vista, una base indispensabile per lo sviluppo di una attività ormai tradizionalmente legata alla sua economia.

4. — ALTRE PARTECIPAZIONI DIRETTE

1. — Fra le aziende a partecipazione statale che non sono state affidate ad enti di gestione in mandato fiduciario e che pertanto ricadono sotto il controllo diretto del Mini-

(1) Cfr. ministeriale n. 39/13641 in data 28 novembre 1959, pubblicata nel volume *Istruzioni e direttive ecc.*, cit., pag. 114.

(2) Cfr. ministeriale n. 17/12410 dell'11 luglio 1959, pubblicata nel volume *Istruzioni e direttive ecc.*, cit., pag. 49.

stero in attesa di una diversa definitiva sistemazione, meritano di essere partitamente trattate — per la loro rilevanza e per i problemi economici ad esse connessi — l'Azienda Minerali Metallici Italiani (AMMI), la Società Nazionale Cogne e l'Azienda Tabacchi Italiani.

2. — *L'azienda Minerali Metallici Italiani (AMMI)*, fu costituita nel 1936, in forma di ente economico di diritto pubblico, con personalità giuridica e gestione autonoma, allo scopo di « provvedere allo sviluppo della produzione nazionale di minerali metallici, intensificando le ricerche e le coltivazioni dei giacimenti di tali metalli ».

Il capitale, che attraverso successivi aumenti venne portato a 3 miliardi di lire risultava per più dell'80 % sottoscritto dallo Stato, mentre la quota di minoranza era suddivisa fra l'INPS, l'INA e il Banco di Napoli.

Nel corso degli ultimi anni, e particolarmente nel secondo semestre del 1958, la situazione dell'AMMI divenne assai pesante per effetto della caduta dei prezzi dei metalli piombo e zinco sui mercati internazionali. La crisi mondiale del settore colpiva l'Azienda mentre questa aveva dato inizio ad un programma a lungo termine di ricerche minerarie e di riorganizzazione e meccanizzazione delle miniere che comportava un notevole sforzo finanziario.

La cennata crisi internazionale e la pesante situazione patrimoniale e finanziaria dell'AMMI fecero sì che tale programma dovesse essere in parte accantonato e che ogni cura fosse, invece, dedicata al miglioramento della struttura tecnico-produttiva dell'Azienda ed alla riduzione dei costi di produzione. Il nuovo indirizzo era fondato sul miglioramento della produttività della gestione tecnico-industriale delle miniere, sul trasferimento delle maestranze esuberanti dal settore produzione al settore ricerche, sulla adozione di appropriati accorgimenti nel ciclo produttivo in modo da ottenere un più alto utilizzo della capacità produttiva.

A seguito dell'attuazione di tali misure, la produzione dell'Azienda segnò negli esercizi 1957-58 soddisfacenti variazioni quantitative, pur essendo diminuiti il numero dei dipendenti e delle giornate lavorative.

Ciò nonostante, la gestione dell'AMMI, nel 1958, presentò un ulteriore peggioramento a causa della eccezionale caduta dei prezzi, che assorbì per intero i risultati positivi conseguenti alla riduzione dei costi di produzione.

3. — Al duplice scopo di consentire all'Azienda di proseguire nella sua opera di riorganizzazione e di riduzione dei costi e di procedere al risanamento patrimoniale e finanziario, si è resa necessaria, dopo approfonditi esami della situazione aziendale, l'adozione di nuovi radicali provvedimenti per addivenire alla trasformazione organica dell'ente, in modo da dare a questo caratteristiche più adatte alle sue attuali funzioni e alle esigenze del mercato in cui deve operare.

Pertanto, con legge 24 luglio 1959, n. 608, è stata disposta la soppressione dell'Azienda Minerali Metallici Italiani quale ente di diritto pubblico. In data 12 novembre 1959, in attuazione della suddetta legge, il complesso aziendale dell'AMMI è stato trasferito ad una società per azioni appositamente costituita con la stessa denominazione, al fine di porre in evidenza la continuità dell'impresa.

Il capitale della nuova società è stato inizialmente stabilito in lire 136 milioni, importo pari al patrimonio netto dell'ente soppresso, così distribuito: Stato lire 111 milioni; INPS lire 22,5 milioni; INA lire 1,5 milioni; Banco di Napoli lire 1 milione.

L'art. 3 della legge dianzi indicata autorizza lo Stato a sottoscrivere nuove azioni dell'AMMI S. p. A. per l'importo di L. 4.500 milioni.

In base all'anzidetto apporto in denaro fresco dello Stato ed al pieno utilizzo dei diritti di opzione, il capitale dell'AMMI S. p. A. potrà, entro il secondo semestre 1960,

elevarsi a L. 5.650 milioni, per un aumento, rispetto al capitale iniziale, di L. 5.514 milioni, da sottoscrivere per lire 4.500 milioni dallo Stato e per lire 1.014 milioni da terzi.

4. — L'attività fondamentale dell'AMMI è, come si è detto, rivolta alla produzione dei minerali non ferrosi e più precisamente: minerali piombo-zinciferi nelle miniere dell'Iglesiente (Cagliari), Gorno (Bergamo), Monteneve (Bolzano), minerali auriferi nella miniera di Pestarena (Novara) e minerali di antimonio nel gruppo di miniere di Villasalto (Cagliari). L'Azienda dispone, inoltre, di uno stabilimento (Nossa, provincia di Bergamo) per la produzione di zinco elettrolitico, con produzioni accessorie di acido solforico, cadmio, solfato di rame e tubi di piombo.

La produzione mineraria comporta una vasta attività di ricerca, che la nuova società si propone di estendere ad altri minerali, quali la fluorina, la barite, l'uranio, ecc., in quanto l'attività esplorativa costituisce, com'è noto, una fondamentale esigenza per la impostazione di un organico programma di coltivazione e di investimenti e, quindi, di razionalizzazione della gestione aziendale.

Dopo un lungo periodo di stasi, dovuto ai motivi sopra esposti, l'AMMI ha, quindi, ripreso, a partire dalla seconda metà del 1958, una coraggiosa politica di investimenti e di ricerche, particolarmente, intensificata nel 1959, allo scopo di colmare, sia pure gradualmente, il « vuoto » che si era creato nelle riserve di minerali, e di impostare economici programmi di produzione per il prossimo futuro. Gli operai addetti alle ricerche sono infatti passati da 248 al 31 dicembre 1956 a 306 al 31 dicembre 1958 ed a 558 al 31 agosto 1959.

Gli investimenti realizzati dall'Azienda nel 1959 ammontano ad oltre 850 milioni di lire, di cui circa il 60 % nell'Italia meridionale e insulare.

Per il prossimo futuro, il programma dell'AMMI si propone i seguenti obiettivi principali:

- a) prosecuzione dell'attività di ricerca secondo un criterio selettivo;
- b) meccanizzazione progressiva delle miniere per ridurre ulteriormente i costi di produzione;
- c) miglioramento e ampliamento degli impianti di flottazione;
- d) ampliamento dello stabilimento di Ponte Nossa ed in particolare dell'impianto di acido solforico e del reparto elettrolisi, con eventuale impianto di un nuovo forno di arrostitimento.

È inoltre allo studio la convenienza di un impianto metallurgico in Sardegna per la produzione di zinco metallo ed eventualmente anche di piombo in pani, in relazione anche ad un riordinamento del settore piombo-zincifero.

Il programma per il prossimo quadriennio prevede investimenti per un importo complessivo di 6 miliardi di lire, di cui circa 1.700 milioni saranno destinati all'attività di ricerca e il rimanente alla meccanizzazione delle miniere e ai nuovi impianti. Di questo importo complessivo oltre 850 milioni di lire riguardano le quote di investimenti che si prevede di realizzare nel 1960.

5. — *La Società Nazionale Cogne*, costituita con altra denominazione nel 1923, ha assunto nel 1924 la attuale ragione sociale. Essa ha per oggetto l'esercizio di miniere, dell'industria metallurgica, meccanica, chimica elettrochimica e di materiali refrattari, nonché la costruzione e l'esercizio di impianti elettrici.

Nel 1937 l'Azienda è passata alla consistenza del Demanio mobiliare e nel 1957 è stata trasferita al Ministero delle partecipazioni statali.

La Nazionale Cogne partecipa al capitale delle seguenti altre società: SADEA « Distribuzione Energia Elettrica Aosta » (100 %), Consorzio Elettrico del Buthier (33,33 %), Finanziaria per il traforo del Monte Bianco (12,15 %). La Società ha, infine, due trascurabili partecipazioni nella Società Nazionale delle Officine di Savigliano e nella S. p. A. Nebiolo entrambe dell'ordine del 3 %.

L'attuale capitale della Società è di 8 miliardi di lire.

6. — La Società opera nel settore minerario con le miniere di Cogne (magnetite), di La Thuile (carbone) e di Pompiod (cava di castina); nel settore siderurgico con lo stabilimento di Aosta per la produzione di ghisa, ferroleghie acciai speciali e laminati; nel settore elettrico con nove centrali idriche integrate da un impianto termoelettrico; nel settore metalmeccanico con lo stabilimento di Imola per la produzione di macchine tessili e varie; nel settore dei materiali refrattari con uno stabilimento ubicato a Castellamonte.

L'attività commerciale viene esplicata mediante filiali operanti in diverse città dell'Italia centro-settentrionale.

Nel dopoguerra e più particolarmente in questi ultimi anni la Società ha compiuto cospicui investimenti: si è ricostruito lo stabilimento di Imola, distrutto per azioni belluiche (l'unità ha ormai raggiunto l'autonomia tecnica ed economica) e completamente rammodernata la fabbrica di refrattari; ad Aosta è stato installato un modernissimo impianto di laminazione nel quale si sono investiti 3,6 miliardi di lire; infine nel 1959 è entrato in esercizio il nuovo impianto di estrazione della magnetite nel territorio di Cogne, il cui costo è stato di 2,6 miliardi di lire.

A questi investimenti si è provveduto in parte con l'autofinanziamento e in parte con ricorso al credito che ha notevolmente appesantito la situazione finanziaria.

L'aumento del capitale da 8 a 13 miliardi, autorizzato con legge 31 gennaio 1960, n. 34, allevierà questa situazione.

7. — Per il 1960 l'Azienda prevede di effettuare investimenti per circa 2,8 miliardi di lire.

Le opere più importanti riguardano l'impianto siderurgico, ove si provvederà all'ammodernamento e al miglioramento dell'acciaieria con l'acquisto di nuovi forni e la trasformazione dei cieli produttivi. Anche nel reparto laminazione saranno installati moderni macchinari capaci di portare la produzione a livelli più elevati e a costi più economici.

Nel settore minerario saranno costruiti nuovi edifici per l'alloggiamento dei minatori a quota 1.500 m., che sostituiranno le attuali installazioni logistiche di colonna a quota 2414 m.

Sono previsti inoltre ammodernamenti destinati a conseguire una maggiore automazione nelle produzioni meccaniche e a migliorare la qualità nel settore dei refrattari.

8. — L'Azienda *Tabacchi Italiani* (ATI) costituita nella forma di società per azioni il 21 marzo 1927, ha attualmente un capitale di L. 1.500 milioni. Ad esso lo Stato partecipa con il 62,50 %, il Banco di Napoli con il 20,62 % ed il Banco di Sicilia con il 16,88 %.

L'oggetto della Società riguarda lo svolgimento in Italia ed all'estero di attività relative alla produzione, lavorazione e commercio del tabacco, del sale, del chinino e del tè, nonché l'esercizio di cartiere, di industrie cartotecniche e di laboratori per la confezione di imballaggi e di indumenti da lavoro e di altri articoli occorrenti all'Amministrazione dei Monopoli.

L'Azienda partecipa con il 50 % al capitale della Soc. Azienda Industria Bromo Italiana (SAIBI) per l'estrazione di bromo dalle acque madri saline; per il 50 % al capitale della ATI-CAP, che ha per scopo la produzione di tabacchi pregiati per sigari; per il

70 % al capitale della CETI, specializzata per la vendita sul mercato internazionale dei tabacchi italiani.

9. — Nel periodo post-bellico, l'ATI dopo aver provveduto alla ricostruzione dei propri stabilimenti e al ripristino delle colture, seriamente danneggiati, ha iniziato, a partire dal 1951, la espansione della propria attività nel Mezzogiorno alla quale sono stati dedicati investimenti per ben 4.500 milioni di lire. L'importanza di tale sforzo finanziario pone con urgenza la necessità di provvedere all'adeguamento del capitale sociale, al fine di predisporre idonei mezzi per l'ulteriore sviluppo dell'attività aziendale, ed in particolare la coltivazione dei tabacchi nel meridione, dove esistono ampie possibilità di sviluppo, con notevoli benefici sia per l'economia agraria delle zone interessate, sia per il largo impiego di manodopera nei tabacchifici locali.

Attualmente l'ATI, oltre alla coltivazione di tabacchi orientali ed americani su 6.000 ha e per una produzione complessiva di 11 milioni di kg., attende anche alla produzione cartaria per il fabbisogno del monopolio, al commercio del tè che raggiunge i 300 mila kg. annui e ad attività per conto del Monopolio stesso che riguardano la confezione di indumenti da lavoro e di sacchi da sale.

10. — Nel corso del 1959 l'ATI ha effettuato investimenti per circa 350 milioni, di cui 280 milioni nel Mezzogiorno e 70 milioni nel centro-sud, riguardanti ampliamenti ed ammodernamenti di stabilimenti.

Per il 1960 si prevedono ulteriori investimenti per circa 150 milioni, da destinare esclusivamente al completamento delle opere in corso.

Nonostante gli investimenti di cui sopra, l'Azienda è riuscita a remunerare il capitale con un dividendo variante dall'8 al 10 %.

Gli utili netti di bilancio, che nel 1948 erano di circa L. 25 milioni, sono saliti gradualmente a L. 350 milioni circa nel 1958.

5. — AZIENDE TERMALI

1. — Nel settore termale l'Italia occupa, insieme alla Francia ed alla Germania, uno dei posti più importanti in Europa.

Le numerose sorgenti di acque minerali, di varia efficacia terapeutica, hanno determinato il sorgere e l'espandersi dell'industria idrotermale, con positivi riflessi sull'incremento del turismo interno e di quello proveniente dall'estero, come dimostrano le statistiche degli uffici competenti.

Il turismo termale offre il vantaggio su quello per diporto di una maggiore costanza, collegato come è alla necessità della cura, con cicli terapeutici ricorrenti e stagionali.

Oltre l'aspetto turistico, va sottolineato anche l'aspetto sanitario, che assume un rilevante valore sociale data la prevalente presenza dello Stato, il quale ispira la sua azione in questo settore anche ai fini di interesse generale, attraverso l'estensione delle cure in tutte le classi sociali, favorendo le meno abbienti, con particolare riguardo alle malattie professionali.

2. — Il migliore perseguimento dei fini cui sopra si è accennato comporta la necessità di una più efficiente organizzazione del settore, attualmente caratterizzata — in attesa che diventi operante l'Ente di gestione, di cui si dirà più avanti — dalla esistenza di due distinti gruppi di aziende:

1) le aziende patrimoniali dello Stato, passate dal Ministero delle finanze (Demazio) alla sfera di competenza del Ministero delle partecipazioni statali in virtù della legge

che lo ha istituito; due di tali aziende sono gestite direttamente dallo Stato mentre le altre sono date in concessione (1);

2) alcune società a partecipazione statale, anche esse trasferite dal Ministero delle finanze a quello delle partecipazioni statali, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (2).

La maggior parte di queste aziende svolge anche attività industriali, nel campo della produzione di jodio, bromo, gas metano, sali medicinali, bevande gassate, acque minerali, eccetera.

3. — Una siffatta organizzazione, legando l'esercizio di una attività economica alle regole che condizionano l'azione delle pubbliche amministrazioni, è causa di notevoli inconvenienti; principali, fra questi, la impossibilità di agire con quella decisione e quella tempestività d'intervento che sono condizioni essenziali per l'efficace svolgimento di un'attività commerciale e la difficoltà di ottenere autorizzazioni di Stato adeguate alle esigenze dello sviluppo del settore.

Attualmente, nel bilancio del Ministero viene stanziata la modesta somma di 300 milioni di lire, che corrisponde all'incirca agli utili costituiti dall'intero gettito delle aziende a gestione diretta e dalla percentuale degli utili (tra il 60 e l'80 %) che le Società concessionarie sono tenute a corrispondere all'erario.

Tale somma è ovviamente insufficiente, se si tiene conto che le attuali condizioni delle attrezzature termali ed alberghiere richiedono opere radicali di rinnovamento ed ammodernamento.

Notevoli sono infatti le esigenze da soddisfare in tutte le aziende, le quali hanno già predisposto importanti programmi di sviluppo, che potranno essere attuati soltanto in una diversa struttura organizzativa e finanziaria del settore.

4. — Un primo passo per il riordinamento delle aziende, fu compiuto con la istituzione dell'« Ente Autonomo di Gestione per le Aziende Termali », avvenuta nel maggio del 1958. Allo scopo di rendere operante questo nuovo istituto è stato recentemente predisposto un disegno di legge, già approvato dalla Camera e attualmente all'esame del Senato, che trasferisce al nuovo ente le aziende patrimoniali, trasformate in società per azioni, e tutte le altre società del ramo a partecipazione statale.

Le nuove società, costituite in forma privatistica, subentreranno di diritto nella titolarità delle concessioni minerarie attualmente di pertinenza delle aziende patrimoniali, nonchè in tutti i rapporti concernenti le aziende stesse, ivi compresi quelli che attengono ai diritti su beni di demanio pubblico e su beni del patrimonio dello Stato.

All'ente di gestione viene assegnato un fondo di dotazione costituito:

— dalle partecipazioni azionarie sia delle società già esistenti sia di quelle risultanti dalla trasformazione delle aziende patrimoniali;

— dalla somma di lire 1 miliardo stanziata sul bilancio dello Stato, ai sensi dell'art. 59 della legge 24 luglio 1959, n. 622.

(1) Fanno parte di questo gruppo le aziende di Salsomaggiore e Castrocaro (direttamente gestite dallo Stato), di Chianciano, Montecatini, Acqui, Recoaro e Santa Cesarea (date in concessione a società private), nonchè il compendio del Mar Piccolo di Taranto e dei laghi Fusaro e Miseno (pure gestite in concessione), la cui attività è rivolta alla coltivazione dei mitili.

(2) Fanno parte di questo gruppo le Società: Lavorazione e Valorizzazione Acque Minerali Radioattive (SALVAR); Napoletana per le Terme di Agnano; Incremento Stazione Termale di Chianciano (SIC); Estrazione Lavorazione Acque Minerali Italiane (ELAMI), nonchè altre minori.

Durante i primi dieci anni di attività dell'ente il fondo di dotazione sarà inoltre integrato dalla parte degli utili di esercizio eccedente l'aliquota destinata al fondo di riserva.

5. — Quando tutti gli adempimenti previsti dal provvedimento in parola saranno ultimati, l'ente di gestione assumerà una struttura giuridica ed una organizzazione simili a quelle dell'IRI, per cui esso non sarà il diretto amministratore delle aziende, ma le controllerà mediante la gestione dei pacchetti azionari dei quali la legge gli attribuisce la proprietà e con essa, naturalmente, tutti i diritti e i poteri spettanti all'azionista.

A questo proposito è anche previsto che l'ente possa assumere partecipazioni in società aventi per oggetto lo sfruttamento di acque termali o attività connesse, in modo da consentirgli l'esercizio di un'azione di coordinamento delle iniziative che tenga conto, in una visione organica, delle esigenze e delle prospettive di tutto il settore.

6. — L'attuale inconveniente della difficoltà del reperimento dei fondi necessari alle esigenze delle singole aziende, potrà essere superato attingendo i mezzi sia dal fondo di dotazione, sia mediante ricorso al mercato finanziario con l'emissione di obbligazioni, eventualmente garantite dallo Stato, o altri enti sia, infine, associando alle iniziative i Comuni direttamente interessati allo sviluppo turistico locale.

Frattanto, in relazione alle necessità relative alle esigenze di incremento e miglioramento del patrimonio termale, l'ente potrà contare su un apporto di fondi, a carico del bilancio dello Stato, nella misura di 300 milioni per il corrente anno finanziario e di 700 milioni per ciascuno degli esercizi successivi fino al 1969-70.

Il programma di investimenti, a breve e a lunga scadenza, sarà impostato dall'ente di gestione, secondo le direttive generali del Ministero, non appena, con l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento, il provvedimento legislativo di cui trattasi diverrà operante.

Si ritiene, in conclusione, che attraverso le trasformazioni e il nuovo ordinamento dianzi illustrati, tenuto anche conto delle possibilità offerte dalla più razionale struttura ad esso conferita, si siano poste delle solide basi all'ordinato sviluppo di questo settore operativo che si colloca, con caratteristiche particolari, nel quadro dell'azione e degli obiettivi perseguiti dal Ministero delle partecipazioni statali.

PARTE QUARTA

PROGRAMMA PER IL MEZZOGIORNO

1. — PREMESSA

1. — L'anno scorso, in sede di discussione del bilancio di previsione 1959-60 del Ministero delle partecipazioni statali, venne assunto l'impegno di inserire, nella presente Relazione programmatica, un capitolo particolarmente destinato a documentare e a illustrare l'attività spiegata dagli enti di gestione e dalle aziende comunque rientranti nella sfera di competenza del Ministero stesso, per contribuire allo sviluppo economico del Mezzogiorno.

In quella occasione si precisò altresì che, nel quadro dei compiti fondamentali spettanti allo Stato per l'elevazione delle aree economicamente sottosviluppate, il problema dell'intervento delle « partecipazioni statali » nel Mezzogiorno, si poneva sia in termini quantitativi, vale a dire come volume complessivo di investimenti, sia in termini quali-

tativi, vale a dire come qualificazione degli interventi ai fini di una larga attuazione delle iniziative economiche.

2. — Nell'assolvere all'impegno assunto, si assicura in primo luogo che l'azione del Ministero è diretta a dare concreta attuazione al disposto legislativo che impone di localizzare nel Mezzogiorno il 40 % degli investimenti industriali complessivi. Ed invero, i dati e gli elementi informativi che saranno di seguito forniti, comprovano che tale obiettivo sarà, nel prossimo quadriennio, sicuramente raggiunto, e ciò nonostante che le cifre prese in considerazione riguardino soltanto le iniziative già formalmente approvate e non tengano conto di ulteriori programmi di intervento in preparazione, intesi a suscitare nelle regioni meridionali nuove iniziative o a sviluppare quelle comprese nell'attività in corso.

Ma, oltre a questa valutazione globale, merita di essere sottolineata la natura degli investimenti programmati, la quale mentre conferma l'orientamento a concentrare lo sforzo delle « partecipazioni statali » nei settori propulsivi, esprime un chiaro indirizzo di politica economica: quello tendente a creare innanzitutto dei grandi centri produttivi, intorno ai quali potranno successivamente localizzarsi e svilupparsi iniziative di minor mole, ma di particolare interesse ai fini dell'aumento dell'occupazione.

3. — La piena rispondenza dell'azione delle partecipazioni statali agli accennati indirizzi è comprovata dal fatto che la struttura essenziale dei programmi di intervento previsti nel Mezzogiorno nel prossimo quadriennio è costituita da progetti di ampio respiro e di ingente impegno finanziario.

Basti, in proposito, ricordare le seguenti iniziative:

a) la costruzione a Taranto di un grandioso centro siderurgico a ciclo integrale con annesso cementificio;

b) la costruzione di metanodotti che consentiranno, senza pregiudizio dell'impiego in loco del metano del giacimento di Ferrandina, di portare questa preziosa forza energetica in alcuni dei centri più importanti del Mezzogiorno;

c) la costruzione di una supercentrale termica a Carbonia;

d) la costruzione di un grande complesso di raffinazione e petrolchimico con annessa centrale termoelettrica nella zona di Gela, per la valorizzazione del petrolio di quel giacimento;

e) la costruzione di due centrali elettronucleari, in base a progetti concordati con gruppi americani ed inglesi, e relativo coordinamento delle due iniziative secondo le istruzioni impartite con nota ministeriale n. 18/12620 del 18 luglio 1959 (1);

f) lo sviluppo dell'industria meccanica, con particolare riguardo al settore motoristico.

Nè l'importanza, di per sé relevantissima, di questi interventi esaurisce lo sforzo che si sta compiendo nelle aree sottosviluppate, in quanto, oltre ai programmi già approvati nei vari settori e che saranno illustrati nei paragrafi successivi, si è dato l'avvio all'esame concreto di altre iniziative, che si ha ragione di ritenere possano avere rapida attuazione, quali: un ampio sviluppo delle attività produttive nel settore elettronico e la co-

(1) Cfr. *Istruzioni e direttive ecc.*, op. cit., pag. 52.

struzione di un nuovo stabilimento per la fabbricazione di prodotti meccanici di qualità. È inoltre allo studio la creazione di una rete del freddo, imperniata sulla conservazione di prodotti ortofrutticoli, da attuarsi secondo un progetto predisposto dall'ICE in collaborazione con società e cooperative locali; come pure è allo studio un progetto per la costruzione di una metropolitana nella città di Napoli.

4. — D'altra parte, l'obiettivo fondamentale di ottenere nel Mezzogiorno una larga attivazione delle iniziative economiche, induce a completare il quadro degli interventi nel Mezzogiorno con una nuova attività intesa a dare un valido contributo anche ad iniziative minori in quei settori in cui la presenza delle « partecipazioni statali » non è tradizionale e nei quali non sembra opportuno che lo Stato assuma responsabilità dirette.

In effetti, lo Stato interviene nel processo di industrializzazione delle regioni meridionali non soltanto attraverso l'esercizio di quelle attività produttive del cui sviluppo — data la loro caratteristica di attività di base — lo Stato stesso si assume la responsabilità globale, ma anche con una serie di incentivi diretti a favorire ed intensificare gli investimenti privati nelle industrie manifatturiere — anche di modeste dimensioni — dalle quali, fra l'altro, si attende il maggior contributo all'incremento della occupazione.

Orbene, tra questi incentivi sembra particolarmente efficace quello che si estrinseca attraverso una partecipazione di minoranza da parte delle imprese pubbliche in attività industriali private: il che consente di mettere a disposizione di queste ultime un complesso di esperienze tecniche, di capacità imprenditoriali e di possibilità finanziarie che possono essere addirittura determinanti nel più difficile periodo di avviamento di una nuova attività industriale.

A tale scopo l'IRI è stato autorizzato a partecipare al capitale dell'ISAP (v. nota ministeriale n. 27/13105 del 26 settembre 1959) (1) acquistando, direttamente e per tramite di una società associata, la maggioranza azionaria. L'IRI, secondo le istruzioni ricevute, dovrà imprimere particolare sviluppo all'attività dell'ISAP, che non si limiterà a fornire un'assistenza finanziaria e imprenditoriale alle aziende che sorgeranno per sua iniziativa, ma metterà la sua esperienza tecnica e commerciale a disposizione di tutti quegli imprenditori privati che vorranno avvalersene.

2. — L'AZIONE DELL'IRI

1. — Il programma complessivo degli investimenti previsto dal gruppo IRI per il quadriennio 1960-63 comprende interventi per oltre 440 miliardi di lire nel Mezzogiorno.

(1) Cfr. *Istruzioni e direttive ecc.*, op. cit., pag. 78.

INVESTIMENTI INDUSTRIALI IN PROGRAMMA NELLE REGIONI MERIDIONALI
NEL QUADRIENNIO 1960-63

SETTORE	Ammontare degli investimenti (in miliardi di lire)	% sul totale investimenti IRI nel Sud	% sul totale degli investimenti IRI nei singoli settori
Elettricità (a)	148	33	59
Siderurgia	167	38	47
Meccanica	47	11	36
Telefoni	70	16	26
Radiotelevisione	5	1	16
Attività varie (b)	6	1	62
	443	100	42

(a) Compreso il programma della SENN.

(b) Manifatture Cotoniere Meridionali, CELDIT, Terme di Castellammare di Stabia.

I dati soprariportati non riguardano, ovviamente, i trasporti marittimi ed aerei i cui investimenti non sono suscettibili di localizzazione. Essi non comprendono inoltre la quota delle autostrade che sarà realizzata nel Mezzogiorno, in quanto il gruppo è intervenuto in questo settore per organizzare la costruzione, l'esercizio e soprattutto il finanziamento di un'iniziativa che rientra nel campo delle opere pubbliche e che, come tale, dipende — quanto alla programmazione e alla ripartizione degli investimenti — dalle superiori direttive degli organi ministeriali competenti.

2. — Ciò premesso, una valutazione d'insieme del programma pone in evidenza come l'azione dell'Istituto sia aderente agli indirizzi di politica economica che sono stati altrove ampiamente illustrati.

Ed infatti, dalla tabella sopra riportata si rileva, in primo luogo, che l'ammontare complessivo degli investimenti nel Mezzogiorno, programmati per il quadriennio 1960-63, è tale da costituire una riprova che gli sforzi dell'Istituto sono tesi a far sì che la quota del 40 % — prevista dall'art. 2 della Legge 29 luglio 1957, n. 634 per tutto il settore delle partecipazioni statali — sia non solo raggiunta, ma anche superata. In secondo luogo, la distribuzione degli investimenti fra i vari settori produttivi rivela come gli interventi previsti siano frutto di chiare scelte di politica economica, talchè essi risultano qualitativamente differenziati sulla base di rigorosi criteri economici e con riferimento all'obiettivo di accelerare il processo di industrializzazione delle regioni meridionali.

Allo stato attuale della programmazione risulta che il settore meccanico è quello che ha presentato, almeno in senso relativo, le maggiori difficoltà per uno sviluppo nell'Italia meridionale adeguato alla sua importanza. Le cifre riportate nella tabella rivelano però lo sforzo che il gruppo IRI sta conducendo, nel quadro del riordinamento in corso, per tale

sviluppo, che le direttive ministeriali (1) hanno indicato come strumento essenziale di un processo di rapida industrializzazione del Mezzogiorno. Il peso di tale settore è infatti destinato ad accrescersi, nell'immediato futuro, con la realizzazione di iniziative già allo studio.

Anche nei settori in cui la localizzazione degli investimenti è in misura determinante vincolata alla natura delle attività svolte e ai fattori che condizionano lo sviluppo della domanda (ad esempio: telefoni e radiotelevisione) l'impegno dell'IRI risulta non meno significativo.

Anche in questi settori, infatti, l'aliquota di investimenti che il programma generale destina al Mezzogiorno è largamente superiore al peso relativo dell'utenza localizzata in quelle zone, coprendo ampiamente i prevedibili aumenti della domanda e le esigenze relative al potenziamento dei servizi.

Giova infine rilevare che, nel programma di investimenti per il prossimo quadriennio, le nuove iniziative previste dal gruppo IRI sono praticamente tutte localizzate nelle zone meridionali.

Tenendo presenti le considerazioni suesposte, vengono qui di seguito fornite più dettagliate notizie dei singoli programmi la cui realizzazione è prevista, nel quadriennio in esame, in ciascuno dei settori indicati.

Elettricità

3. — È prevista per il quadriennio l'entrata in esercizio di nuovi impianti per una producibilità di 2.449 GWh che rappresenta il 70 % della complessiva nuova producibilità del gruppo nello stesso periodo.

NUOVI IMPIANTI ELETTRICI UBICATI NEL MEZZOGIORNO (1960-63)

	Impianti	Producibilità (in GWh)
a) <i>Idroelettrici:</i>		
Neto Ariamacina		16
Vaccarizzo		8
Agri		130
Arquata		20
Diga Talvacchia		20
Sovralzo diga Campotosto		55
		249
b) <i>Termoelettrici:</i>		
Napoli Levante (1° e 2° gruppo)		1.500
Mercure (1° e 2° gruppo)		700
		2.200
	TOTALE	2.449

(1) Cfr. ministeriale n. 38/13628 in data 27 novembre 1959, pubblicata nel cit. vol. *Istruzioni e direttive ecc.*, pag. 112.

L'apporto di nuova producibilità nelle zone meridionali sarà fornito per il 10 % dagli impianti idroelettrici e per il 90 % dagli impianti termoelettrici programmati dalla SME: tra questi ultimi assumono particolare rilievo gli impianti del Mercure che sfrutteranno « in loco » gli estesi giacimenti lignitiferi ubicati al confine tra Lucania e Calabria.

Il programma complessivo della Finelettrica si tradurrà in un incremento di occupazione nel Sud di 1.200 unità (pari al 14 % degli addetti, nella zona, al 31-12-1959). L'investimento totale previsto è di 106 miliardi, pari al 51 % circa degli investimenti idro e termoelettrici del gruppo nel quadriennio 1960-63.

A tale programma va aggiunta la realizzazione della centrale elettronucleare della SENN, che avrà una potenza di 150 MW e che potrà sviluppare una producibilità dell'ordine di 1000 GWh; l'iniziativa comporterà, nel quadriennio in esame, investimenti per complessivi 42,2 miliardi di lire.

Siderurgia

4. — Elemento fondamentale nel programma di investimenti Finsider nel Mezzogiorno è la costruzione a Taranto del quarto centro siderurgico del gruppo. L'impianto, che sarà a ciclo integrale, entrerà presumibilmente in esercizio alla fine del 1964, con una capacità iniziale di 1 milione di tonnellate.

Il progetto sarà realizzato in modo da consentire una economica espansione di tale capacità sino a 3 milioni di tonnellate, con un ciclo completo di produzione rivolto verso le lavorazioni di alta qualità per le quali è previsto un mercato in rapida espansione sia in Italia che all'estero.

È inoltre in programma la costruzione di una acciaieria ad ossigeno a Bagnoli, per cui lo stabilimento meridionale dell'Ilva raggiungerà, a fine 1963, una capacità produttiva di t. milioni 1,3 per la ghisa e 1,2 per l'acciaio, con un incremento del 189 % e del 90 % rispetto ai livelli 1959. In tal modo gli impianti di Bagnoli verranno ad avere una capacità produttiva pari al 37 % ed al 22 % del totale del gruppo, rispettivamente per la ghisa e per l'acciaio (a fine 1959, tali percentuali erano del 27 % e del 16 %).

Per effetto del programma Finsider la capacità produttiva degli impianti ubicati nelle regioni meridionali del paese salirà, nel 1965, a 2,3 milioni di t. sia per la ghisa che per l'acciaio. In tal modo la quota della capacità produttiva della siderurgia italiana localizzata nel Sud passerà da circa l'8 % (1959) a oltre il 20 % nel 1965; tale modificazione di struttura è particolarmente significativa, tenuto conto dell'attuale concentrazione al Nord delle industrie utilizzatrici dell'acciaio. Lo spostamento al Sud di un'aliquota importante della nuova capacità siderurgica costituirà indubbiamente un incentivo molto rilevante al processo di industrializzazione che si vuol promuovere nel Mezzogiorno.

Con il programma sopra descritto si conseguirà un incremento di occupazione nel corso del quadriennio che può valutarsi dell'ordine di 5.000 unità, di cui 4.000 addetti al centro di Taranto, da addestrarsi nel corso del quadriennio; tale incremento è pari a circa l'80 % degli addetti alle aziende meridionali della Finsider a fine 1959.

Il programma siderurgico nelle regioni meridionali comporterà investimenti per un totale di 167 miliardi di lire, pari al 47 % del totale del settore.

Meccanica

5. — Nel ramo *automotoristico* è in corso di allestimento a Pomigliano d'Arco, il nuovo centro dell'Alfa Romeo per motori Diesel. Sarà inoltre ultimata la trasformazione dello

stabilimento dell'IMAM-Aerfer a Pozzuoli (con il trasferimento dello stabilimento ex IMAM del Vasto) che diventerà uno dei due centri del gruppo specializzati per le costruzioni ferroviarie; a detto stabilimento verranno assegnate le lavorazioni di stampaggio e meccaniche degli alberi a gomito per i motori « diesel » Alfa Romeo-Renault.

A loro volta i lavori di riparazioni ferroviarie saranno definitivamente concentrati presso l'Avis di Castellammare.

Nel ramo delle *officine meccaniche e fonderie*, proseguirà l'opera di razionalizzazione; in particolare, nello stabilimento della Navalmeccanica verrà abbandonata la lavorazione della ghisa per dar luogo ad una specializzazione nella costruzione di macchine utensili e nelle fusioni di acciaio.

Nel ramo *elettrico ed elettromeccanico*, dove le prospettive di sviluppo si presentano particolarmente favorevoli, verrà avviata presso la Microlambda la costruzione di strumenti radar e guida per missili, con conseguente allargamento e potenziamento degli impianti.

È stata d'altra parte costituita la società « Aquila-tubi elettronici e semiconduttori » alla quale è stato apportato l'omonimo stabilimento enucleato dalla Marconi Italiana; è attualmente allo studio la costruzione di unità per la produzione di componenti elettronici.

Nel settore *cantieristico* saranno portati a termine il riordinamento del cantiere navale di Castellammare di Stabia della Navalmeccanica e l'installazione alla SEBN di un nuovo bacino di carenaggio per navi sino a 50.000 t.d.w.; si provvederà altresì al riassetto del cantiere navale di Taranto.

Il complesso di investimenti in impianti ubicati nel Mezzogiorno (compreso l'importo relativo al rilievo e al riordino del cantiere di Taranto e all'attuazione, ancora condizionata, del programma « Aquila ») è previsto, nel quadriennio 1960-63, in 47 miliardi di lire, pari a circa il 36 % del totale degli investimenti previsti nel settore.

Si tratta, peraltro, come si è ripetutamente accennato, soltanto delle iniziative in corso e dei programmi già approvati che avranno esecuzione nei prossimi anni. Ma, accanto a queste iniziative, altre ne sono state poste all'esame in vista di una loro concreta realizzazione, che si presume possa aver luogo con l'auspicata sollecitudine, in modo da costituire un nuovo sensibile contributo ai compiti particolarmente importanti che la politica di sviluppo affida al settore meccanico ai fini di una rapida industrializzazione del Mezzogiorno.

Telefoni

6. — I programmi di investimento delle società concessionarie operanti nell'Italia meridionale e insulare contemplan per il prossimo quadriennio l'installazione, nelle stesse zone di 239.000 numeri di centrale e di 162.000 Km/circuito di rete interurbana; proseguirà inoltre l'automatizzazione delle centrali in numerosi centri periferici, dove oggi esiste il solo posto telefonico interurbano, e lo sviluppo della teleselezione da utente.

Con l'attuazione di tale programma, che comporterà una spesa di investimento dell'ordine di 70 miliardi di lire, pari al 26 % circa del volume degli investimenti dell'intero gruppo telefonico, si ridurrà sensibilmente il divario oggi esistente tra le dotazioni telefoniche del Mezzogiorno e del centro-nord.

Ove si considerino i saggi di incremento previsti nelle due circoscrizioni territoriali, la densità telefonica del Mezzogiorno dovrebbe salire dagli attuali 2,5 a 4 apparecchi per cento abitanti alla fine del 1963, segnando un notevole progresso sulla situazione attuale.

Con l'espansione dei servizi e degli impianti previsti nel periodo in esame, il numero dei dipendenti nel Mezzogiorno salirà di circa 1250 unità, pari al 24 % dell'occupazione a fine 1959.

SAGGI MEDI D'INCREMENTO NEL QUADRIENNIO 1960-63

	Mezzogiorno	Centro-Nord
Abbonati	12,3	6,8
Numeri di centrale	11,5	7,9
Conversazioni interurbane	18,2	8,1
Reti urbane	14,4	8,6
Reti interurbane	22,3	9,6

Radiotelevisione

7. — La realizzazione della seconda rete televisiva in programma nel quadriennio e l'ulteriore capillarizzazione e potenziamento delle reti esistenti estenderanno, naturalmente, i loro effetti alle regioni meridionali.

È in particolare prevista, nel Mezzogiorno, la costruzione di 22 ripetitori TV sui 42 preventivati per l'intero territorio nazionale. Saranno inoltre condotti a termine, nello stesso periodo, i lavori per la costruzione della nuova sede di Napoli e dei nuovi edifici sociali a Palermo e a Cagliari.

In complesso, nel quadriennio 1960-63, gli investimenti nel Mezzogiorno ammonteranno a 5,2 miliardi di lire, pari al 16 % del totale riferibile al settore. L'aumento dell'occupazione è valutato in 150 unità, corrispondente al 27 % rispetto alla situazione a fine 1959.

Altre attività

8. — Come è stato precisato nel capitolo dedicato al gruppo IRI, questa voce comprende le aziende che, per motivi vari, non sono inquadrate nei grandi settori in cui prevalentemente si esercita l'azione dell'Istituto.

Fra queste aziende sono particolarmente interessate ai programmi di investimento nel Mezzogiorno: la Società Manifatture Cotoniere Meridionali, la CELDIT e la Società Immobiliare Nuove Terme di Castellammare di Stabia.

La Società *Manifatture Cotoniere Meridionali* proseguirà, nel quadriennio 1960-63, lo sforzo in atto per la riorganizzazione e la razionalizzazione dei suoi stabilimenti di Napoli Poggioreale, di Angri e di Nocera; sforzo che richiederà un impegno finanziario di 2,6 miliardi di lire che saranno impiegati nell'accennato programma di ammodernamento e potenziamento delle strutture industriali dell'azienda.

Nello stabilimento della CELDIT si provvederà alla installazione e alla messa in esercizio della nuova grande macchina continua per l'utilizzazione della cellulosa di paglia, per la quale sono già stati approntati gli appositi fabbricati. L'investimento preventivato è di 700 milioni di lire, di cui una notevole parte sarà impiegata nel 1960.

I lavori in corso per la costruzione del nuovo complesso termale di Castellammare di Stabia, in località Monte Solaro, richiederanno — nel quadriennio — una spesa complessiva dell'ordine di 2 miliardi e mezzo di lire.

Autostrade

9. — Per quanto questo settore non sia stato compreso, per i motivi che sono stati più avanti specificati, nel programma generale degli interventi preventivati dal gruppo IRI nel Mezzogiorno, giova ricordare, a completamento degli interventi sopra esaminati, che l'attività del gruppo nella costruzione di autostrade darà luogo a rilevanti investimenti nel Mezzogiorno.

In particolare, il tratto Roma-Capua dell'Autostrada del Sole, che si prevede sarà ultimato nel 1962, richiederà una spesa complessiva di 40 miliardi di lire, che vanno ad aggiungersi alla già cospicua cifra di oltre 440 miliardi relativa all'importo globale degli investimenti previsti, nel quadriennio in esame, negli altri settori di intervento.

3. — L'AZIONE DELL'ENI

1. — Il programma dell'E.N.I. per il quadriennio 1960-63 è caratterizzato da un considerevole concentrazione degli investimenti nelle regioni meridionali del Paese.

Tale accentramento è legato ai risultati ottenuti dalla intensificata attività di ricerca e coltivazione mineraria nel Mezzogiorno, documentata dal progressivo aumento della quota degli investimenti minerari dell'ENI nell'Italia meridionale rispetto a quelli effettuati dal Gruppo in tutto il territorio nazionale: tale quota è salita infatti dal 53 % nel 1957 al 63 % nel 1958 e si stima che si sia aggirata sul 65-70 % nel 1959.

La notevole accelerazione impressa all'attività di ricerca ha condotto all'accertamento di più ampie riserve di petrolio nel giacimento di Gela, e al ritrovamento di cospicue riserve di gas naturale nella zona di Ferrandina, in Lucania, cui si sono più recentemente aggiunte le prospettive offerte da successivi ritrovamenti sulla costa abruzzese.

L'insieme di questi rinvenimenti ha richiesto un ampliamento dei precedenti programmi di investimento e l'impostazione di nuove iniziative.

Peraltro, le stesse considerazioni dianzi svolte, nel mentre mettono in evidenza gli aspetti positivi dell'azione che l'ENI è in grado di svolgere nel Mezzogiorno, sottolineano come le possibilità di localizzazione dell'attività di investimenti del gruppo siano in notevole misura condizionate da fattori tecnici obiettivi, solo in parte influenzabili da orientamenti di politica economica.

È evidente, ad esempio, che i programmi di ricerca e di coltivazione mineraria sono subordinati, da un lato, all'esistenza di precise indicazioni geologiche, dall'altro al successo stesso delle ricerche effettuate; così come la costituzione e l'ampiezza della rete di trasporto dipende dalla consistenza dei giacimenti e dalla possibilità di sbocchi; e, infine, che nuove situazioni di mercato possono esigere rettifiche, in un senso o nell'altro, nella direzione degli investimenti.

2. — Nel complesso il programma dell'ENI per il periodo 1960-63 prevede investimenti nel Mezzogiorno per 280 miliardi di lire, corrispondenti ai due terzi del volume totale degli investimenti del gruppo.

Questa notevole concentrazione degli investimenti dipende dall'importanza assunta dalle iniziative localizzate nell'Italia meridionale in tre settori di attività dell'ente: la ricerca ed il trasporto degli idrocarburi, la petrolchimica, l'energia elettronucleare. Ne risulta un programma precisamente qualificato, in quanto impegnato in settori decisivi — fonti di energia, industria di base — per l'ulteriore sviluppo e per la diffusione del processo di industrializzazione delle zone in cui le iniziative stesse si localizzano.

INVESTIMENTI IN PROGRAMMA NELLE ZONE MERIDIONALI
NEL QUADRIENNIO 1960-63

SETTORI	Miliardi di lire	% sul totale investimenti ENI nel Sud	% sul totale degli investi- menti nei singoli settori
Ricerca e trasporto idrocarburi nazionali . . .	80	28	68
Raffinazione, trasporto e distribuzione prodotti petroliferi	40	14	35
Petrochimica	100	36	83
Industria nucleare	50	18	100
Settori ausiliari	10	4	45
TOTALE . . .	280	100	66

Ricerca e trasporto degli idrocarburi

3. — Alla ricerca mineraria e agli impianti relativi al trasporto degli idrocarburi sono dedicati 20 miliardi di lire in media per ciascun anno del prossimo quadriennio.

Nell'Italia meridionale e in Sicilia continuerà la attività esplorativa secondo i temi di ricerca specificati nel terzo capitolo, con una concentrazione di sforzi che non sarà inferiore a quella realizzata nel 1959, in cui l'aliquota dei rilievi geologici e geofisici e delle perforazioni esplorative eseguite in queste zone è stata pari a quasi il 70 % del totale riferibile a tutto il territorio nazionale. In particolare nelle regioni dell'Italia continentale, esclusa la Valle Padana, l'attività in questione richiederà, in media, un impegno di 40 mesi-squadra all'anno per i rilievi geologici e di 70 mesi-squadra per i rilievi geofisici; in Sicilia la media sarà, rispettivamente, di 12 mesi-squadra per i primi e di 24 mesi-squadra per i secondi.

Nel quadriennio saranno inoltre eseguite perforazioni esplorative per complessivi 360-370 mila metri, di cui circa 80 mila nell'isola.

Proseguirà tra l'altro l'esplorazione del tratto di mare prospiciente il giacimento individuato nella zona di Gela con impianti di perforazione appositamente costruiti. Nello stesso giacimento le riserve accertate in terraferma e quelle individuate mediante i primi due pozzi in mare, consentono di prevedere una produzione di circa 3 milioni di tonnellate annue di greggio; il che richiederà, nel quadriennio in esame, la perforazione di una quarantina di pozzi di coltivazione.

Il giacimento gassifero di Ferrandina, è invece già completamente sviluppato, ed attende di essere attrezzato per la produzione. Le sue rilevanti riserve offrono un contributo di notevole importanza allo sviluppo economico del Mezzogiorno, attenuando uno dei più grossi elementi di inferiorità di queste regioni nei confronti delle zone più industrializzate del paese.

Infatti l'ENI realizzerà, nei prossimi anni, dei metanodotti che, oltre a garantire la possibilità di utilizzare una congrua parte delle risorse individuate a vantaggio dell'economia locale, provvederanno ad allacciare il giacimento con le previste aree di sviluppo industriale delle regioni circostanti. In questo quadro è stata già concretamente progettata una prima condotta dorsale fino a Bari, con diramazioni che si svilupperanno lungo la costa, in direzione nord fino a Barletta e in direzione sud fino a Monopoli.

Gli sviluppi della rete di trasporto di idrocarburi gassosi nell'Italia meridionale dipendono anche dagli accertamenti, attualmente in corso, della consistenza di nuovi ritrovamenti di metano recente avvenuti negli Abruzzi.

Raffinazione, trasporto e distribuzione dei prodotti petroliferi

4. — Nel quadriennio 1960-63 la capacità di raffinazione del gruppo ENI localizzata nell'Italia meridionale si accrescerà della quota relativa al costruendo complesso di Gela, indipendentemente dal migliore impiego della raffineria STANIC di Bari, a seguito dei recenti accordi intervenuti con la compartecipazione Standard Oil Company (1).

Nel settore della distribuzione, il programma contempla un adeguato potenziamento e ampliamento della rete commerciale, con la costruzione di nuovi punti di vendita e la realizzazione di altri *motels*. Lo sviluppo dell'attività commerciale nelle regioni meridionali, alla quale è destinato, nel quadriennio in esame, uno sforzo finanziario più che proporzionale al peso relativo della clientela esistente nelle stesse regioni e alla prevedibile espansione della domanda, risponde alle direttive impartite dal Ministero che ha sottolineato come il potenziamento delle strutture connesse alla rete commerciale fornisca un contributo prezioso allo sviluppo delle attività turistiche, specialmente quando gli impianti vengano localizzati lungo le linee di transito delle grandi correnti del turismo internazionale o sulle nuove vie aperte per valorizzare le bellezze naturali e archeologiche del Mezzogiorno.

Petrochimica

5. — I lavori di ricerca e di perforazione finora compiuti a Gela, hanno accertato che le dimensioni del giacimento sono tali da assicurare una produzione dell'ordine di 3 milioni di tonnellate anno di petrolio greggio. Trattandosi, peraltro, di un greggio naftenico pesante di altissima viscosità, con specifica consistenza bituminosa, con contenuto in zolfo molto elevato (8 % in peso) e con possibilità di distillazione di prodotti leggeri assai modesta, la sua conveniente valorizzazione economica e commerciale pone problemi piuttosto complessi.

Per tali sue caratteristiche, il greggio in parola può essere assimilato ad alcuni tipi di olii venezuelani, normalmente impiegati per la produzione di bitumi di buona qualità; ma, nel caso specifico, ove ci si volesse orientare esclusivamente verso un siffatto tipo di produzione, le limitate possibilità attuali e potenziali del mercato porterebbero necessariamente a contenere lo sfruttamento del giacimento in misura corrispondente a circa un decimo delle sue effettive possibilità.

D'altra parte, studi e ricerche eseguiti a cura dell'ENI, con la consulenza di varie società estere specializzate, hanno dimostrato che l'impiego del greggio in altre produzioni,

(1) Cfr. ministeriale n. 31/13210 del 10 ottobre 1959, pubblicata nel volume *Istruzione e direttive ecc.*, cit., pag. 92.

non essendo realizzabile in raffinerie di tipo convenzionale, richiede impianti e cicli tecnologici forniti di peculiari caratteristiche (1).

Dalla relativa documentazione risulta che tali studi hanno dimostrato oltre alla possibilità tecnica, anche la convenienza economica di trasformare il greggio di Gela in prodotti petroliferi e petrolchimici. Tali conclusioni positive sono del resto confortate, anche sotto il profilo economico, dalle esperienze industriali delle società estere interpellate e particolarmente dalla Union Oil of California, che da anni lavora con successo il petrolio greggio del giacimento di S. Maria (California), avente caratteristiche simili a quelle di Gela (2).

6. — Sulla base di tali presupposti l'Ente Nazionale Idrocarburi ha predisposto un progetto, approvato dal Comitato dei Ministri per le partecipazioni statali, che comporta la costruzione di un grande complesso petrolchimico, il cui ciclo tecnologico si articolerà in quattro fasi concernenti, rispettivamente, il trattamento del greggio, la utilizzazione delle frazioni liquide, delle frazioni gassose e delle frazioni solide. Il trattamento del greggio consisterà in un processo termico (coking) attraverso il quale si otterranno idrocarburi liquidi, gas e coke di petrolio. Gli idrocarburi liquidi verranno sottoposti a successive lavorazioni ottenendosi prodotti immediatamente commerciabili (gasolio diesel, olio combustibile, benzine normali e super, kerosene ed altri prodotti petroliferi speciali). I gas solforati presenti nelle frazioni gassose verranno utilizzati per la produzione di acido solforico, mentre i gas ricchi di idrocarburi serviranno per produrre polietilene ed altri derivati, oltre a notevoli quantitativi di gas liquidi (Agipgas).

Lo stabilimento disporrà inoltre di impianti per la produzione dell'idrogeno necessario per i processi di desolforazione e per la sintesi dell'ammoniaca. Quest'ultimo verrà impiegato per la produzione di urea e di solfato ammonico.

Farà parte del complesso industriale anche una centrale termoelettrica di 150.000 kW, tale da sopperire ai fabbisogni di energia dello stabilimento e da rendere disponibile, per la distribuzione, un quantitativo di energia elettrica che verrà utilizzato per le esigenze dell'espansione economica siciliana. Detta centrale sarà alimentata con il coke di petrolio prodotto nello stesso stabilimento.

La realizzazione degli impianti comporterà un volume di investimenti dell'ordine di 100 miliardi lire, di cui circa la metà per il settore petrolifero, il 35 % per il settore petrolchimico e la rimanente parte per la costruzione della centrale termoelettrica. Per la copertura del relativo fabbisogno l'Ente non richiederà particolari apporti a carico del bilancio dello Stato.

Industria nucleare

7. — Nel Mezzogiorno è localizzata — com'è noto — l'iniziativa elettronucleare del gruppo ENI, che si sta concretando con la costruzione, in località Foce Verde presso il Lido di Latina, di una centrale di potenza a cura della Società SIMEA, controllata dall'Ente.

In base agli impegni preliminari firmati nel 1957 la Nuclear Power Plant Co., l'AGIP-Nucleare ha provveduto, nella prima metà del 1958, con l'aiuto di tecnici inglesi, ad adat-

(1) In particolare, ci si riferisce alla collaborazione dello Institut Francais du Pétrole e delle società Badische Aniline und Soda Fabrik, Union Oil of California, The Lummus Company, Universal Oil Products, Esso Research Ltd. che, interessate da oltre un anno alla soluzione dei molteplici aspetti del problema, hanno realizzato, in collaborazione con i tecnici dell'E.N.I., le ricerche sperimentali necessarie alla definizione del programma industriale.

(2) V. ministeriale n. 48/0265 dell'8 febbraio 1960.

tare alle esigenze italiane il progetto di centrale offerto dalla NPPC, il quale costituiva uno sviluppo di quello della centrale con due reattori da 150 MW ciascuno, che la NPPC aveva cominciato a costruire a Bradwell nel 1957 per conto del Central Electricity Generating Board. La variante principale, che rappresenta un progresso rispetto a questa centrale, è costituita da un notevole incremento della potenza erogabile dal reattore. L'impianto comprende un reattore anzichè due (come nel progetto originario), 6 scambiatori di calore fra gas e acqua vapore, e tre turboalternatori della potenza elettrica netta di 70 MW ciascuno; poichè i servizi ausiliari assorbiranno globalmente circa 10 MW elettrici, rimarranno disponibili per la erogazione 200 MW elettrici.

La progettazione d'insieme e di dettaglio dell'impianto viene seguita dall'AGIP-Nucleare, la quale assiste inoltre la SIMEA nei lavori di costruzione e di formulazione delle commesse di forniture.

I lavori iniziati alla fine del 1958 sono proseguiti durante il 1959. L'ulteriore sviluppo di essi, nel prossimo quadriennio, comporterà spese di investimento per 50 miliardi di lire, ivi compresi gli oneri relativi alla ricerca scientifica e di laboratorio che viene condotta in modo da tener conto nel progetto definitivo, e quindi nella costruzione dell'opera, di ogni possibile aggiornamento tecnico.

4. — IL CONTRIBUTO DELLE AZIENDE A PARTECIPAZIONE DIRETTA

1. — Come è stato chiarito nel capitolo ad esse dedicato le « partecipazioni dirette » comprendono tutte quelle aziende che, per vari motivi — anch'essi specificati in quella sede — non hanno ancora trovato inquadramento negli enti di gestione esistenti e sono pertanto in attesa di una definitiva sistemazione.

Tra queste aziende sono particolarmente interessate al programma di investimenti nel Mezzogiorno, a cagione della prevalente localizzazione dei propri impianti o per motivi inerenti ai progettati sviluppi della loro attività, la Società Mineraria Carbonifera Sarda — Carbosarda, la Azienda Minerali Metallici Italiani — AMMI S.p.A. e l'Azienda Tabacchi Italiani — ATI.

2. — La Carbosarda sarà impegnata, nel prossimo quadriennio, alla realizzazione della centrale Termoelettrica di Porto Vesme destinata al razionale sfruttamento delle risorse energetiche del bacino carbonifero del Sulcis, le cui riserve sono state valutate in 670 milioni di tonnellate utilizzabili.

L'attuazione del progetto comprenderà, nella sua prima fase, due gruppi da 200 MW e consentirà una produzione media annua di oltre 2,2 miliardi di kWh, con una spesa di circa 35 miliardi. La costruzione dell'elettrodotto, allo studio, comporterà una spesa prevista di massima in circa 13 miliardi di lire e il successivo eventuale ampliamento della centrale comporterà una maggiore spesa di circa 11,5 miliardi.

A questi investimenti vanno aggiunte le opere preventivate nel settore minerario, per sviluppare e ammodernare le attrezzature del sottosuolo nella misura necessaria a portare la produzione al livello richiesto dal programma elettrico: tali opere richiederanno un ulteriore sforzo finanziario valutabile, in linea di massima, intorno al miliardo e mezzo di lire.

È stato già rilevato che la soluzione del problema del Sulcis nel modo sopra indicato si inquadra nei programmi di sviluppo connessi con il piano di rinascita della Sardegna, in quanto suscettibile di promuovere e facilitare la realizzazione di nuove iniziative industriali.

È in proposito significativo che tali prospettive abbiano già cominciato a produrre effetti positivi, influenzando ed orientando i programmi della seconda azienda a partecipazione diretta, interessata ai problemi del Mezzogiorno, come sarà qui di seguito illustrato.

3. — L'AMMI continuerà nel prossimo quadriennio il considerevole sforzo iniziato l'anno scorso, nel campo delle ricerche minerarie, allo scopo di riportare le riserve di minerali ad una condizione di equilibrio con la produzione. Questo impegno, che richiederà una spesa preventivata in 1.700 milioni di lire circa, ripartita nel periodo considerato, riguarderà — per la massima parte — l'attività esplorativa che la società si propone di svolgere in Sardegna.

Per sviluppare la produzione, proseguendo nel contempo l'azione di riduzione dei costi diretta a porre l'azienda in condizioni competitive sul mercato interno e internazionale, l'AMMI dovrà effettuare, nel quadriennio, ulteriori investimenti prevalentemente destinati alla meccanizzazione delle miniere in Sardegna e alla installazione di un impianto per la produzione di zinco nella stessa Isola, impianto che — come si è accennato — oltre a inquadarsi correttamente nei programmi di sviluppo della Azienda, è legato alle prospettive aperte, nel settore della produzione elettrica, dalla costruenda centrale termoelettrica di Porto Vesme che sarà realizzata dalla Carbosarda.

In relazione alle suesposte iniziative si può prevedere — in linea di massima — che, dei 6 miliardi di lire di investimenti programmati dall'AMMI nel periodo in questione, quasi 4 miliardi e mezzo, pari al 75 % del totale, saranno localizzati nel Mezzogiorno.

4. — Anche l'ATI che — com'è noto — è interessata, in Italia e all'estero, alla produzione, alla lavorazione e al commercio del tabacco, proseguirà nei prossimi anni l'espansione della propria attività nel Mezzogiorno iniziata nel 1951.

Per il 1960 l'azienda prevede di investire in queste regioni circa 150 milioni di lire, peraltro destinati al completamento delle opere in corso, riguardanti nuovi fabbricati e l'ammmodernamento degli impianti già esistenti. L'ulteriore sviluppo del programma è subordinato all'adeguamento del capitale sociale ai crescenti impegni assunti dall'azienda; adeguamento che è attualmente all'esame dei competenti organi ministeriali.

È da ritenere che con l'aumento di capitale proposto, la Società potrà continuare anche negli anni successivi al 1960 ad alimentare, con le sue iniziative, un ritmo di investimenti non inferiore a quello che ha caratterizzato l'ultimo decennio, in cui sono stati impiegati a tale scopo oltre 4 miliardi e mezzo di lire.

5. — Complessivamente, l'apporto delle aziende a partecipazione diretta al programma di investimenti nel Mezzogiorno ammonta, secondo le previsioni relative al prossimo quadriennio di attività, ad oltre 53 miliardi di lire, di cui 48,5 riferibili al programma della Carbosarda e 4,5 all'attività dell'AMMI. A queste cifre si aggiungeranno gli investimenti già programmati per il 1960 dalla ATI e le ulteriori realizzazioni che potranno essere condotte a termine, negli anni successivi, dalla stessa Azienda con i mezzi derivanti dall'aumento di capitale in corso di approvazione.

5. — IL VOLUME COMPLESSIVO DEGLI INVESTIMENTI NEL MEZZOGIORNO

1. — Nel complesso, i programmi dell'IRI, dell'ENI e delle « partecipazioni dirette » — illustrati nelle pagine precedenti — prevedono un volume di investimenti, per il quadriennio in esame, pari a 817 miliardi di lire; si tratta di una cifra veramente conside-

revoles — una media di 200 miliardi l'anno — che documenta uno sforzo costante e qualificato, che si inserisce con compiti ben precisi nella politica di sviluppo in atto.

Il dettaglio degli investimenti è ricapitolato nel seguente prospetto:

**INVESTIMENTI DELLE AZIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE
NELLE REGIONI MERIDIONALI NEL QUADRIENNIO 1960-63**

SETTORI	Miliardi di lire	% sul totale
Energia elettrica	245	30 -
Ricerca, lavorazione, trasporto e distribuzione idrocarburi	120	14,7
Siderurgia e metallurgia	171	21 -
Petrolchimica	100	12,2
Meccanica ed altre attività industriali	66	8,1
Telefoni	70	8,6
Radiotelevisione	5	0,6
	777	95,2
Autostrade	40	4,8
TOTALE	817	100 -

L'intervento delle imprese a partecipazione statale appare non solo caratterizzato da un impegno in quelli che sono stati più volte indicati come i settori di attività fondamentale per lo sviluppo economico — dalle fonti di energia, ai servizi, alle industrie di base — ma anche dal programma di investimenti che, fra l'altro, risulta armonicamente ripartito in tutta la gamma di tali settori senza che nessuno di essi prevalga decisamente sugli altri, dando luogo ad uno sforzo equilibrato, per cui gli investimenti sono distribuiti in modo da non trascurare alcuna possibile strozzatura nell'uno o nell'altro dei settori, tutti ugualmente importanti in relazione agli obiettivi della politica di sviluppo.

In conclusione, mentre il volume complessivo degli investimenti previsti assicura il rispetto della quota che per legge deve essere destinata al Mezzogiorno, la sua distribuzione in ben definiti settori assicura l'aderenza degli interventi alle effettive esigenze delle zone in cui sono localizzati: tanto che può legittimamente affermarsi che, con tale programma, le partecipazioni statali entrano decisamente come elemento determinante della politica di industrializzazione dell'Italia meridionale.

PARTE QUINTA

PREPARAZIONE PROFESSIONALE E PROBLEMI DEL LAVORO

1. — PREMESSA

1. — Nello scorso anno il Ministero ha iniziato anche nei confronti dei problemi del lavoro una prima elaborazione di criteri generali di orientamento, al fine di uniformare l'azione che gli enti di gestione sono chiamati a svolgere in questo campo, indirizzandola verso comuni obiettivi.

Esclusa in via di principio — secondo le stesse indicazioni espresse dal Parlamento durante il dibattito che precedette la istituzione del Ministero delle partecipazioni statali — la competenza del Ministero in quelle materie che riguardano il libero svolgimento delle relazioni sindacali e dei rapporti contrattuali, nelle quali la responsabilità del Governo è incentrata nell'opera del Dicastero del lavoro (1) — il Ministero si è preoccupato di precisare, nelle direttive impartite agli enti dipendenti, gli aspetti positivi che la loro azione può rivestire nel delicato settore dei problemi del lavoro.

In particolare, il Ministero ha assunto l'impegno, che va accuratamente adempiendo, di promuovere la realizzazione dei seguenti obiettivi fondamentali:

a) aumento del volume complessivo di occupazione ed eliminazione o contenimento delle conseguenze di particolari situazioni aziendali o locali;

b) miglioramento della preparazione professionale, delle condizioni di lavoro dei dipendenti e delle relazioni umane all'interno delle aziende a partecipazione statale.

2. — OCCUPAZIONE E PROBLEMI CONNESSI CON PARTICOLARI SITUAZIONI DI ALCUNI SETTORI

1. — Il numero degli occupati presso le aziende dell'IRI e dell'ENI ammontava, al 31 dicembre 1959, a 275 mila unità; gli stessi erano 261 mila a fine 1957 e 273 mila a fine 1958.

Il contributo delle imprese a partecipazione statale alla occupazione di forze di lavoro non può peraltro essere valutato nel suo pieno significato se non si considerano, da un lato, la particolare natura delle attività cui dette aziende prevalentemente si dedicano, e, dall'altro, l'importanza che lo sviluppo di queste attività riveste nei confronti della cosiddetta occupazione indotta.

In effetti, come si è avuto occasione di illustrare ampiamente nei capitoli precedenti, l'attività delle imprese a partecipazione statale risulta concentrata nelle industrie forn-

(1) Cfr. la circolare ministeriale n. 22/12888 del 9 agosto 1959 riportata nel volume, già citato, *Istruzioni e direttive ecc.*, pag. 63.

La Commissione all'uopo nominata ha concluso la prima parte dei suoi lavori esprimendo, sui compiti del Ministero in questa materia, un parere che conforta l'impostazione contenuta nel discorso pronunciato dal Ministro per le partecipazioni statali alla Camera, il 24 luglio 1959, in sede di discussione del bilancio 1959-60 (pubblicato nel volume. *Le partecipazioni statali nella politica di sviluppo*, pag. 100 e segg.).

trici di « servizi » e nella grande industria produttrice di beni strumentali o di uso immediato per la produzione; si tratta, come è noto, di settori che presentano un rapporto tra capitale e lavoro molto elevato ed il cui sviluppo non dà pertanto luogo a sensibili incrementi nel numero degli addetti.

La natura stessa di tali attività assegna alle imprese a partecipazione statale un compito del tutto particolare nel campo dello sviluppo della occupazione: il quale sarà assolto pienamente solo se tali imprese potranno mettere a disposizione dell'attività produttiva nazionale i servizi e le materie prime da esse prodotti alle condizioni più convenienti; il che significa: cercando di raggiungere i più alti livelli possibili di produttività.

E in effetti, adeguate disponibilità a prezzi convenienti di fonti di energia, di acciaio e di altri beni essenziali, significano premessa e stimolo al diffondersi del processo di industrializzazione del Paese; significano, in altri termini, possibilità di moltiplicare quelle iniziative nel settore delle industrie manifatturiere dalle quali può attendersi un aumento dell'offerta di lavoro. E ciò è tanto più vero con riferimento alle zone sottosviluppate del Paese, nelle quali un aumento duraturo di occupazione potrà aversi soltanto a seguito di un consolidamento della struttura industriale, attraverso l'adeguata disponibilità di « servizi » e la presenza di iniziative industriali di base, attorno alle quali si costituisce la gamma delle medie e piccole industrie utilizzatrici.

Ma oltre a tale effetto di occupazione indotta — che si ottiene mercè il rafforzamento della struttura industriale del Paese, che appare il principale compito delle imprese a partecipazione statale — vi sono particolari attività, il cui svolgimento richiede, di per se stesso, l'occupazione di un numero spesso rilevante di persone in settori strettamente connessi.

Un altro contributo indiretto al mantenimento di un certo livello di occupazione è rappresentato dall'opera di conservazione e di risanamento di alcune aziende meccaniche e cantieristiche. Si tratta in buona parte di aziende terminali, e cioè di aziende che offrono al mercato un prodotto nel quale è incorporata una serie di samilavorati forniti da altre industrie.

2. — Dal prospetto che segue, e che fornisce un dettaglio per settori della occupazione del gruppo IRI, risulta che l'incremento della occupazione si è avuto soprattutto nei cosiddetti « servizi », ed in particolare nel settore telefonico. Anche per i prossimi anni è prevedibile un aumento degli addetti, in relazione ai programmi di sviluppo in atto in tutti i settori: a fine 1963, l'occupazione dovrebbe aumentare di 6.000 unità nel settore telefonico, di 2.000 in quello elettrico, di 2.000 in quello dei trasporti aerei e di 1.000 in quello radiotelevisivo.

Sia pure non rilevante in senso assoluto, acquista particolare significato l'aumento di 1.100 unità verificatosi nel settore siderurgico tra il 1958 ed il 1959: esso si è infatti verificato contemporaneamente ad un rilevante incremento della produttività conseguito attraverso provvedimenti intesi alla sempre migliore utilizzazione degli impianti esistenti. Come è già stato detto, il previsto ampliamento degli impianti nonchè la creazione del nuovo stabilimento di Taranto provocheranno nel prossimo quadriennio un aumento di occupazione valutabile in almeno 5.000 unità.

Il settore cantieristico-meccanico ha perduto nel corso dell'anno 3.900 unità: la stessa cifra dimostra come l'opera di assestamento diretta al continuo miglioramento tecnico-economico delle aziende interessate si vada compiendo limitando al minimo i licenziamenti, secondo direttive chiaramente espresse dal Ministero (1).

(1) Cfr. al riguardo la circolare ministeriale n. 13/22559 del 25 giugno 1959 pubblicata in *Istruzioni e direttive ecc.*, cit., pag. 44.

OCCUPAZIONE DEL GRUPPO IRI NEGLI ANNI 1957, 1958 E 1959

(Migliaia di unità)

SETTORI	1957	1958	1959
Telefoni	15,7	26,6	28,4
Energia elettrica	17,8	21,3	21,9
Radiotelevisione	6-	6,6	7,1
Trasporti marittimi	13,7	13,5	13-
Trasporti aerei	3,1	4-	4,7
Autostrade	1-	1,1	1,5
TOTALE SERVIZI	57,3	73,1	76,6
Siderurgia	51,6	50,6	51,7
Meccanica	52,2	50,4	46,7
Cantieristica	26,3	25,2	25-
Tessile	6,5	6,4	5-
Aziende varie	19,6	19,3	20,1
TOTALE IND. MANUFATTURIERE E AZIENDE VARIE	156,2	151,9	148,5
Settore bancario	28,1	28,2	28,4
TOTALE	241,6	253,2	253,5

E in effetti le aziende a partecipazione statale del settore interessato hanno messo in atto ogni misura possibile per conciliare il principio della economicità delle gestioni con un'adeguata considerazione delle conseguenze sul piano sociale.

In linea di principio, pur riconoscendo l'importanza che l'elasticità d'azione riveste per l'attività di imprese che debbono operare in condizioni di mercato particolarmente competitive e l'esigenza di adottare misure adeguate al continuo progresso tecnico e dei sistemi di gestione, si è operato con la precisa volontà di mantenere inalterato almeno il volume globale di occupazione, ricercando all'interno e all'esterno delle aziende interessate soluzioni compensatrici che, col pieno rispetto dei criteri economici, valgano a neutralizzare gli effetti dei ridimensionamenti creando nuove permanenti occupazioni di lavoro. Inoltre in tutti i casi in cui è stato necessario procedere ad indispensabili alleggerimenti di manodopera si è cercato di ridurre al minimo le conseguenze per i lavoratori: così, ovunque è stato possibile, si è fatto largo ricorso al metodo delle dimissioni volontarie, accordando a coloro che lasciavano spontaneamente il lavoro indennità di liquidazione extracontrattuali. In altri casi le aziende interessate si sono preoccupate di trovare

altrove una sistemazione alle maestranze esuberanti, ovvero hanno favorito il loro inserimento nel ciclo produttivo, avviandole a corsi di qualificazione espressamente istituiti nel quadro del programma di riordinamento.

In particolari situazioni le maestranze in eccedenza alle esigenze aziendali sono state poste in sospensione con un trattamento compensatore della perdita di salario; o con un trattamento talvolta integrativo degli assegni erogati in ragione della frequenza degli operai sospesi ai corsi di riqualificazione.

Il problema assume aspetti di speciale rilievo nel settore cantieristico in cui la persistente insufficienza delle commesse, determina l'esigenza di dimettere dal lavoro notevoli aliquote delle maestranze impiegate. Le gravi conseguenze che ne derivano soprattutto in quelle località in cui l'industria cantieristica è alla base delle economie locali, ha posto al senso di responsabilità del Ministero il problema di come assicurare alle maestranze rimaste senza lavoro un trattamento economico sufficiente almeno a far fronte alle fondamentali necessità della vita: e ciò non soltanto per considerazioni di ordine sociale, ma anche per motivi di ordine economico, connessi all'opportunità di impedire un calo improvviso e drastico dei consumi nelle zone interessate.

Non potendo, evidentemente, l'onere relativo gravare sulle aziende colpite dalla crisi e soggette, come si è specificato altrove, ad un processo di riorganizzazione, è stato necessario considerare la possibilità di ricorrere ad un congegno, da realizzarsi appositamente, per assicurare ai lavoratori esuberanti un'assistenza straordinaria. Tale azione, di carattere assolutamente eccezionale, è giustificata dalla gravità delle conseguenze della crisi di un settore industriale così importante come quello cantieristico, e dal fatto, soprattutto, che i benefici si riverbereranno sull'intera collettività delle zone interessate.

Anche nel settore tessile, la diminuzione delle unità impiegate rappresenta la inevitabile conseguenza di una necessaria opera di rammodernamento, del resto comune a tutte le aziende del ramo: tra il giugno del 1958 e il giugno del 1959 gli addetti all'industria cotoniera nazionale sono complessivamente diminuiti di oltre diecimila unità.

3. — Per quanto riguarda l'ENI, il dettaglio dell'occupazione per settori di attività è riportato nel seguente prospetto:

OCCUPAZIONE DEL GRUPPO ENI NEGLI ANNI 1957, 1958 E 1959

(migliaia di unità)

SETTORI	1957	1958	1959
Attività mineraria	4,7	5,2	5,4
Raffinazione	3,3	3,2	3,1
Trasporto e distribuzione	5,5	5,6	5,5
Chimica	2,9	3-	3,4
Attività varie	3,1	3,2	3,5
TOTALE	19,5	20,2	20,9

Le caratteristiche tecniche delle attività del gruppo ENI comportano, ancor più di quelle dell'IRI, un tasso modesto di incremento diretto della occupazione rispetto agli sviluppi produttivi. Va segnalato comunque l'incremento di occupazione verificatosi negli ultimi due anni sia nel settore dell'attività mineraria, pari al 15 % circa, sia in quello chimico, dove l'aumento è stato pari al 17 % nonostante la perdita di 660 unità, in conseguenza della cessione della Società Chimica Lombarda Bianchi e del cambiamento di attività dell'ACSA.

Nel prossimo quadriennio l'occupazione del gruppo aumenterà nel complesso di 5-6 mila unità, di cui circa 3 mila nel settore della trasformazione degli idrocarburi. Un notevole aumento di occupazione è previsto anche nei settori del trasporto e commerciale, a seguito degli sviluppi produttivi previsti.

3. — LA PREPARAZIONE PROFESSIONALE E LE PROVVIDENZE SOCIALI

1. — L'esigenza di precisare e di estendere l'azione nel campo della preparazione professionale nasce dal processo di qualificazione dell'intervento pubblico il quale richiede che, oltre a tendere al raggiungimento degli obiettivi specifici che sono loro propri, gli enti di gestione contribuiscano sia direttamente, sia per mezzo delle società collegate alla realizzazione delle finalità generali che lo Stato intende perseguire nel campo economico: e fra queste si pone, appunto, come un fattore essenziale per lo sviluppo economico, la formazione dei quadri dirigenti e la preparazione, a tutti i livelli, dei tecnici e delle maestranze.

D'altra parte, le più ampie responsabilità che il sistema delle partecipazioni statali va assumendo nello sviluppo di ben definiti settori industriali e nella gestione delle aziende in essi impegnate, rende evidente la necessità che l'azione di indirizzo e di controllo degli enti non si limiti agli aspetti tecnici ed economici della condotta delle imprese controllate, ma si estenda — pur nel rispetto delle caratteristiche dei vari settori — alla armonizzazione dei rapporti con il personale, dei metodi di formazione e di organizzazione della manodopera, delle provvidenze sociali a favore dei dipendenti.

2. — Per il passato, ed in particolare per quanto riguarda l'IRI, il problema si pose soprattutto come esigenza di provvedere alla riqualificazione professionale, in gran parte determinata dall'imponente fenomeno di riconversione che interessava essenzialmente il settore meccanico e della previsione di ulteriore espansione delle attività del settore stesso. Le iniziative adottate sono state quindi dirette all'istruzione, al perfezionamento e alla riqualificazione di maestranze e di tecnici meccanici.

Furono pertanto, in un primo momento, costituiti nell'ambito dell'IRI istituti tecnici industriali, legalmente riconosciuti, per la preparazione di periti industriali, con particolare indirizzo nel campo meccanico; in un secondo momento, sembrò che gli obiettivi proposti potessero meglio conseguirsi facendo fruire agli allievi delle esperienze dirette di stabilimento, attraverso un tirocinio da svolgersi successivamente al conseguimento del diploma di perito presso i normali istituti governativi.

Per le maestranze, invece, assumono particolare rilievo il Centro Addestramento Maestranze Industriali Meridionali (CAMIM) di Napoli e la Scuola Interaziendale per Apprendisti di Calcinara (Genova).

I due organismi, con un'attività ormai pluriennale, hanno una popolazione di circa 450 allievi ciascuno e ogni anno dimettono circa 150 giovani, formati nei mestieri elettromeccanici, che trovano lavoro presso le aziende del gruppo o presso aziende private. Di partico-

lare interesse è inoltre il fatto che presso la scuola di Calcinara, retta da un'associazione fra il Ministero del lavoro e quasi tutte le aziende locali del gruppo, sia anche in funzione il Centro Nazionale Formazione Istruttori che provvede a preparare il personale istruttore da destinare ai Centri di addestramento professionale.

Attualmente si è acuito peraltro il bisogno di disporre di maestranze sempre più formate dal punto di vista professionale e sociale e ciò sia in relazione ai nuovi programmi previsti dall'IRI, sia alle prospettive che per le aziende del gruppo si aprono con il Mercato Comune Europeo. Di là delle singole iniziative è sorta quindi l'esigenza di un coordinamento e di uno sviluppo delle attività in tal campo del gruppo: per questa ragione è stata creata dall'IRI la Società IFAP — Iniziative per la Formazione e l'Addestramento Professionale — allo scopo di costituire centri di addestramento professionale a carattere interaziendale capaci di fornire una preparazione che risponda al principio di provvedere alla formazione completa delle nuove leve in un ambiente analogo a quello dell'officina e dello stabilimento.

3. — Al momento, il programma dell'IRI è rivolto alla costituzione di 5 centri interaziendali: Centro di Genova (raddoppio della Scuola di Calcinara), Centro di Trieste, Centro di Maccarese (meccanici e riparatori di macchine agricole), Centro di Milano e Centro di Terni.

Di questi sono oggi in fase di studio e d'impostazione i Centri di Genova e di Trieste per i quali sono stati costituiti degli speciali Comitati Tecnici con il compito di fornire tutte le indicazioni necessarie a collegare l'attività del futuro Centro alle strutture di fondo dell'economia della zona in cui dovrà operare e all'effettivo fabbisogno di manodopera da qualificare. Si prevede che entro l'anno possano essere espletate anche le necessarie indagini relative ai Centri di Maccarese, di Milano e di Terni e che i diversi Centri possano entrare in funzione gradualmente entro il 1962. La gestione dei Centri verrà quindi affidata in forma cooperativa alle aziende del gruppo ed a quelle private che vi portino interesse.

Questo primo programma ha subito però recentemente ulteriori sviluppi che riguardano: Taranto, ove l'impianto siderurgico e altre iniziative di sviluppo pongono con urgenza il problema della formazione di maestranze qualificate nei mestieri metalmeccanici, e Napoli, dove è previsto il potenziamento del CAMIM anche in connessione ai piani di riconversione e di risanamento industriale in atto. I Centri di Taranto e Napoli, data la particolare urgenza dei problemi a cui dovranno far fronte, troveranno immediata soluzione e verranno pertanto inseriti nei tempi del programma che l'IFAP ha in corso di realizzazione.

Va infine rilevato come le iniziative illustrate sono state concepite, non solo per rispondere alle esigenze di manodopera giovanile delle aziende del gruppo e delle imprese private, ma anche per la riqualificazione e specializzazione della manodopera adulta.

4. — Nel gruppo ENI, l'attività di preparazione del personale risponde essenzialmente alla preoccupazione di adeguare le maestranze delle società alle esigenze di sviluppo delle attività industriali e commerciali da esse svolte, le quali sono normalmente caratterizzate sia da una notevole qualificazione degli addetti sia da una elevata immobilizzazione tecnica per unità occupata.

All'addestramento e alla formazione del personale tecnico ed operaio provvedono i « centri di addestramento professionale », i quali curano la preparazione del personale tecnico ed operaio nelle specializzazioni richieste dalle società operative.

I centri attualmente operanti su base permanente sono quelli dell'AGIP Mineraria, per gli operai ed i tecnici della perforazione e della coltivazione dei pozzi petroliferi; dell'ANIC,

per gli operai ed i tecnici addetti alla produzione di fertilizzanti e della gomma sintetica; della SNAM, per la specializzazione nei settori dei trasporti; della SAIPEM, per i saldatori, e dell'AGIP, per i gestori della rete di distribuzione stradale.

Nel 1959 hanno frequentato i centri circa 200 tecnici e 1000 operai.

5. — Il secondo aspetto del problema della preparazione del personale riguarda la formazione dei quadri dirigenti, in modo da assicurare alle aziende un'adeguata direzione e larghe possibilità di ricambio e di circolazione di uomini e di esperienze.

Nel gruppo IRI, importanti attività vengono svolte attualmente dalle maggiori aziende, specie nei settori elettrico, telefonico e siderurgico: in quest'ultimo, l'apposito Istituto Siderurgico Finsider provvede alla selezione ed alla specializzazione dei giovani laureati e diplomati.

Anche in questo campo, peraltro, si palesa la necessità di iniziative a livello di gruppo: a questo scopo l'IRI ha condotto nello scorso anno una ricerca sui bisogni di formazione dei quadri nelle aziende collegate, nonché un'indagine presso alcuni dei più qualificati centri di formazione di dirigenti industriali esistenti in Europa, allo scopo di esaminarne i metodi e l'organizzazione didattica.

È sorto così il progetto di un nuovo programma. Tale programma prevede la creazione di un *Centro per la preparazione alle funzioni direttive aziendali* presso il quale avranno luogo due tipi fondamentali di attività formative:

a) corsi regolari a carattere residenziale della durata di 5-6 mesi consecutivi per giovani che abbiano 2-3 anni di lavoro in azienda e che abbiano terminato i tirocini di specializzazione;

b) corsi speciali comprendenti brevi seminari residenziali, studi individuali guidati presso le aziende e corsi su specifici argomenti, per elementi che abbiano una buona esperienza aziendale e che svolgano già mansioni di carattere direttivo.

Il Centro inizierà la sua attività al termine dell'anno in corso con i corsi speciali (di cui al punto b) per elementi che già svolgono funzioni direttive.

6. — Nel gruppo ENI, all'addestramento e alla formazione del personale direttivo provvede l'Istituto direzionale e tecnico di San Donato Milanese.

L'attività di tale Istituto, iniziata fin dal 1958, si esplica attraverso due tipi di corsi: *corsi direzionali* che hanno lo scopo di migliorare ed ampliare nei quadri direttivi del gruppo (dirigenti ed impiegati delle più elevate categorie) la conoscenza delle più moderne tecniche direzionali (finanza, controllo e analisi dei costi, relazioni umane, ricerche di mercato e direzione vendite, produzione, organizzazione e politiche aziendali); e *corsi tecnici* che hanno lo scopo di specializzare ed aggiornare il personale tecnico nei vari settori di particolare interesse per il gruppo (ingegneria petrolifera, ingegneria di raffinazione, tecnica di distribuzione dei prodotti petroliferi ecc.).

Con caratteristiche diverse — e con il compito di facilitare il reclutamento delle nuove leve — funziona ormai da tre anni, presso l'Istituto direzionale e tecnico, la *Scuola di studi superiori sugli idrocarburi*. Tale scuola è un centro post-universitario che ha lo scopo di indirizzare giovani neo laureati italiani e stranieri verso i settori di lavoro propri delle industrie degli idrocarburi, della chimica e dell'energia, offrendo loro la possibilità di ampliare e approfondire le conoscenze nel campo tecnico-scientifico o in quello economico-amministrativo. Annualmente viene svolto un programma della durata di otto mesi al quale partecipano circa 50 neolaureati, a 38 dei quali vengono assegnate borse di studio.

I laureati assunti dal gruppo ENI nel 1959 sono stati 300, di cui 228 al primo impiego; i diplomati 330, di cui 221 al primo impiego.

7. — Un terzo aspetto di particolare importanza ai fini dell'efficienza aziendale e di rilevante valore sociale è quello della sicurezza e dell'igiene del lavoro.

Nel gruppo IRI questo tema è stato affrontato col criterio di realizzare gradualmente i principî programmatici deliberati in occasione del Convegno che le aziende del gruppo tennero nel marzo 1958.

Mediante apposite commissioni di studio e con azione svolta presso le singole unità operative, si è dato impulso al perfezionamento dei servizi che nelle singole aziende si occupano della prevenzione, predisponendo, tra l'altro, attraverso appositi corsi trimestrali, la formazione degli ingegneri e dei tecnici aziendali della sicurezza. Questa azione è destinata ad avere ulteriore sviluppo nei prossimi anni, non soltanto per ciò che riguarda l'addestramento degli « addetti alla sicurezza », ma anche con attività miranti alla sensibilizzazione e all'aggiornamento, su tali problemi, dei quadri della media ed alta direzione.

Sono stati inoltre promossi studi per un approfondimento della conoscenza del fenomeno infortunistico mediante le statistiche aziendali, l'analisi più accurata dei fattori di infortunio e l'accertamento più analitico dei costi diretti. È stata altresì realizzata una unificazione dei criteri di rilevazione statistica, mercè la quale sarà possibile documentare per il complesso del gruppo quel miglioramento che già da alcuni anni è chiaramente dimostrato dai dati di alcune delle principali aziende.

Anche nel gruppo ENI, sono in via di svolgimento alcuni programmi diretti ad aumentare la sicurezza del lavoro, i quali comprendono l'organizzazione di appositi corsi per dirigenti e per il personale addetto a tale servizio. A seguito delle provvidenze adottate, il numero degli infortuni ed i relativi indici di gravità vanno continuamente diminuendo.

8. — Nel campo, infine, dell'assistenza sociale, presso le aziende del gruppo IRI figurano speciali servizi che curano l'assistenza culturale e scolastica, l'assistenza sanitaria e quella alla maternità ed infanzia; servizi tutti di cui è in programma il potenziamento.

Nel 1959, i figli dei dipendenti delle aziende del gruppo che hanno fruito di soggiorno in colonie climatiche (organizzate e gestite direttamente dalle aziende stesse, ovvero getite da altri enti ai quali le aziende hanno versato le relative rette) sono stati complessivamente circa 19 mila.

La spesa complessiva sostenuta dalle aziende del gruppo IRI è stata di L. 524 milioni.

I servizi assistenziali dell'ENI, in continuo sviluppo, sono tra l'altro in grado di assicurare, nelle 120 villette monofamiliari e nell'albergo del Villaggio sociale di Corte di Cadore, il soggiorno — durante il periodo di ferie — a 2600 lavoratori delle aziende del gruppo e ai loro familiari, per un totale di 50 mila giornate di presenza.

Per i figli dei dipendenti funzionano, inoltre, due colonie estive — una marina a Cesenatico e una montana a Corte di Cadore — capaci di accogliere gratuitamente 2600 ragazzi per un totale di oltre 60 mila presenze.

Inoltre i due enti hanno ritenuto di dover esercitare un diretto intervento nel settore della costruzione di abitazioni per i lavoratori.

Oltre, quindi, al programma che il gruppo IRI svolge nell'ambito del 2° Piano settimanale dell'INA-Casa, durante il quale saranno realizzati alloggi per complessivi 45.610 vani, l'Istituto si propone di dare un ulteriore e più deciso impulso alla costruzione di abitazioni per i lavoratori del Mezzogiorno.

In particolare, durante il 1959 sono stati inaugurati nella zona di Napoli numerosi edifici per circa 1000 vani, nei quali sono stati immessi dipendenti delle locali aziende IRI; tali costruzioni rientrano nel quadro di una particolare iniziativa dell'IRI, tendente ad agevolare, con prestiti di favore ai lavoratori dipendenti dalle aziende della zona di Napoli, l'acquisto di un'abitazione in applicazione dell'art. 8 della legge INA-Casa. Tale iniziativa in programma prevede costruzioni per un complesso di 2.500 vani.

Durante lo scorso anno le società del gruppo ENI hanno costruito 186 appartamenti, che hanno assegnato in fitto ai dipendenti dietro corresponsione di un modico canone e, nel quadro del Piano INA-Casa, altri 264 appartamenti.

9. — Le aziende a partecipazione diretta, cioè ancora sotto il diretto controllo del Ministero, non hanno mancato di uniformarsi, nei limiti delle loro possibilità, agli indirizzi generali formulati dal Ministero, anche se la posizione di relativo isolamento in cui i trovano non ha loro consentito di sviluppare, nel campo della preparazione professionale e nell'assistenza sociale, quella azione organica e complessa che è possibile soltanto a livello settoriale o di gruppo.

Si tratta, comunque, di situazioni transitorie che troveranno la loro definitiva sistemazione con l'inserimento delle imprese interessate negli enti di gestione, ove le stesse saranno in grado di dare un attivo contributo all'azione complessiva e potranno nel contempo fruire dei benefici di un'impostazione razionale, diretta e orientata secondo le esigenze generali del settore di attività in cui operano.

10. — Per concludere questa disamina dei problemi del lavoro, che per la prima volta è inserita nella Relazione programmatica, si desidera sottolineare che un altro aspetto al quale le « partecipazioni statali » stanno rivolgendo la loro particolare cura è quello delle relazioni umane all'interno delle aziende; e ciò in base a criteri di costruttiva solidarietà e con azione organica, anche se necessariamente graduale.

Tale azione, in concomitanza con lo sviluppo tecnico ed economico delle aziende, dovrà portare i lavoratori a sentirsi sempre più parte attiva dei centri propulsivi in cui operano e a considerarsi partecipi di una grande impresa di pace, al servizio del progresso economico e sociale del Paese.